

ATTI 1941/47

1941-44

Anno 1941

8 settembre 1941

Capitolo Collegiale - Oggi si è tenuto il Capitolo Collegiale durante il quale
si sono lette le lettere patenti della nomina a
Superiore di questa Casa del P. Giovanni Tenini e
a Parroco del P. Roberto Stefani, sono le due lettere:

Lettera patente della
nomina a Superiore
del P. G. Tenini

T. N. D.

Nos P. Joannes Ceriani Praepositus Generalis Congregationis
de Somasca adm. R. P. D. Joanni Tenini.

Reverende Pater,

Cum in Consilio nostro generali Norocomi habito iuxta
normas peculiare Nobis a S. Congr. de Religiosis traditas
in Superiorem domus ad S. Mariae Maioris Carvicii
legitime fueris electus, nos plurimum tuae virtute,
probitate, prudentia et regularis disciplinae studio
confidentes, te, sicut supra, elisimus atque electum
declaramus, facultatem tibi impertientes ea omnia
praestandi, quae in nostris constituto iudex de numero
et potestate Superiorum in his locis statuta sunt,
nec non confessiones Christi fidelium audiendi et
verbum Dei praedicandi, tam in nostris ecclesiis
quam in alienis, servatis in hac parte sine derogari
debent

In fidem

P. Ceriani D. Nor.

L. S.

Datum Norocomi die 7 men. aug. a. 1941

T. N. D.

Lettera patente della
nomina a Parroco
del P. Roberto Stefani

Nos P. Joannes Ceriani
Praepositus Generalis Congr. Somascae

R. P. D. Bartholomaeo Stefani

Reverendi Patris

Cum in Consilio nostro generali Norocconi habito iuxta normas peculiare nobis a Congregatione de Religiosis praedictis in Parochiam S. Mariae Maioris Carnarii fuerit electus, nos plurimum tuae virtutis, probitate, prudentia et regularis disciplinae studio amplexantes, te, prout supra, eligimus atque electum declaramus ad normam can. 454 par. 5 Cod. Juris C., facultatem tibi imperpetuum ea omnia praestandi quae in nostris Constitutionibus de munere Parochorum statuta sunt, servatis in hac parte quae servari debent in quorum fidem

Datum, Norocconi, die 8 aug. 1941

S. P.

P. Ceriani D. N. Linc.

Allusione del nuovo. Dopo la lettura delle lettere patenti fatta dal Padre Superiore licato il nuovo P. Superiore rivolse ai religiosi la sua parola: « È regola della Provvidenza Divina quella di scegliere gli strumenti più incerti per le opere che essa vuole compiere per la sua gloria. È parola della Scrittura quella: Deus sicut gloriam meam ab eis non dabo. Geloso della sua gloria, l'addio nel governo del suo mondo, in tutto il suo operare giova con noi di astuzia per di non dare ad altri la sua gloria. Becconi tra voi, strumento della divina Provvidenza per aiutarvi a vivere quella professione religiosa che un giorno lontano noi tutti abbiamo intrapreso nel nome del Signore. Becconi tra voi strumento incerto ed è per questo che prima di tutto a voi chiedo il compatimento e l'aiuto

della preghiera perché dovete alla grazia di Dio operi solo e sempre per la sua gloria. Come potete immaginare non ho un programma da annunciare perché questo è già fissato nella S. Regola che noi leggeremo e praticheremo alla lettera e nello spirito. Sono certo che siete tutti animati da buona volontà che tutti lavorate per il buon nome della Congregazione. Sia in case che all'Orfanotrofio sono certo di essere seguito. La fiducia vi ispirerà la perfetta obbedienza e questa vi porterà alla perfezione ».

13 Settembre 1941

Arriva il P. Sfrans. Oggi ritorna dal suo paese il P. S. Sfrans.

14 Settembre 1941

L'articolo dei sette riportato è tolto dalla "Vita del Popolo" settimanale della diocesi di Cremona uscito domenica 21 sett. 1941

L'affettuoso saluto di commiato a P. Michele MONDINO dei Parrocchiani della "Madonna Grande,"

Domenica 14 u. s. in una spontanea dimostrazione di stima ed affetto parrocchiani, amici e stimatori, si strinsero attorno a P. Michele trasferito per maggiori incarichi a Cherasco (Cuneo).

Al centro del cortile, nell'apposito palco allestito con ricchezza d'addobbo si notavano a fianco del festeggiato i Rev.mi Mons. Zavan, De Lazzari, Schiavon, il Sac. Prof. Cagnin, il Delegato Parrocchiale P. Stefani, il Superiore della locale Comunità Somasca P. Verini.

Prese quindi la parola l'Avv. G. Benvenuti rendendosi interprete degli unanimi sentimenti di rammarico per l'improvvisa partenza dell'amato Padre. Ne rievocò quindi la proficua opera di bene compiuta in 9 anni di Parrocato, mettendo in risalto l'umiltà, l'ardore apostolico e la fede che sempre rese caro a tutti l'uomo di Dio.

Vennero alla fine consegnati alcuni regali, segno di imperitura riconoscenza, fra cui un artistico calice e un album con le firme dei parrocchiani.

Il Sac. Prof. Cagnin volle aggiungere belle espressioni di saluto e augurio. Il Padre Venini si sentì in dovere di ringraziare quanti avevano contribuito alla bella manifestazione verso il suo carissimo Confratello che gode della stima dei Superiori che nell'occasione della di Lui partenza hanno constatato quanto in città si apprezzò l'opera dell'Ordine.

Il partente, ringraziando tutti di tutto, s'intrattenne paternamente con i suoi figli spirituali raccomandando di contribuire per il decoro del Tempio e per il sostentamento dell'Asilo, insistendo perchè si tenda alla propria salvezza dell'anima, l'«unicum necessarium» per la maggior gloria di Dio.

Più tardi in chiesa durante i Vespri solenni il Rev.mo Mons. Cuzzato Primitivo della Congregazione del Parroc. portando a P. Michele il saluto, volle mettere in rilievo la figura del Parroco nella sua famiglia: la Parrocchia. L'indomani il suddetto Padre celebrò all'altare di Maria una S. Messa per quanti gli hanno voluto bene, distribuendo anche numerose comunioni. All'organo siedevo il M. Pasut che contribuì a render la cerimonia assai commovente.

18 sett. 1941

Partenza del P. Lull - Quest'oggi il nostro fratello Riva si è recato a Somasca
Giacomo Riva per farvi i Santi Esercizi.

21 sett. 1941

Partenza di Fr. Natale. Fr. Natale si è andato oggi a Somasca per fare gli annuali
Santi Esercizi Spirituali.

28 sett. 1941

Capitolo Collegiale. Oggi si è tenuto il Capitolo Collegiale. Dopo
la preghiera di regola il M. R. Padre Superiore
ha rivolto ai Religiosi una breve allocuzione
sull'importanza e necessità di recitare con
fermore durante il mese di Ottobre, il Santo Rosario
devoti al S. no benemerito esposto tutti uniti
insieme. Questo anche per aderire al desiderio
del Santo Padre. Segui in fine l'accusa della
soluzione del caso. Colpa. Germinato il Capitolo i Padri si sono
recati in salotta per risolvere due casi di morale.
Il P. Cinato sciolse il primo e il P. Rainoldi
sciolse il 2° caso.

30 settembre 1941

Ritorno dei Fratelli. Questa sera sono ritornati da Somasca i
Riva e Camillo nostri due fratelli Riva Giacomo e Natale Camillo.

2 ottobre 1941

Partenza del P. Superiore. Il P. Giovanni Tadini, nostro amato Superiore,
è partito questa sera per Como e di là
proseguirà per Somasca per farvi gli
annuali Santi Esercizi.

6 ottobre 1941

Partenza del P. Mondino. Chiamato dai Superiori a reggere la nostra
casa e chiesa di Cherasco, il P. Michele Mondino
lascia questa casa per recarsi alla nuova
destinazione.

7 ottobre 1941

Ritorno il P. Superiore. Il P. Superiore, avendo stato dal P. Generale
deprezzato del fare gli annuali Esercizi
Spirituali, ha fatto questa mattina ritorno
a Treviso.

15 Ottobre 1941

Partenza del P. Silvano. Il Padre Silvano si è portato alla casa natale
per rimettersi da un esaurimento totale.

30 ottobre 1941

Arrivo del P. Bozgo. - È giunto a Corbetta - sede dello Studio
Teologico-Filosofico - il Padre Ottavio Bozgo
per sostituire il P. Silvano.

10 novembre 1941

Capitolo Collegiale. - Il P. Superiore, richiamandosi allo spirito e
alla pratica di distacco dal mondo e dalle cose
dei primi cristiani, che seguirono da vicino Gesù
e gli Apostoli, ha esortato caldamente alla
pratica della povertà, invitando ripetutamente
la lettura, la meditazione e rimediazione del
capitolo delle S. Costituzioni sulla Povertà.

Soluzione del caso. I Padri hanno poi risolto il caso di morale e
discusso su alcuni affari riguardanti la casa
Minima ufficiale. Il P. Parron si è portato oggi al Vesovardo

ce ha ricevuto l'ufficiale investitura dell'ufficio assu-
gustogli dall'ubbidienza. S. Ecc. gli raccomandò
di lavorare molto, poiché tanto esige questa parrocchia.
8 dicembre 1941

Solenne entrata
del P. Carroco

Dopo un corso di predicazione, tenuta dal M. Rev.
D. Favaretto nei giorni 4, 5, 6, 7, questa mattina
nel giorno sacro all'Immacolata il Padre Don
Bortolo Stefani ha fatto il suo solenne ingresso
nella sua Parrocchia. Malgrado il tempo un po'
imbronciato, la festa fu mirabilissima, superando
l'aspettativa.

Preso le otto entrava nella sua Chiesa accompa-
gnato dai suoi Compaselli e da un gruppo di Parroc-
chiani e fu ricevuto dal Rev. Mons. Zanin, dele-
gato da S. Ecc. Mons. Perocco a consegnargli la Par-
rocchia.

Si compirono le cerimonie del Rituale, seguite an-
che dai fedeli nella traduzione, fatto appositamente
sulla "Parola del Carroco". Mons. Zanin disse poi un bel
discorso sui doveri del Carroco.

P. Stefani vestito dei suoi paramenti celebrò la S. Messa
rivolgendo la sua calda parola ai nuovi suoi figli
Dopo il Vangelo

Alla sera nella Sala del Patronato si tenne un
trattamento in onore del nuovo Carroco, cui, tra l'alta
musica, fu presentato l'omaggio dei nuovi parro-
chiani. Tra l'altro ebbe mille lire, che distribuiti
il giorno seguente ai poveri, da comunità religiosa
per mezzo del P. Superiore gli presentò l'opera cate-
chistica del Perardi in 14 volumi.

Il P. Carroco ringraziò - si congedò in giornata con benediz. solen.

15 dicembre 1941

Capitolo collegiale. - Nell'esortazione il P. Superiore ispirandosi alla
liturgia del tempo esortò alla vera penitenza,
considerando la parola nel suo significato etimo-
logico dal greco di: "rinnovamento interiore della
vita", e all'umiltà adducendo l'esempio delle
umiliazioni del Verbo, fattosi carne.

- I Padri si rammaricarono poi per dissenso su affari
riguardanti la famiglia religiosa. Il P. Superiore
propose di fare un abbono di £ 1000 sull'affitto
di contadini di Nervesa per la scorta dell'annata,
non ritenendo opportuno aderire alla loro doman-
da di fare a "mezzadria", il che i Padri approssimano.

21 dicembre 1941

Annuncio mortuario

Da Somana è giunta notizia della morte del
Fratello Oreste Margotto, professore solenne, in
seguito ad un colpo apoplettico, dopo sei giorni
di malattia. Egli aveva prestato la sua opera
in questa casa come sacrestano e come assi-
stante al Patronato.

23 dicembre 1941

Lettera generalizia

Il P. Superiore ha fatto lettura oggi, dopo il pranzo,
della venerata lettera, mandataci dal Rev. Padre
Generale - La riportiamo per intero.

Coma, Natale 1941

B. D.

Carissimi compaselli.

Sono a voi per S. Natale. A
tutti e a ciascuno invio l'augurio di ottime benedizioni

dal celeste Bambino, accompagnato da una buona parola.

La vita di Comunità presenta molti buoni aspetti e assieme molti buoni vantaggi ai religiosi, specialmente per il reciproco aiuto a raggiungere il fine della vita religiosa; ma è pur vero che vi si incontrano anche molti lati spiacevoli, specialmente per i diversi caratteri e le umane miserie che ognuno porta seco, onde avviene che se da una parte la vita religiosa è "bonum et intendendum habitare fratres in unum", all'opposto potrebbe essere un inferno. Di più le Congregazioni che vorrebbero essere i fanciulli della Chiesa e farne di Sacerdoti, potrebbero addirittura venire tutto il contrario. S. Bernardo ci addita il segreto per far della vita di Comunità il nostro Paradiso in terra:

Regularitas - Charitas - Humilitas

1° Coefficiente: la regolarità da parte della nostra individuale condotta, che deve essere regolare sempre e in tutto:

2° Coefficiente: 1) nell'osservanza delle Regole; 2) negli Esercizi della Comunità; 3) nell'esatto adempimento del proprio Ufficio di Comunità.

2° Coefficiente: la carità: 1) nel portarsi reciprocamente; 2) nell'amarsi sinceramente; 3) nel comportarsi a vicenda

3° Coefficiente: l'umiltà: 1) tutto è umiltà nella Religione. Ci basti ricordare come siamo stati accolti e ammessi alla Professione religiosa, prostrati nella polvere e per somma grazia; 2) tutto quello che sta attorno a noi spira umiltà; 3) la vita stessa di Comunità è vita di umiltà. Abbiamo in noi stessi troppo motivi di umiltà. Nulla abbiamo da parte nostra, se non per Dio. Nulla abbiamo di nostro, se non i peccati e le imperfezioni. "Che cos'hai che non abbia ricevuto? E se

hai ricevuto, perché ti glori come se non avessi ricevuto?" (1 Cor. IV, 7). Nulla possiamo fare, assolutamente nulla, neanche il minimo bene e anche questo ben malamente, senza Dio. Ne abbiamo abbastanza per tenerci umili, umili.

Ma quale esempio di umiltà non volle darci nostro Signore? Presentiamoci al Presepio e ascoltiamo con qualche esclamazione S. Anselmo saluta il celeste Bambino:

"O degnazione, che dev'essere amata ed ammirata! Ma Dio di gloria immensa non isdegnò di farsi verme spregevole; tu, Signore dell'Universo, non temesti di sofferire tutti gli incamosci d'una povertà ubbrihissima: nasci in casa non tua; non hai culla, ma involto in panni umili, tu, che nel pugno tieni tutta la terra, ti riposi nel vile presepio d'una sordida stalla, che la Madre tua prende in prestito dai bruti animali! Consolateri voi, che soffrite i disagi della vita, voi che siete schietti e vivi, voi che vivete nell'oscurità, nella schiudine, nella dimenticanza e nell'abbandono del mondo superbo."

Oh! compendiamo la grande povertà ed umiltà del Principe del Cielo che nasce in terra e della gloriosa Regina celeste che l'ha dato al mondo! Questa è quella pietra evangelica preziosissima, per comprare la quale si deve vendere e dar via ogni cosa. Questo è il primo fondamento di tutto l'edificio spirituale; questa la speciale via di salute, la radice di perfezione, il cui frutto è di più sorta, ma occulto. Senza questa virtù non si può essere veri religiosi e neppure vere salate, perché nessuna opera nostra che sia fatta con superbia può piacere a Dio. È certo che l'umiltà sola merita che le si uniscano tutte le altre virtù; e senza umiltà

Le virtù non sono che una larva.

"Con questi tre esempi", dice ancora S. Bernardo, Gesù nel presepio ci mostra la via per cui dobbiamo seguirlo: l'esempio della povertà, il che fa l'uomo leggero per meglio correre nella via del Signore; l'esempio dell'umiltà, per cui l'uomo si fa piccolo e si nasconde; l'esempio della passione, per cui l'uomo si fa forte e robusto patendo per amore ogni sorta di privazioni e di croci."

Oh, fratelli! Impariamo a fuggire le lodi del mondo e gli onori, e tutte le nostre opere siano per la sola gloria di Dio.

Rinnovo a tutti i più fervidi auguri di una santa vita e mi raccomando alle preghiere Vostre perché io pel primo sia a Voi di esempio.

Vostro affettuoso fratello in Cristo

fr. p. Ceriani S.^{mo} Giovanni

Preposito Generale.

P.S. Durante le vacanze di Natale in ogni casa si faccia un vero giorno di ritiro predicato con un'ora di adorazione per i bisogni di S. Chiesa e della Congregazione.

Ricordo ai Superiori il dovere che hanno di zelare e procurare ai Religiosi in ogni modo tutti i mezzi per praticare le S. Regole e conseguire la perfezione religiosa. Essi dovranno rispondere davanti a Dio se lasceranno mancare questo è necessario.

La confessione sia settimanale; sia assegnato il confessore della Comunità. Il Superiore sappia chi sia il confessore del Religioso. - Si ricordi dell'obbligo allo scioglimento del caso di morale anche per non perdere la facoltà di confessare. Si faccia il capitolo della colpa quando è prescritto. La presente si legge prima del S. Natale.

A.^{no} D.ⁿⁱ 1942

16 Gennaio 1942

Annunzio mortuario - Da Napoli abbiamo avuto notizia del transito del venerando Padre S. Giovanni Battista Bossica avvenuto alle 7,40 del giorno 8 c. m.

La Comunità e i singoli Religiosi hanno adempito agli obblighi verso l'anima del defunto confratello.

19 gennaio 1942

Ritiro spirituale. Il Padre Superiore ha fissato per oggi la giornata di ritiro prescritta nella lettera natalizia del Rev.^{mo} P. Generale. Si segua il seguente orario.

Venerdì 18: ore 21,15 Preghiere serali e lettura di un pensiero spirituale.

Sabato 19

ore 10: prima predica

" 10,30: seconda predica

" 12,30: pranzo

" 15 - : Lettura spirituale e Capitolo della colpa

" 18 - : ora di adorazione predicata - Chiusura con S. Benedizione.

" 19,30: Cena - Riconferma.

Predicatore del Ritiro fu il Padre Superiore dei Santi Francescani del Tempio Vosio.

Suo principal intento fu di far apprezzare la vita spirituale spiegando in mezzi pratici per schiarire la parola e accrescerla fermandosi soprattutto sulla pratica

della meditazione quotidiana, che illustro egregiamente con visibile profitto e contento degli ascoltatori. Bene trante a quanto fu soprattutto nell'ora di adorazione. Tutta la Comunità fu soddisfattissima di questa bella giornata di raccoglimento e delle lezioni apprese.

Capitolo della colpa

Il P. Superiore nella esortazione di apertura del Capitolo per l'accusa della colpa ricorda, confermandolo, quello che aveva detto il Predicatore, quasi tutto nella Meditazione. Invia tutti i Religiosi ad aggiungere una mezz'ora di meditazione personale - come è consigliato dalle S. Regole - oltre le due della Comunità, le quali si fanno - per necessità di cose - in ore poco favorevoli. Porta l'esempio dei Padri che già praticano questo laudabile esercizio tutte le mattine.

Ritorna poi che la regolare disciplina religiosa è difficile osservarsi, se non si osserva il silenzio: perciò fissò che fino alle 9 1/2 del mattino perdura il tempo di silenzio, cominciando alla sera un'ora dopo il termine dell'ora.

23 gennaio 1942

Casi di morale. Si sono raccolti i Padri per discutere il caso di morale per il mese di dicembre (non essendosi potuto a suo tempo) e per il mese di gennaio.

19 gennaio 1942

Arrivo del P. Nava. È giunto da Somasca ove è parroco il P. Luigi Nava, il quale si fermerà a Delaiso per alcuni giorni avendo da fare una cura de missis specialista di qui.

1 febbraio 1942

Indulto S. Sede. Abbiamo ricevuto dal Rev. P. generale l'annuncio della grazia ottenuta per circa la S. Messa del U. S. Padre all'8 febbraio. L'indulto è del seguente tenore:

H. 1258/942.

Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter a Sanctissimo Domino nostro Pio XII tributarum, attentis expositis, benigne annuit pro quibus iuxta preces, dummodo non occurrat duplex I classis: si vero duplex II classis occurrerit, unica tantum Missa sollemnis seu cantata de S. Hieronymo Haemiliani permittitur. Servatis de cetero Rubricis. Ad proximum decennium. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 20 Januarii 1942

fto. Carolo Card. Sulatti

S. R. C. praefectus

fto. A. Carini S. R. C. Sec.

1 febbraio 1942

Partenza del P. Nava. Il P. Nava avendo terminato la cura per cui fino ad oggi è stato nostro ospite, è partito per Somasca.

18 febbraio 1942

Capitolo della colpa. Il P. Superiore ha rammentato le lettere inviateci dal P. Rev. in occasione del S. Natale mettendo in chiaro i punti capitoli di essa: Umiltà, Carità paterna, Regolarità.

Capitolo dei Corsi. circa una giornata di ritiro, da farsi dopo Pasqua. P. Superiore disse come non si poteva più fare assegnamento della cosa compiuta dal P. Monchino, non permettendola la donazione.

Si discusse circa l'inconveniente avvenuto in occasione della adozione al SS. mo fatto dai giovani di A.C. nella loro sede. Essi per favorirli non usarono i debiti modo per chiedere i permessi convenienti; d'altra parte il P. Parroco non rese pienamente consapevoli i Corsi su quello che si intendeva fare. Si promise da tutti di essere più diligenti per evitare tali inconvenienti.

2 aprile 1962

Capitolo collegiale. Il Padre Superiore radunò la famiglia religiosa per leggere loro la lettera pasquale del Rev. mo P. Generale. Lesse perciò la lettera (sotto riportata), e indicò il capo XV del libro II delle Costituzioni, secondo l'ingiunzione contenuta nella stessa lettera. Aggiunse alcune parole di commento allo stesso capitolo e accennando all'anno del nostro Signore e alle sue sofferenze per noi, come andiamo meditando e rivivendo in questa settimana santa, esortò caldamente all'anno paterno tra di noi religiosi, alla comprensione reciproca, alla sincerità e schiettezza vicendevole che arriva fino alla correzione fraterna.

Si dissero poi le rituali preghiere.

Lettera pasquale
del P. Rev. =

Basilica dello S. Annunziata
Santuario del S. Crocifisso
Como

Pasqua 1962

Molto Rev. do Padre Superiore,

nell'inviare il mio augurio per la S. Pasqua, prendo il pensiero dell'Osservatore Romano del 22 marzo, nel quale interpretando il desiderio del S. Padre si invitano tutti i cristiani e specialmente gli Ecclesiastici ad opere di penitenza e di pietà. Credo opportuno pertanto invitare i Superiori a leggere, nel Capitolo da tenersi in tutte le nostre case in preparazione alla Santa Pasqua, il capo XV del libro II delle nostre Costituzioni.

Meditiamo ancora quanto si legge nel Vangelo: "Venne Giovanni dal deserto della Giudea dicendo ad alta voce: Portate frutto degno di penitenza perché già la siccità è alla radice dell'albero ed ogni pianta che non porta frutto sarà recisa e gettata nel fuoco". Tale predicazione fu confermata da Gesù Cristo: "Se non farete penitenza perirete tutti quanti". E la medesima intimazione ribadì poco dopo con le stesse parole: *Dico vobis: nisi poenitentiam egeritis omnes similiter peribitis*. A commento di queste parole S. Ambrogio osserva che la grazia dipende dalla penitenza, chi ricusa di fare penitenza rinuncia alla grazia.

Meditiamo come Gesù Cristo stesso non s'è accorto, tanto di raccomandare la penitenza, ma dal momento della sua incarnazione, della sua stessa nascita in una stalla, fino alla morte di croce sofferse del umbrino per espungere i peccati del mondo.

S. Giovanni Battista non solo predica la penitenza, ma per il primo, dall'età più tenera fino al suo martirio, ne dà luminosissimo esempio. Gli apostoli predicano la penitenza e tutta la loro vita è una continua mortificazione fino al martirio. Io senza nominare altri Santi, ricordiamo il N. S. P. Giuliano: la sua vita a Venezia e più ancora a Somasca, la gratta, il crocifisso, la pietra su cui dormiva... tutto ci parla della sua vita penitente. Siamo adunque degni figli suoi e veri imitatori di tutte le sue virtù.

Invito tutti a preparare per il Papa. Prepariamoci al suo Giuliano Episcopale e di lui parliamo sovente facendolo amare. In modo particolare raccomandando alle Vostre preghiere il nostro Studentato, vita e busto futuro della nostra Congregazione. Pregate il Signore per coloro che sono posti al governo del medesimo, perché siano aiutati dal Signore a dare alla Congregazione veri Religiosi. Pregate il Signore che ci continui la Sua Provvidenza in questi tempi di gravi difficoltà.

La presente si legge nel Capitolo Collegiale.

Ed ora col saluto e coll'augurio di Buona Pasqua a V. P. e a tutta questa famiglia religiosa, Vi benedico.

Vostro aff. mo comp. nel Signore
 Fr. P. Ceriani Don fist.
 Preposito Generale.

15 aprile 1941

Capitolo dei Padri. Il P. Superiore si è dovuto presentare in Pefuna, ove gli fu detto che, riguardo alla vendita alla Stato (Prussia) bisogna fare la contro-proposta per una conciliazione delle parti. La Siat offre un terreno poco superiore in

superficie a quello che noi vedevamo in cambio, con l'obbligo di comprare la casa annessa per £ 140.000.

Secondo un perito il nostro terreno varrebbe il triplo del loro e la casa, tenendo conto delle circostanze attuali, vale circa 85.000 lire. I Padri intendono opportunamente aderire alla ultima proposta della Siat circa il cambio del terreno, poiché, se materialmente ne veniamo a perdere, saremo più liberi nella parte est della Chiesa, mentre la Siat dovrebbe assoggettarsi alle servitù di conservare la strada nel lato dell'abside, di modo che il disturbo alla Chiesa sarebbe diminuito.

Circa la casa si offrirebbero £ 40.000 per misure e pagarne solo 80.000 o 90.000.

Poiché l'affare ha cambiato aspetto, da quando il P. Superiore ha avuto un abboccamento in proposito col P. Rev. mo, si è deciso che il P. Superiore si porti a bono del P. Rev. mo, in modo da essere pronto lunedì p.v. a rispondere in Prefettura.

21 aprile 1941

Capitolo dei Padri. Il P. Superiore ha radunato i Padri per decidere in definitiva coll'affittuale Golferetto. Questi in settimana libera il nostro locale: chiede però £ 1500 e l'abbono dell'affitto. Sono tutti d'accordo nel concedere tutto - il meno possibile - per di finirlo.

28 aprile 1941

Giornata di ritiro sp. in preparazione alla commemorazione dei S. P. Oetti le due meditazioni del mattino al Padre

Superiore dei Minori. Parlo della vita religiosa nella prospettiva della morte e della Madonna, ma anche prima che dei cristiani secolari, dei religiosi.

Accusa della colpa Nel pomeriggio il P. Superiore tenne la mensile esortazione prima dell'accesa richiamandoci lo spirito di sacrificio, indispensabile nella vita religiosa. Indi si rinnovarono i ss. Voti, concludendo con la Benedizione Eucaristica nella nostra Cappella.

Rinnov. Vi
voti relig.

2 Maggio 1942

Annuncio mortuario. È giunta da Sarnano la notizia della morte del Fratello laico, professore solenne Beniamino Bonquetti, passato santamente all'eternità la mattina (8.12) del 30 aprile scorso dopo lunghe e penose sofferenze.

4 Maggio 1942

Soluzione diversi casi di morale e di liturgia eseguiti per il mese di aprile.

26 Maggio 1942

Soluzione dei casi di morale e di diritto canonico.

3 Giugno 1942

Capitolo per l'accusa della colpa. Il P. Superiore ha richiamato l'attenzione sull'importanza che le Ss. Regole ermettono alla festa del Corpus Domini invitando alla considerazione dell'amor di Gesù nel farsi del dono e nel manifestarsi nel suo Cuore divino. Ha esortato al mutua cambio con una vita religiosa praticata specialmente nell'intimo e non accontentarsi

farsi delle manifestazioni esterne. Invito poi alla visita frequente e all'aiuto vicendevole onde disimpegnare più serenamente il molteplici lavoro.

Dopo l'accesa diede alcune pratiche raccomandazioni, fra le quali di reputare come un comando il desiderio del Rev. ~~ma~~ P. Generale, che desidera si preghi per l'Ordine: ha perciò stabilito si reciti il Veni Creator ogni giorno nelle preghiere comuni.

22 Giugno 1942

Annuncio di morte - Il M. Rev. P. Superiore della Studerata di Corbeta ha avvertito della avvenuta morte del Chierico professore semplice Pietro Franchigi, studente del primo anno di Teologia.

2 Luglio 1942.

In atto di visita ho tanto raccomandato di riconoscere la grande bontà del Signore di accogliere dal mondo e di accogliere ^{gli} offerte della nostra persona persona, accogliendoci nella nostra Professione religiosa, non solo ma di darci all'altissima dignità di suoi Sacerdoti. Per ciò, per ricevere a Lui graditi per rimanere fedeli. Dovremo essere tutti i santi mezzi e cioè la meditazione, l'esame di coscienza, la considerazione e purificazione di esser nei poveri mischini e tante immensità di tanta bontà Sua.

Ho poi raccomandato di raccogliere i fanciulli della parrocchia durante le vacanze, assistendoli con ordine e disciplina.

1 luglio 1942

Rammento che i denari della chiesa vanno deposti tutti nella cassa della famiglia religiosa sia della il superiore della gestione finanziaria della chiesa.

Uniga stabilito con aumento all'ospedalità dei due sacerdoti ^{di cui} associati alla Cassa Nazionale per l'infanzia e vecchiaia e infortuni e in un qualche modo vengono retribuiti i Padri della casa che prestano la loro opera.

L'orario delle funzioni e gli obblighi ecc. venga osservato con costanza quanto è ordinato nei decreti del Capitolo generale del 1923 e stampati sulla Rivista della Congregazione n. 1. del 1924 a pag. 9.

In questi tempi in modo particolare aumentano gli esercizi di pietà. Preghiamo in modo particolare per la Congregazione.

3-VII-42 P. Coriani fa firmare

Partenza di P. Generale

3 - luglio 1942

Stamane è partito per Lorus il rev. mo P. Generale Don Giovanni Coriani dopo quattro giorni di permanenza presso. Giunto infatti il 30 giugno alle ore 15,30 cominciò subito la visita canonica ascoltando tutti ed interessandosi di tutto e di tutti. Il 1° luglio accompagnato dal P. Superiore fece visita a Mons. Agostini direttore dell'ufficio amministrativo della Curia per trattare la ritorsione

dei beni dell'Ordine intestati attualmente alla S. A. M. Gambacani che sarà svolta al prossimo settembre.

A sera cenò di nuovo con i Padri. Il giorno due continuò la visita ed a sua volta il Capitolo con l'accusa della colpa. Per ritorno con se il P. Superiore, il P. Parroco ed il P. Vicario per dare loro le ultime istruzione circa il buon andamento della casa e della parrocchia.

Per il capitolo collegiale seguente si dovrà poi riparlare dei diversi problemi già trattati.

Il giorno tre dopo la celebrazione della S. Messa ripartì per Lorus lasciando in tutto la più cara memoria per lo spirito di sacrificio e la saggezza delle norme a noi impartite.

13 luglio 1942

Lettere circolari del Rev. P. Generale

B. D. Lorus, 1 luglio 1942

M. Rev. Padre Superiore e Complessi carissimi.

Il Signore nella sua infinita bontà ci ha benedetto e protetto sensibilmente anche quest'anno: pur nelle attuali gravi difficoltà, l'anno scolastico nei nostri istituti è terminato con soddisfazione comune; non solo:

recenti notizie comunicateci dalla Segreteria di Stato di Sua Santità ci rassicurano dell'ottimo stato dei nostri Compobelli di America. Poco al festa del telegramma pervenuto all'Ufficio informazioni del Vaticano dal Consigliere della Negoziazione di San Salvador in data 27 giugno p.p.: "Suscipere fides bene. Salutaui Patre Generali. Curarum cinco cartas."

A manifestare pertanto la nostra riconoscenza a Dio, come è nostro dovere, per casi segnalati benefici e impetrare amore e valida protezione per il futuro che si intravede sempre più chiaro, rivolgo a tutti un caldo appello: 1) a santificare il riposo delle vacanze con l'impensare e regolare le opere di pietà prescritte dalle nostre Sante Costituzioni (forse troppe volte imbellettate durante l'anno scolastico dell'asillo del lavoro quotidiano); 2) a consacrare parte del loro tempo libero allo studio della Sacra Teologia, scienza che non dobbiamo assolutamente trascurare; 3) a osservare e far osservare le seguenti norme che ho creduto opportuno emanare:

a) si richiama la disposizione pubblicata sul numero luglio-settembre 1940 della nostra Rivista, pag. 86: ".... Inoltre lo stesso Reverendo Padre Generale trova necessario raccomandare, perché sempre con esattezza osservate, le Costituzioni e i Decreti che riguardano le vacanze dei Religiosi; e intende che si applichino anche ai nostri Proterbarati. Poco il n. 3 dei Decreti del Ven. Definitorio dell'anno 1923, confermato nei necessari capitoli:

« 3. I Superiori faranno osservare al c. XIV del libro III delle Costituzioni "de expedientibus domo", quando che i Religiosi, possibilmente, vadano accompagnati. Non potranno loro licenze ad alcuni di assentarsi, né

essi stessi assentarsi, per più di tre giorni, senza l'autorizzazione del P. Provinciale. Questi poi nell'intervallo per giustificazioni potrà accordare il permesso di una vacanza di 15 giorni. Per un tempo maggiore essere chieder un particolare permesso al P. generale per il tramite del P. Provinciale».

Qualora i Superiori giudichino opportuno un determinato periodo di riposo ai propri sudditi, a norma del Decreto citato, abbiano cura che, considerate le circostanze, possibilmente e preferibilmente - e secondo lo spirito religioso - venga ad essi assegnata una delle nostre Case, b) si concedano le vacanze a chi ne ha veramente bisogno.

c) Chi portarsi presso i propri parenti a passare un breve periodo di vacanze si richiede il permesso da concedersi volta per volta dal Rev. P. generale.

d) Ai Padri Novelli, che furono ordinati nell'ultimo quinquennio, si assegna il seguente programma dell'Esame di Teologia e di liturgia che dovranno dare a norma delle nostre Costituzioni nel finire del periodo estivo. I Molti Rev. di Padri Superiori sono pregati di dare notizia scritta dell'esito di detto esame.

Teologia morale: de actibus humanis; de conscientia; de Baptismo, de Confirmatione; et de Extrema Unctione.
Teologia dogmatica: de Ecclesia et Romano Pontifice.
Liturgia: de Rebus et benedictionibus.

Il Signore ci benedica tutti

Fatto appreso nel Signore
Fto P. Ceriani S. Giovanni
P. ep. Gen.

3 Agosto 1942

Capitolo dei Padri. Il Padre Superiore delle ultime disposizioni lasciate dal Rev. P. Generale scrive su questo libro, ha esposto la situazione finanziaria della casa dopo le ripartizioni fatte dal P. Rev. mo.

- Ha poi presentato i conti degli avvocati che hanno condotto a termine le vertenze contro la casa, l'Orfanotrofio e l'Asilo: in tutto £ 2888.
- Si sono fissati gli stipendi dei Seculari (£ 400 al religioso; £ 350 al laico: questo per il mantenimento, e per la casa; il sacer. laico riceve poi il mensile del Paroco); £ 200 al Padre in più oltre il Superiore e il Missionario.
- Si parla come a fare e dove fare la cappella comune: non si definì più ancora per informarsi sul prezzo.
- Per evitare inconvenienti che sopravverrebbero alla fine della guerra il proprietario della "Liat", ha espresso la volontà di venire subito ad un accordo determinando subito le permute, che ufficialmente avverrebbero in fine di guerra, per evitare le tasse speciali di questo periodo di guerra nelle compravendite. Il Padre gli ha mostrato di essere favorevole alla cosa ed espone ai Padri i vantaggi, prima fra tutti quello di essere aiutati nell'erigere parte dell'edificio che ospiterà l'Asilo, offerta della "Liat", il materiale per la costruzione.

10 Agosto 1942

accusa della colpa. Passando il Capitolo, il P. Superiore pendendo lo punto

dalla direzione particolare dei Padri Saverio o Maria Assunta, illustrò alcune fra le virtù di Maria che più si desiderano alla nostra comunità attualmente, insistendo soprattutto sullo spirito di fede che vivifica la giornata del Sacerdote e del Religioso.

Fatta poi l'accusa e le rituali preghiere, il P. Superiore propose ai Padri di ^{inginocchiarsi} affidarsi ai fedeli, nella confessione, (in prevalenza, non esclusivamente) penitente in onore della Madonna e di festeggiare con solennità distinta le feste della Natività e dell'Annunciazione, come più si faceva in passato. Il che i Padri concordemente approvano.

1 Settembre 1942

Aspi mortuari.

Il Rev. P. Generale ha comunicato la morte del Elicario professo Portillo Candehario, avvenuta il 16 marzo 1942 a S. Salvador, in quella nostra Missione.

È giunta da Roma anche la notizia della morte del fratello laico Girolamo Carboni, che per 38 anni si era prodigato per i Ciechi a noi affidati in Roma.

Per ambasce si sono al più presto suffragate le anime con le pratiche prescritte dalle Regole.

Viaggi.

Nel mese scorso il M. R. P. Superiore si recò a Padova dove passò la consueta settimana nei S. Sacchi Sp., presso i Padri Seculari, con completa sua soddisfazione.

È poi andato a Como per trattare col Rev. P. Generale sulle cose dell'Asilo e delle altre questioni in pendente.

Il Rev. P. Paroco ha passato alcuni giorni presso i suoi

3- settembre 1962

Soluzioni = Oggi i padri si sono radunati per la riunione dei cani dei cani di mese di luglio e agosto.

4- settembre =

Partenze: Sono partiti per Lurbetta dove attendevamo ai S. Esercizi sp. il padre Giovanni Lisato e f. Sebastiano Pigato.

5- settembre -

Parte P. Ettore Bovaro, il quale si reca prima a P. Bovaro Lurbetta per gli esercizi spirituali quindi si reca all'Orfanotrofio S. G. E. di Rapallo. Ha lasciato un buon ricordo di sé, sobriamente, silenzioso, avido alle opere di ministero specialmente per i giovani. Accoglie la nuova destinazione con piena adesione alla volontà dei Superiori. Buon religioso.

P. Gio. Venini es.

12- settembre

Ritorno da questa sera è ritornato il P. Giovanni Lisato da Lurbetta dove ha fatto gli annuali S. Esercizi. Con lui è ritornato f. Sebastiano. Con i fratelli è quinto il P. Giuseppe Lissa per sostituire il P. Ettore Bovaro.

29 settembre

Il 29 sett. è arrivato il P. Antonio Stanislas Cappellati, il quale sostituirà il P. Antonio Raimondi, quale ministro all'Orfanotrofio. Nei giorni nostri passò tra noi il P. Filippo Giuseppe nuovo sacerdote che predica il

triduo della Madonna degli Orfani.

Nel giorno della festa 27. u.s. cantò la S. Messa insieme il nuovo Padre Gio. Battista Moreato.

5- ottobre 1962

Capitolo della = Oggi il P. Superiore ha radunati i padri e fratelli di questa famiglia e dell'Orfanotrofio e, promessa un'esortazione nello spirito di sacrificio e la virtù del silenzio, ha invitato i religiosi a fare l'accusa della colpa.

Segue il capitolo Ha poi radunato i padri a capitolo nella sala. Il Superiore propone una mutazione dell'ora della comunità cioè di anticipare la meditazione. I padri convengono che l'ora venga così stabilita: 04 o 6 prima meditazione - ore 11 seconda - ore 19 Mattutino e laudi in comune con lettera spirituale.

Nomine

Si passa alla nomina dell'Attuario nella persona del P. Antonio Raimondi.

Il P. Superiore attese le molteplici occupazioni chiede che venga nominato anche un economo, a questo ufficio viene nominato il P. Giovanni Lisato.

Venuta dei probandi

Il P. Superiore annuncia infine ufficialmente di avere deciso di trasportare i probandi, finché immischiati agli Orfani, qui a S. Maria Maggiore. Il P. Raimondi, che li accompagna, sarà lo speciale incaricato per questa specialissima missione. Per la salute sarà coadiuvato dal P. Giuseppe Lissa. Tutti i padri approvano. A sera dopo cena infatti arrivano i primi cinque probandi.

12. Ottobre 1942

Venni per la permuta del terreno che la consorte S. M. M. Gambardina
 farà al cav. M. Bressanin e per l'acquisto della casa
 inditata dal medesimo signore per L. 50 mila, casa attigua alla
 nostra. Di ciò si descriverà in seguito della necessità e
 dell'utilità. Con somma compiacimento, lodo ed appieno
 quando s'è fatto pel buon andamento della famiglia religiosa
 e prego il signore a concedere la perseveranza nel pro-
 gredire ogni più nel dar gloria al suo S. nome.
 P. Gerinici S. Giovanni

15 ottobre

Partenza venute il primo 12 per appiere la
 del P. Generale firma all'atto di permuta di cui sotto
 e oggi partito il rev. and P. Generale.

Capitolo della
colpa

27 - Novembre 1942

Oggi il Superiore ha radunato i Religiosi
 della Casa e dell'Asfantigi, per il consueto
 atto di umiltà. Rendendo lo spirito della
 nuova consacrazione del mondo al Cuore
 Immacolato di Maria S.S., il Superiore ha
 esortato alla sua penitente, intesa come mezzo
 per proseguire nella perfezione.

30 - Novembre

Capitolo e
soluzione del
caso

Oggi i Padri si sono radunati per la soluzione
 del caso di Morale, fatta dal P. Cappelleth.
 È seguita la discussione sui lavori di adatta-
 mento della Casa in vista dell'accettazione di

un maggior numero di Padri.
 Si è parlato anche di un giornale della Barba,
 alla cui compilazione dovranno concorrere i Padri.
 I Padri hanno infine approvato la proposta, avanzata
 dal Padre Superiore, di onerare la Casa Religiosa
 delle spese di restauro della Cappella di S. Giuliano
 nella Barba, come contributo per i restauri generali.

4 Dicembre 1942

Arrivo mortuario cinque notizie dal Padre Giovanni Jero, Rettore del
 Collegio "Galli", di Como, della morte del Rev. P. Nicola
 Salvatore, avvenuta il 2 dicembre nel medesimo Collegio. -
 Nello stesso giorno s'è incominciato a suffragare l'anima
 del cas. confatello.

25 Dicembre 1942

Lettera del Rev. P. Generale

M. Rev. P. Superiore,
 siamo prossimi alla
 grande solennità del S. Natale, la festa
 della pace... e questa non v'è nel mondo,
 si sta in noi colla più perfetta unione
 dell'anima nostra col Dio. Anche il
 nostro S. Fondatore visse e vide tempi di
 guerra e di lagrime; e fu l'ora del
 Signore, l'ora in cui nacque il nostro
 Ordine. Sia questa l'ora della nostra
 rinnovazione! Pertanto attendiamo alla nostra
 perfezione, nella esatta osservanza delle

nostre S. S. Regole e sempre più vissi in
in noi l' esempio di carità, di penitenza
e lo spirito di pietà del nostro S. fondatore.
Imitiamolo!

Auguri di ogni bene in Dio
e mille benedizioni per tutti i nostri
Confratelli e particolarmente per V. P.

aff. Confratelli
P. Giovanni Ciani
Como: Madonna del S. Natale.

20 Dicembre 1962

Avviso mortuario Il M. Rev. P. Marelli, Rettore del Collegio
S. Francesco di Sales, notifica la morte
del fratello Carlo Cherichetti. Subito sono
incominciati i suffragi prescritti.

7 Gennaio 1963

Capitolo della colpa Il Superiore riunisce tutti i Religiosi per
il consueto atto di umiltà. Rendendo
lo spirito dell' inizio dell' anno, si fa
maurba un esame su quelli che sono
i cardini della vita religiosa: i voti.
In modo speciale raccomandando il voto
di Povertà, il più facile in apparenza.
I Padri in seguito si sono riuniti per
una comunicazione. Viene proposto, dal P.
Superiore, all' esame di tutti la richiesta

da parte del Geom. Mario Ferracini, nostro ingegnere,
di una permuta fra la casa, che attualmente
abita, con alcuni trapi di sua proprietà
nella località di Veduggio.

27 Gennaio 1963

Il P. Superiore Il M. Rev. P. Superiore il giorno 26 com. si è recato
a Como, chiamato dal Rev. P. Genesio, per trattare
alcune questioni relative allo scioglimento della S. An.
U. Gambarana.

1 febbraio 1963

Soluzioni di I Padri si sono riuniti per la soluzione di due
Casi casi di morale. Furono risolti dal P. Giuseppe
Cossa e dal P. Superiore.

3. febbraio 1963

Esame annuale Oggi i Padri Giuseppe Cossa e Antonio Rainaldi hanno
di P. P. Novelli subito l' esame annuale di morale e dogmatica.
braminatore è stato il sacerdote Prof. Don Pollini, del
seminario di Como.
8 febbraio

Avviso mortuario Questa mattina, per via telefonica, abbiamo ricevuta notizia
da Corbetta della morte del Rev. P. Giovanni Muffattelli,
Assistente Generale, avvenuta questa mattina alle due.
Era stato Superiore di questa Casa fino al 1961.
Oggi si è recitato l' officio.

8. febbraio

Viaggio di P. Superiore a Corcheta. In seguito alla morte del Rev. P. Muffizilli, il M. Rev. P. Superiore e' stato invitato a Corcheta, per partecipare ai funerali.

15 febbraio

In morte del Rev. P. Muffizilli. Oggi, col concorso di un buon numero di fedeli, si e' fatta una solenne officina per il Rev. P. Muffizilli.

23 febbraio

Capitolo della colpa. Oggi si sono riuniti tutti i Religiosi per il consueto atto di umilta'. Il M. Rev. Padre Superiore ha parlato della Confessione, invitando i Religiosi a riguardarla non soltanto come mezzo di purificazione, ma soprattutto come mezzo di elevazione. La Confessione esercita in modo speciale la virtu madre nella vita religiosa, l'umilta'.

2 Marzo

Soluzione del caso e Capitolo. Oggi si sono riuniti tutti i Padri per la soluzione del caso di morale. Fu risolto dal P. Antonio Raimondi. Segui il Capitolo. Il M. Rev. P. Superiore lesse il resoconto finanziario del IV semestre dell'anno passato. Segui una discussione sulla determinazione di un canone preciso perche' quello delle opere parrocchiali (Azione cattolica e Patronato) fosse compatibile con quello del Ribaudo e perche' fosse assicurata per tutti la sorveglianza.

P. Gio. Terenzi us
Luz.

6 Aprile

Capitolo della colpa. Con la partecipazione di tutta la Comunita' si e' svolto il capitolo dell'accusa della colpa. Il M. Rev. P. Superiore presento lo spirito della liturgia della Quaresima raccomandando una piu' fedele osservanza delle Regole.

12 Aprile

Soluzione del caso e Capitolo della casa solutore. Con la partecipazione di tutti i Padri e' stato risolto il caso di morale. Il capitolo con la soluzione del caso di morale. Solutore fu P. Giovanni Pisato. - Si stabili in seguito l'ordine e la solennita' delle funzioni della settimana santa.

16 Aprile

P. Stanislas Cappelletti. Il P. Stanislas Cappelletti subisce in Seminario l'esame di abilitazione alle Confessioni, dopo abilitato alle Confessioni di aver dato prima l'esame in casa domenica al M. Rev. P. Superiore, secondo il numero 528 delle Regole.

29 Aprile

Rinnovamento dei voti. Oggi tutta la famiglia religiosa, eccettuato P. Giacomo, si e' riunita per l'atto solenne della rinnovazione dei voti. Quest'anno l'atto acquisto maggiore solennita' dalla presenza di cinque postulanti, che lessero ad uno ad uno la loro formula. Il M. Rev. P. Superiore presentando la vita religiosa come l'antidoto dei vizi che dominano nel mondo "concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita."

invito tutti ad una costante e generosa simpatia
dei voti.

4 Maggio

Viggi di Gg. è ritornato da casa f. Giacomo, dopo di
f. Giacomo a casa aver assistito alla messa e ai funerali della sorella.

28 Maggio

Capitolo dell'accusa con l'intervento delle Comunità della Casa e
dell'Episcopato, si è tenuto il Capitolo dell'accusa.
Il M. R. P. Superiore prendendo lo
spunto dalle manifestazioni di Fattina e facendo
vedere come la vita dispone alla Madonna
portata a Gesù, raccomandando il fervore nel mese
del S. Cuore, specialmente con una osservanza
più esatta delle S. Regole in generale.

Si disse infine che la Meditazione del mattino
veniva anticipata alle 5 1/2.

Seguì il consueto atto di umiltà da parte di
tutti i Religiosi.

Capitolo della Casa
Seguì il Capitolo della Casa. Si parlò dello
spatto di uno dei coloni, spatto intimato già
da tempo.

Si parlò anche delle benemerenze per la nostra
Casa di alcuni, fra cui M. Chimenton, dele-
gato Venozze, e M. J. Fenacini, amministratore della
Mansuoneria. Costoro a suo tempo vorrebbero
proporsi per la aggregazione al nostro Ordine.

28 Giugno

Deposizione del M. R. P. Superiore mi comunica che i
tesori della Madonna seguenti oggetti, costituenti il tesoro di S. Maria Maggiore,
giacque in Curia sono stati depositati in Curia in una valigia sigillata.

Corolys con catena	17. 7
Corolys	4
Anelli	91
Braccialetti	32
Crochini completi	54
Crochini incompleti	5
Spille	30
Cartucelle	50
Collana perle orientali	1
Collana corallo	1
Medagliette e fermagli	19
Caraculpetto perle orientali e brillanti	3

In una scatola a parte furono depositate delle
corone, un paio di crochini e un ciondolo.
Di queste sette è stata incaricata dall'ufficiale di
Curia regolare ricevuta, che è stata depositata
nell'archivio parrocchiale.

30 giugno

Capitolo dell'accusa
Il M. R. P. Superiore radunò tutti i religiosi
per il consueto atto di umiltà. Il tenore
dell'esortazione fu il S. Cuore, che si fu presentato
come modello della vita religiosa, in preparazione
della festa del Cuore Bucaristico di Gesù.

Capitolo della Casa
Seguì il Capitolo della Casa. Il M. R. P. Superiore
si parlò dello spatto avvenuto di un dei
coloni e della provata non verità dell'altro colon.
Ci comunicò fin l'ammontare delle spese per i

lavori fatti in casa. Spese che saranno saldate fra
poco.

11 luglio

benz. spirituale del giorno quattro a questo oggi i Rev. Padri
Don Giovanni Lisato e Don Antonio Raimondi hanno
fatto gli benz. spirituali al Collegio Gallis di Casus.

20 luglio

Associazione Anst' oggi dopo la celebrazione della S. Messa
Val Maria nella chiesa dell' Ospedale il M. Rev. P.
P. Superiore conferì il diploma di Associazione
feracina al nostro Ordine al geometra Alfio Ferracina per
le sue benemerite al nostro Ordine quale am-
ministratore di beni dell' Ospedale.

26 luglio

Triduo di S. Girolamo I giorni 22-23-24-25 è stato ospite gradito il
Rev. P. Giuseppe Brusa, Padre spirituale del
Collegio "Eukina" di Casale Monferrato. Predicò il
triduo in preparazione alla festa estiva di S.
Girolamo. Lascio buona impressione nella parrocchia.

27 luglio

Attende di f. Giacomo Dopo un mese di assenza, oggi è ritornato f. Giacomo
Riva. Ora stato mandato a Somasca per motivi
di salute. Ora sta bene ed è ritornato al suo
consueti lavori tra gli affari.

25 luglio

La festa di S. Girolamo
e il 75° della gioventù
di Azione Cattolica

Per tutta la giornata alla Madonna Grande, la coincidenza
di una doppia festività, ha por-
tato tanto entusiasmo e fervore
nell'ambiente parrocchiale. La
manifestazione giovanile anti-
semitata e difesa del malles-
po ha trovato ampi consensi e
ha dato una legittima soddisfa-
zione agli organizzatori. Sua Ec-
cellenza Mons. Vescovo giunto
di buon mattino, accolto da ma-
nifestazioni di affetto e di ve-
nerazione, assistito dal Rev. mo
Arciprete e dal Rev. mo P. Cos-
sa ha celebrato la S. Messa pre-
sente l'Associazione al completo
e gli anziani Soci Gio. fra i
quali il comm. avv. Benvenuto,
Capitano avv. Clemente Pantaleoni,
sig. Angelo Pintor, cav.
Turchetto.

Al Vangelo il Presule ha ri-
volto parole di plauso e di in-
coraggiamento a perseverare nel
bene seguendo tanti buoni e-
sempi di fede di bontà e di ope-
rosità, rilevando l'eccezionalità
di una simile commemorazione
cinquantennale. I giovani can-
tori hanno eseguito alcuni mol-
tissimi liturgici.

Più tardi il venerato Presule
ha voluto inaugurare la «Mo-
stra storica» esprimendo il suo
paterno compiacimento agli or-
ganizzatori. Degna di nota la
presenza del Centro Diocesano
Gioventù di A. C. con il Rev. mo
Assistente che di questa mani-
festazione ha sempre seguito
l'attuazione.

Più tardi il Rev. mo P.
Dal Secco ex Segretario dell'As-
sociazione assistito dai Padri
Cossa e Brusa ha celebrato una
S. Messa solenne mentre la
«Schola Cantorum» ha svolto
sotto la direzione del P. Rai-
mondi sedendo all'organo il M. o
Nino Monico la Messa a 2 v.
del Renzi.

Nel pomeriggio la solenne
commemorazione giovanile ha
raccolto nel cortile del Patróna-
to artisticamente addobbato un
auleto e distinto pubblico d'invita-
ti, di personalità e di rappre-
sentanza di molte Associazioni
giovanili della città. Ricordiamo
i Rev. mi Monsignor Pozzobon e
Schiavon, il Rev. mo D. Crespan,
il prof. Dal Secco, i Rev. mi Pa-
dri Somaschi con il Superiore,
gli ex soci avv. Benvenuto Pan-
taleoni, il sig. Pintoro.

Le altre branche delle Asso-
ciazioni Parrocchiali erano al
completo. Tra i giovani si no-
tavano alcuni soci militari in
licenza.

L'avv. Celeste Bastianetto di
Venezia ex socio e mutilato di
guerra designato per la celebra-
zione ha in felice sintesi ricor-
dato i primi anni di vita dell'As-
sociazione e l'opera della Gio-
ventù Cattolica per il Papa e
per l'Italia.

L'efficacia del suo dire conval-
lidato da tanti ricordi personali
ha destato ampi consensi.

Il Rev. mo Arciprete, ricordan-
do i predecessori ha incitato i
suoi giovani ad un'attiva colla-
borazione.

La parte musicale che ha do-
vuto necessariamente essere li-
mitata non ha mancato però di
mettere in luce la valentia del
prof. Sama e dei giovani Loda,
Gorini, Grozzalin. Il coro finale
del Volpi eseguito dai giovani
dell'Ass. ha chiuso la manife-
stazione.

A sera nei vesperi solenni il
Rev. mo Padre Brusa ha conclu-
so le sue osservazioni sulle vir-
tà di S. Girolamo Emiliani con
un apprezzato Panegirico.

La collana

31 luglio

Capitolo dell'accusa. Oggi tutta la Comunità si è riunita per il
consulto atto di unifica. La comunità dell'Assunta
che si prepariamo a festeggiare sensi di tema al
M. Rev. P. Superiore per la consueta esortazione.
P. Gio. Verini
Nota si apprende in atto di visita
12-VIII-45 P. O. Lorenzetti

13 Agosto 1963

Vista del
M. Red. Padre
Provinciale

Oggi è partito il M. Red. Padre Pisto Lorygetti
dopo aver passati due giorni fra noi in
atto di visita.

21 agosto

f. Sebastiano
all'ospedale

Oggi è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale il
fratello Pisto Sebastiano, fratello degli altri, per
una pleurite.

5 settembre

Arrivo del
Chorus f. Gasparotto

A sostituire f. Sebastiano, la cui malattia
Chorus f. Gasparotto sembra lunga, è stato mandato dal P. Generale
il chierico f. Gasparotto Bruno proveniente dalla
Sisterità di Corbeta.

6 settembre

Capitolo della
colpa e soluzione
nel caso

Oggi tutta la Comunità religiosa si è riunita
per il consueto atto di unione. Il M.
Red. P. Superiore, facendo eco all'invito di
Mons. Venos, che ha indetto una settimana
sacerdotale di preghiera per la pace, ci ha cor-
tati a pregare in questa settimana per questo scopo,
raccomandando in modo speciale una più forte
osservanza della vita comune.
Seguì la soluzione del caso di morale da parte
di P. Cappelletti.

27 settembre

Notizia della
assunzione del

Oggi il M. Red. P. Superiore ha radunato tutti
i Religiosi per comunicarci che la S. Con-

Red. P. Brusca
a Vicario generale

Preparazione dei Religiosi ha nominato:
«Delegatus Superioris Generalis Red. P. Joseph Brusca,
tamquam vices gerens ipsius Generalis cum omnibus
facultatibus quae tribuendas eidem existimaverit
idem generalis.»

9 ottobre

Ritorno di
f. Sebastiano

Oggi f. Sebastiano è ritornato dall'ospedale, dopo
una lunga degenza. Ora si trova a S. Maria
Maggiore per passare un periodo di convalescenza.

17 ottobre

S. S. Bercini
in casa

Benchè ora sono incominciati i S. Spirituali Bercini.
Per le circostanze attuali i Padri non hanno potuto
accarsi altrove. Gli esecratori sono: P. Superiore,
P. Paros, f. Camillo e f. Sebastiano.

20 ottobre

Comprensione
S. A. M. Gambasani
e Cav. Mario
Bressanini

Ai primi di settembre 1961. - Preliminari =
S. A. M. Gambasani sotto il nome di S. A. M. G. l'Ordine nostro
e Cav. Mario Bressanini possiede la casa di abitazione dei Padri, i cortili
del Patronato (salvo una striscia di proprietà della Chiesa)
e l'orto, diviso in due parti dal canale, contenute
ad est dell'abside della Basilica.
Il Cav. Mario Bressanini possiede sotto il suo nome
la casa contigua alla nostra ed il terreno retrostante
delimitato dal muro di cinta di proprietà comune.
Al di là del canale detto Cav. M. Bressanini pos-
siede sotto il nome di S. Au. Industrie Antonio
Bisticche Bisticche S. I. A. G. il fabbricato e terreni

dove ha sede l'Asilo di S. Maria Maggiore.
Voleudo il predetto signore sul terreno di sua proprietà e nei fabbricati dove ha sede l'Asilo dare sviluppo alla sua Industria, iniziò a suo tempo al P. Parroco, presidente dell'Asilo, disdetta di affitto. Si tentò allora subito di venire ad una conciliante sistemazione.

Il Cav. Bressanin chiese ai Padri l'orto e in compenso dava la casa contigua alla nostra e un appoggio di terreno contiguo al cortile che fiancheggiava la Chiesa, ambo le parti si dovettero impegnare a lasciare libera la casa e i terreni nel più breve tempo possibile.

Il primo congresso si tenne nello studio dell'art. Costantini, presenti il Cav. Maria Bressanin e il M. Rev. P. Giovanni Venini, superiore delle Case, per la S. A. M. Gambarana; il P. Michele Mondino, parroco uscente ed il P. Bartolo Stefani, parroco novello, in qualità di presidente dell'Asilo.

A seguito di questo colloquio il P. Jos. Venini partì per Comb, per riferire al Rev. P. Generale Giovanni Bressanin, il quale dava la sua approvazione in linea di massima.

Di ritorno, veniva inviata la seguente lettera con le proposte nostre:

Cav. 1. sett. - 43
Il Cav. Antonio Costantini

Oggetto: Proposta di permuta S. A. M. Gambarana - Cav. Bressanin M.

A seguito del nostro ultimo colloquio svolto nel vs studio in ordine a quanto in oggetto, sono

in grado di riferirvi quanto segue:
Saranno disposti ad entrare di massima nella trattativa di una permuta alle seguenti condizioni:

- 1) La S. A. M. Gambarana aderisce al Cav. Bressanin l'ap. permutando di terreno al Mapp. n. 259 (vedasi plan. mappale allegata, tinta verde) (è la parte di orto al di là del canale).
- 2) Il Cav. Bressanin dovrebbe in compenso cedere l'appoggio di terreno e fabbricati ai Mapp. n. 258-255-256-512 (vedasi plan. mappale allegata, tinta terra di siena).
- 3) La permuta dovrebbe avvenire senza alcuna congrua riguardo al terreno (è evidente la notevole differenza di prezzo fra i due appezzamenti) nel mentre per il fabbricato al Mapp. n. 258 la S. A. M. Gambarana dovrebbe pagare il prezzo al Cav. Bressanin. Questo è quindi proposto qualora accettasse di massima la proposta, di formulare la sua domanda di prezzo del fabbricato, pagandola di tenersi su basi ragionevoli e considerando la nostra povertà ed il nobile scopo a cui verrebbe adibito lo stabile.

Naturalmente i due enti dovrebbero essere conseguenti reciprocamente liberi da persone e cose.

- 4) Sarà possibile aderire alla proposta della apertura del canale a vostro favore, purché si studi la possibilità di una piccola derivazione pel nostro fondo. Speriamo che il vs Cav. Bressanin apprezzi la nostra buona volontà di andargli incontro e nell'attesa di conferma vi pagiamo rispettoni saluti.

Il Superiore

P. Giovanni Venini

A questa lettera il Cav. Bressanin risponderà a suo

del suo legale in questi termini:

Cusiso 10. set. 47

M. Rev. Padre

Don Giovanni Verini

Cusiso

la proposta da lei fattami con sua lettera del l' 8 s. per la S. G. Gambarana, circa una permuta di terreno al mio cliente Cav. Mario Bresanin per la S. G. di Cusiso, e' stata da me comunicata all' interessata.

Il risultato dal nostro colloquio precedente io avevo riportato l' impressione e la convinzione che un accordo sueto nel comune interesse, doveva essere possibile. Osservando invece la proposta contenuta nella lettera cui rispondo, il Cav. Bresanin ed io abbiamo con dispiacere e disappunto dovuto rilevare che la Soc. Gambarana, pretendendo M. 2200= di terreno per valore in corrispettivo p. h. o., ha dimostrato l' intenzione precisa di non voler neanche avviare una mia discussione utile sull' argomento.

Per quanto si possa essere ottimisti nel valutare il proprio e svalutare l' altrui, non e' concepibile o un errore simile o una pretesa tanto esorbitante.

Il Cav. Bresanin, sulle proposte da lei enunciate, non può e non deve avviare alcuna discussione, tanto più che tra gli immobili offerti in corrispettivo di quelli della S. G. non è compreso il mapp. 264 da quest' ultima richiesto.

Comunicandole quanto sopra devo anche rimovale l' avvertimento che, terminate le formalità necessarie, la mia cliente sarà costretta di insistere, come ha già richiesto, la rinuncia dell' immobile

affidato attualmente per l' asilo.

Sono dispiaciute che la pratica da me esperita non abbia sortito l' effetto desiderato, e frattanto ben distintamente la saluti.

Antonio Costantini

la questa lettera veniva con risposta:

Cusiso 15. set. 47

Ill. M. S. G. Antonio Costantini,

Cusiso

dal 24/ del 10 c. m. ho rilevato come il S. G. Cav. Bresanin non intenda prendere in considerazione la proposta fattami con una dell' 8 c. m.

Non mi rimane quindi di dare come per passata la pratica. Tuttavia al solo scopo di togliere eventuali malintesi, mi ha permesso aggiungere:

- 1) La proposta di permuta del terreno contemplato n. 750 da essere per n. 2900 circa, da ricevere una piccola superficie deve considerarsi facente parte della casa Sartori - Riffetti) ed è stata così formulata dopo di aver udito il parere di competenti e di tecnici.
- 2) La cessione del Mapp. n. 264 sarebbe pregiudiziale per il Santuario per molteplici ragioni e principalmente: la mancanza di nuove fabbriche, servizi di prospetto e di luci, rumori ecc.

Non era più ~~escluso~~ escluso che se il S. G. Bresanin mi avesse presentata una controproposta concreta, anche verbale, tenendo in debito conto il sacrificio che sarebbe da un fatto con tale cessione, si avesse potuto studiare una tale possibilità.

Istituti saluti.

Il Superiore

P. Giovanni Venini

Come si vede, da parte nostra non era sembrato opportuno come il Mapp. 264 (è la stima di uti al di qua del canale) perché troppo vicino alla chiesa. Non era con veniente liberarsi da una schiavitù e cercarne un'altra. Così si chiude il primo tempo delle trattative.

II

Le trattative vengono riprese alla fine di settembre a mezzo del Sg. Luigi Melchioni. Nello studio di questi il P. Superiore poté vedere un progetto del Cav. Bressanin da elaborarsi dallo stesso Ingegnere, con l'eccezione del quale la nostra Casa e Chiesa veniva per sempre circondata da officine numerose per riparazioni di motori. Era un progetto; tuttavia sembrò prudente tentare un accordo con Bressanin perché non venissimo acchiati.

L'ingegnere sopradetto offrì una soluzione che piacque. Propose di vedere al Cav. Bressanin anche il Mapp. 264 a condizione che fosse adibito come viale di accesso alle officine da costruirsi nei locali dell'asilo e sui terreni di proprietà di Bressanin - lat al di qua e al di là del canale. Fattane parola a Bressanin, aderì alle proposte dell'ingegnere e così si ripresero le trattative.

Intanto il Cav. Bressanin aveva per conto della lat dati lo sfratto all'asilo ed il P. Parroco Don Bartolomeo Stefani era abate in pretura nella

sua qualità di presidente dell'asilo. La discussione fu rinviata due volte e poi non seguì perché una nuova legge bloccava tutti gli affitti per tutta la durata della guerra. Tuttavia il pretore Sg. Rossi si impegnò per continuare le trattative in via amichevole.

I Padri preoccupati delle sorti dell'asilo furono d'avviso che si dovesse fare il possibile per venire ad un accordo. Tanto più che la possibilità di portare l'asilo in località detta "Cartiera", era sfumata. Infatti il Sg. Giovanni Rubinato, vero proprietario di una casa in situata, in testata via Calabri al nome di P. Michele Mondino, aveva fatto capire che non intendeva cederla. (Cfr p. 19 di questo libro).

Il giorno 15 aprile il P. Superiore fu chiamato in Pretura dal soprannominato Pretore Sg. Rossi, il quale presentò le proposte del Sg. Cav. Mario Bressanin.

Questo offriva un terreno poco superiore in superficie al nostro e chiedeva per la casa L. 110000 (centoquarantamila). Il nostro pretore Cav. Mario Ferracini stimava invece che il nostro terreno aveva un valore triplo, essendo su un'arteria principale; e la casa Bressanin sulle 25000 lire (ottantacinquemila).

Il Superiore, riunito i padri in quello stesso giorno, rese noto quanto sopra. Partì tutto per Como per conferire con il ~~Ros~~ P. Generale ed essere così pronto a rispondere al lunedì seguente al Pretore. (Vedi p. 20 e 21 di questo libro). Il lunedì seguente nel pomeriggio si trovarono in pretura, nello studio del detto Sg. Rossi, il Sg. Bressanin e il P. Superiore il quale offrì oltre lo scambio dei terreni in questione L. 40000 (quarantamila) a congruagli per la casa, di proprietà di Bressanin

e adiacenti alla nostra. Dopo un lungo dibattito, l'offerta fu elevata a L. 50000 (cinquantamila).
 Tutto sembrava convenuto quando detto Sg. Bressanin nella stessa riunione dichiarò che avrebbe accettato l'offerta (da lui chiamata in via) di L. 50000, ma apponendo la condizione che si lasciasse liberi i locali dell'Asls al prossimo S. Martino. Il P. superiore fece allora varie mende osservare che ciò non era possibile, perché non si poteva distinguere un'opera tanto utile e benefica per affari privati; e, non potendo anche con la migliore volontà sistemare l'Asls altrove, invocare la tutela della legge che bloccava gli affitti per la durata della guerra. - Così si chiudevano la seconda parte delle trattative.

III delle trattative

Ai primi di luglio venne in vista il Rev. P. Generale, il quale considerata sul posto l'opportunità della permuta, lasciò incarico al P. superiore di spiare il momento più opportuno per riprendere le trattative. Il P. superiore, dopo qualche tempo, faceva sapere al Cav. Bressanin che i Padri erano pronti a cedere subito il loro sito, dove detto signore avrebbe potuto avviare la sua industria in attesa di avere poi a sua disposizione anche i locali dell'Asls con l'annesso cortile. In breve le trattative furono riprese e portate a termine in diversi colloqui con il Cav. Bressanin.

A tutto fu informato il Rev. P. Generale in una nota che il P. superiore fece a Como in settembre. Si passò così alla stipulazione dei preliminari. Nello studio del notaio Sott. Galanti di Crevico.

si convenne che si sarebbe fatta la permuta di terreni e con piena donazione il Cav. Bressanin avrebbe ceduto la casa attigua alla nostra dietro compenso di L. 50000 (cinquantamila). Preparati gli atti notarili, il giorno 13 ottobre vennero firmati gli atti di permuta dal Rev. P. generale per la S. A. Gambarana e dal Sg. Cav. Bressanin, il quale firmò l'atto di donazione; e alla presenza del P. superiore, del geom. Mario Ferraro e del suddetto notaio iscritto dal P. generale L. 50000 (cinquantamila), quale compenso pattuito. Agli atti ufficiali fece seguito la firma di una convenzione che trascrive:

Convenzione

Crevico 13 ottobre 1912

Fra il Sg. Bressanin Cav. Off. Mario, che agisce in proprio che quale Amministratore Abruzo della Società Industrie Automobili Crevico (Soc.) con sede in Crevico, dall'una parte, e il M. Rev. Padre Ciriaco S. Giovanni quale Presidente e legale rappresentante della Società Immobiliare Marco Gambarana Anonima con sede in Como, dall'altra, con riferimento all'odierno atto di permuta n.º 9678 up. Notaio Galanti si conviene quanto segue:

- 1) Il Cav. Off. Bressanin si presterà a tutte le pratiche necessarie per facilitare il rilascio, da parte dell'ingulivio che lo occupa, del fabbricato e porzione di terreno da lui occupati ai Mapp. 258, 265a procurando di trovare altra abitazione per l'ingulivio stesso.
 A sua volta il M. Rev. Padre Ciriaco procurerà di render liberi nel più breve termine

1) Per un contratto, virtualmente concluso, i Padri Somaschi comprano dal S. Cav. Maria Bressanin che vende la casa attigua alla canonica e segnata nel catasto fabbricati al mappale n. 258. Con un atto privato della proprietà passa ai Padri Somaschi, mentre con atto pubblico il S. Cav. Maria Bressanin la dona con donazione fittizia all'ente di culto che i Padri presumeranno.

2) Dovendo ora per la nota legge, che rende obbligatoria la nominalità delle azioni, sciogliere la Soc. An. M. Gambarana di cui sopra, il sottoscritto P. Giovanni Verrini, autorizzato a ciò dal Rev. P. Giovanni Cerani, Depos. Generale dei Padri Somaschi comunica che è intenzione dei Padri di passare con donazione fittizia le proprietà, di cui sopra, ad enti da Voi dipendenti con le clausole che seguono, se dall'accoltura Vostra saranno benignamente accettate: 1) I Padri e per essi la Società

An. M. Gambarana donano con donazione fittizia allo erigendo ente di culto da denominarsi "Istituto S. Giovanni Brudiani ecc.", o alla Chiesa, di S. Maria Maggiore in Cuneo, la casa, orto e cortili adiacenti a detta Chiesa, riservando tutti i loro diritti e doveri come se gli immobili fossero ad essi intestati. 2) I Padri, o per essi la Soc. An. Gambarana, donano con donazione fittizia allo erigendo ente, da denominarsi "Istituto S. Giovanni Brudiani per la istruzione ed educazione cristiana dei fanciulli della Parrocchia di S. Maria Maggiore in Cuneo", o alla Chiesa di S. Maria Maggiore in Cuneo, i beni immobili dell'Orfanotrofo.

Le relazioni economiche tra l'Ordine dei Padri

Somaschi e l'Orfanotrofo, presuntive diventate ente di diritto rimangono quelle che erano prima, come sono indicate dalla convenzione sopra tra i Padri ed i coniugati benefattori Luigi Mandrugato e Concetta Pinelli, di cui esiste copia anche nell'archivio della Ven. Curia Venosta di Cuneo. 3) I Padri a mezzo del S. Cav. Bressanin donano con donazione fittizia la casa di cui sopra al paragrafo 3° del n. 1 all'erigendo ente o alla Chiesa di S. Maria Maggiore, riservando tutti i diritti e doveri, come se fosse ad essa intestata.

Data la natura e finalità delle opere, confidiamo di ottenere tutto il vostro alto e paterno appoggio.

Prostrato al bacio del sacro anello, mi professo dell'ossequio Vostra Ill. e Rev. Serv.

P. Giovanni Verrini

La questa lettera Mons. Venostis risponderà in data 30 settembre 1962.

M. Rev. Padre Giovanni Verrini
Superiore dei R. L. P. P. Somaschi in S. Maria Maggiore
Cuneo

Letta la vostra lettera del 25 settembre 1962, Vi prego specificare al Rev. Padre Generale che non ho difficoltà che gli immobili, indicati nella vostra lettera, vengano intestati, per donazione della S. A. Gambarana o della S. A. Bressanin, ad un ente di culto da erigersi col nome di

"Istituto S. Giuliano benedictino per la educazione cristiana della gioventù della parrocchia di S. Maria Maggiore in Cereso". Di conseguenza questo Ordinario si presta per le necessarie pratiche.

Se sarà ritenuto opportuno che, invece di mettere in ditta del detto erigendo ente, gli immobili siano intestati in tutto o in parte alla Basilica e Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore, ciò potrà essere fatto. Quantunque a mio modesto avviso sembra preferibile allibrare i beni all'erigendo ente di culto, perchè sia più facile la spandizione della amministrazione e perchè la Chiesa, amministrata da fabbrica, dipende anche dalla autorità civile: ciò nei riflessi di futuri avvenimenti.

Naturalmente la intestazione deve aver valore solo giuridico civile, mentre la proprietà rimane per diritto naturale e canonico del Ven. Ordine Sarnano, con tutti i vantaggi e gli oneri. Il sottoscritto quindi non intende assumere nessuna responsabilità per tutti i provvedimenti e gli impieghi impedimenti che potessero essere provocati dalla autorità e dalla legge civile.

Vi benedico paternamente
Il Vescovo di Cereso
+ Antonio Maurino.

Nota 2° Con la compra della casa attigua e la permuta, viene risolta o è in via di soluzione un'antica schiasita di proprietà. Infatti molti grattacapi ebbero i Superiori per l'impudenza di qualche religioso.

Basterà dare un'occhiata alla copia del frazionamento mappale per rilevare il beneficio che acquisterà la casa con i nuovi confini.

Si avrà così possibilità di avere una casa di forma piana e di sistemare anche l'orto finché la

Rivenduta provvederà sede migliore e più conveniente.

3° Nota. La somma versata al Cav. Bressanin da P. Generale fu di L. 50000 (cinquantomila).

Detto Padre fatto con sé da Como L. 10000 (quarante mila). Il resto fu preso dal fondo di riserva di questa Casa e non risultano nell'Ordinario Amministrativo, né nel prospetto generale del Bilancio annuale 1962-63, del registro casa.

Consegna e lavori. La consegna dei terreni, oggetto di permuta, doveva essere fatta all'inizio novembre, invece fu procrastinata fino a marzo, quando s'abbatterono i vecchi muri di cinta all'est e si ricostruirono sui nuovi confini.

Si ampliarono così i nuovi ~~confini~~ contorni del Patronato, sacrificando alla parte della proprietà dei Padri. Il lavoro fu eseguito dalla ditta Ottobio Lorenzoni. Il muro di cinta non fu completato per mancanza di materiale di costruzione. Tuttavia furono squadrati i confini dalle fondamenta.

Al di là della stiviera di tre metri, che ci siamo riservata lungo le cantine della Massoneria de Luca, verrà presto piantata una siepe, conforme ai patti convenuti.

Il muro di cinta costò da parte nostra L. 20000 (ventimila), compresi alcuni lavori di

adattamento fatti in casa.

Costruzione di sopra il teatro esistevano tre camerette, senza gabinetti, due camere e un gabinetto. Con la venuta dei padri a S. Maria Maggiore si trovava a disagio per insufficienza di locali. Il Padre Superiore, sentito il parere dei Padri e ottenuto il permesso verbale dal Rev. P. Generale nella sua visita, fece costruire, su progetto del Geom. Maria Ferracini le due camerette ed il gabinetto retrostanti l'organo. Ecco il prospetto della spesa: lavoro di muratura L. 11000 (undicimila) - di falegnameria L. 4500 (quattromila cinquecento) (compresi altri lavori di casa) - di idraulica L. 3650 (tremila seicentocinquanta).

20 ottobre 1943

Lettera del Rev. P. Generale, data del 17 ottobre, da Como questa lettera del Rev. P. Generale;

M. Rev. Padre,

con sommo gaudio comunico alla P. V. che la Sacra Congregazione dei Riti ha elargito al nostro Ordine il privilegio dell'Officio e della Messa proprie in onore della S. V. Maria Mediatrix di tutte le grazie, da celebrarsi ogni anno il 31 maggio, col rito doppio maggiore. La concessione preziosa ci sta davvero di stimolo a raggiungere il fine che ci siamo proposti e che la stessa S. Congregazione esprime in queste parole: « Duo pias ac religiose B. V. Mariam inter sociales Ordinis Cler. Reg. a Somasca in dies augeretur uberrimisque fructus

in puerorum institutione ex hac devotione ipsi laudari valent. »

La P. V. veda di provvedere da sé per questa casa il "Proprium" della Messa e dell'Officio. Che la Madonna si aiuti.

Con affetto salute e benedico la P. V. e tutti costei religiosi.

aff. nel Signore P. Ceramini.

25 ottobre 1943

Capitolo della Casa e solpa

Oggi il M. Rev. Padre Superiore ha radunato tutti i Religiosi della Casa e dell'Orfanotrofio per il consueto atto di unione.

Ci ha disposti parlando delle feste messe di Cristo Re e di tutti i Santi. Ci ha esortato a vedere in loro i modelli, che dobbiamo cercare di imitare.

Capitolo della Casa e soluzione del caso

Segui il Capitolo della Casa. Su proposta del M. Rev. Padre Superiore si decise di riprendere le trattative per la compra di uno stabile di proprietà effettiva del S. Giovanni Rubinate, contratto che fatto dal Rev. P. Manolico, per varie cause era stato sospeso.

Segui la soluzione del caso di morale, fatta dal P. Cappelletto.

11 novembre

Lettera circolare In data 7 novembre 1943, il Rev. Padre del Rev. Padre Giuseppe Brusca, delegato generale, ci scrive: « Il ricordo Giuseppe Brusca che prima del termine del presente anno i

Padri novelli tenuti a subire gli esami quindi
questi dovranno essere esaminati sul programma
più precedentemente stabilito, secondo le disposizioni
del Codice I. C. e delle S. Regole.

Se la Commissione non potesse, per qualunque
motivo, essere costituita tutta da nostri Padri, si
seleziona un sacerdote estraneo che esamini assieme
al Padre Superiore. L'atto degli esami, distinto
per ogni singola materia, sia a me inviato
prima del termine del presente anno.

Con l'acquisto di ogni bene dal Signore,

P. Giuseppe Bussa
Delegato Generale.

16 novembre

Circolare del 6
Rev. P. Bussa
Delegato Generale.
N. 00/4

M. R. Padre

prego volermi inviare con sollecitudine una re-
lazione secondo lo schema qui unito.

Tale relazione dia dettagliatamente i dati del
passato anno scolastico e rechi, almeno sommaria-
mente, le condizioni dell'anno scolastico in corso.

Cardiali saluti nel Signore

P. Giuseppe Bussa
Delegato Generale.

21 novembre

S. S. Basciari
del P. Bussa

Oggi ha incominciato i S. S. Basciari il Rev. P. Giuseppe
Bussa. Duravano fino a sabato 27. Date le circostanze
attuali di guerra, li fa da soli in casa. -

29 novembre

Capitolo della colpa Oggi il M. R. P. Superiore ha raccolto tutta intera
la famiglia religiosa per il consueto atto di unione.
"In prossimità della festa dell'Immacolata", ha detto il
P. Superiore "ci deve essere sempre bello prepararsi a fe-
steggiare degnamente questa bella ricorrenza. - Ci preli-
mi del Advent come di un tempo di penitente, di
preparazione al Santo Natale specialmente con una
osservanza più esatta delle Regole.

Soluzione del caso Segui la soluzione del caso di morale, fatta dal P.
Giovanni Orati.

Capitolo della Casa Il M. R. P. Superiore trattando i Padri per comunicare
una vertenza sorta fra la Casa e l'amministratore di
noi bene, Mario Ferracini, in seguito alla liquidazione
del colono Gallotti. I Padri hanno respinto le proposte
di Ferracini tendenti a sfruttare la Casa prosciogliendo
la fattoria a tutto il 1917, con danno della Casa
stessa, che dalle sue campagne non ricava che un
fatto minimo. -

6 dicembre

Stammi dei
Padri novelli

Oggi alla presenza di P. Superiore, P. Orati e
un professore del seminario locale hanno dato gli
esami di dogmatica, morale e liturgia i Padri
P. Stanislao Cappelletti, P. Antonio Raimondi e
P. Giuseppe Bussa.

18 dicembre

Lettera del Rev.
P. generale

M. R. P. Superiore,
s'avvicina la festa della pace,
ma purtroppo la pace è sparita dal mondo!

Anche la nostra umile Congregazione ne risente gli effetti. Dalle nostre case dell' America solamente qualche mese fa abbiamo dal M. R. P. Commissario l'assicurazione, con sole 25 pa role, che nulla v'è di male, mentre salute tutti affettuosamente. Dalla Svizzera da tre mesi siamo senza una riga ed in Italia difficili i viaggi e tutte le comunicazioni. La nostra Casa di Milano è ridotta in macerie e la bella Chiesa della Maddalena di Genova per ben due volte fu gravemente danneggiata e gravemente danneggiata anche la Casa. Hanno ancora rese grazie a Dio che non vi furono vittime. Il Collegio burbanzi di per rimanendo in Urbino, ha dovuto sfollare dalla sua bella sede.

Ma cosa sono i nostri dolori e le nostre angustie in confronto dei dolori che oggi coprono la terra?

In tempi simili la S. Vergine ci chiede il nostro Padre e fondatore, il quale nella preghiera e nella penitenza divenne il santo della carità. Essa in modo particolare è a noi Madre. Riponiamo tutta la nostra fiducia in lei. Colla devota recita quotidiana del S. Rosario in comune e con atti speciali di devotissima preghiera che ci faccia degni figli del nostro S. Padre e faccia santi i Sacerdoti e Religiosi tutti. Preghiamo in modo particolare pel Santo Padre, per la Chiesa e per tutti coloro che oggi tanto soffrono. Se non fu fatto, si rinnovi solennemente l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

A tutti rivolgo i miei saluti et pax Dei que exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelligentias vestras in Christo Jesu Domino nostro. n

Bono, 15 dicembre 1863

Posto affisso

P. Giovanni & Giovanni.

10 dicembre

Partenza di Oggi è partito f. Pizati Sebastiano, mandato dai Superiori a Coblenza per prepararsi alla Professione solenne. Prima è stato profeta agli affari nel nostro Orfanotrofio.

28 dicembre

Arriva Il Rev. mo P. G. Giuseppe dott. Brusca, Delegato Generale - in visita.

P. Brusca deleg. gen.

Venuto a Turisio in rapida fustina diretta a questa casa di Santa Maria Maggiore, ho potuto notare con intimo compiacimento mio che l'importazione della vita regolare è stata con energia e buona volontà. Sono pieno lieto di constatare la fervida operosità di tutti questi religiosi, che sotto la guida del loro P. Superiore vogliono davvero vederla opera di bene nel campo della Parrocchia, Santuario, dello Orfanotrofio e del Patronato. Mentre ne benedico il lignere esatto tutti, a nome del P. Generale, a cui univo in tale spirito di buona volontà - o regolarità, a essere sempre uniti alle indicazioni e direttive del Superiore che inguadano la multi forma azione inglobata nel programma più vasto di un risultato di insieme. Spinto a sentirsi sempre più intimamente uniti, fraternamente uniti con quell'amore che non è semplice tolleranza, ma è affetto che ripara, supplisce, aiuta, collabora in tutto e per tutto. E il lignere, per interposizione di Maria Madre Mediatrice di Grazie e del nostro S. Padre, benedica tutti coi tuoi favori celesti di grazia.

Raccomando che sia ridotta l'impetuosità della partita dello incubente delle fuore in casa o nelle opere presentate che altrettanto non le riguardano: il P. Superiore provveda. Faccio voto che il Santuario divenga un centro di culto.

zione alla Madonna. Made di Gesù, in tutta la Diocesi.
Mi auguro che il piccolo Profandito abbia presto un
clemente fronsolo di bene.

Genova 29 - XII - 1943

J. Gas. Brusa
Deleg. Generale

30. dicembre 1943

Pantusa D' partito oggi il Rev^{mo} P. Brusa, Delegato
di P. Brusa generale, venuto a Brusa in visita canonica. Prima
e di partire ci volle tutti in Cappella per il Ca-
pitolo della foto. Dopo di aver parlato il Rev^{mo}
colpa. P. generale, ci disse di essersi compiaciuto per il
lavoro che vanno svolgendo questi religiosi e ci esortò
a continuare a seguire le direttive del M. Rev^{mo}
P. Superiore.
Alla esortazione seguì l' accusa della colpa
di tutti i religiosi.

7 - Gennaio 1944

Sfollamento dell' Orfanotrofio = Oggi il M. R. P. Superiore ha accompagnato
i profandi e gli orfanelli a Colfranceschi di Cuneo.
Vista la situazione sempre più preoccupante
per i continui allarmi aerei approfittando
della vacanza natalizia il P. Superiore prese
la decisione. Il giorno 6 u.s. venivano auto-
trasportati i letti, la cucina ecc.; il 7 gli
orfani con i profandi di M. Maggiore.
A Cuneo rimangono solo gli orfanelli delle
commerciati ed industriali R. R. con P. Cappellotti
e f. Giacomo, mentre P. Raimondi ed il ch^{co}

Bruno Gasparetto seguono gli orfanelli a Colfranceschi.
La casa ci fu offerta da quel curato di vecchia conoscenza.
Loderole e confutante l'aiuto dei giovani padri P. Lissa
P. Raimondi e P. Cappellotti nella sistemazione della
casa.

10 - 2 - 1944

Capitolo = Oggi il P. Superiore ha riacclamato i padri
della colpa e fratelli. Dopo brevi parole ha letto e
commentata la seguente lettera del Rev^{mo}
P. Ognisspe Brusa, Delegato Generale.
« Carissimi compatelli,
una delle glorie più belle e sante dei figli di
S. Gerolamo deve essere certamente quella di
difendere con tutta la forza la direzione alla
cara Madre nostra del cielo, celeste Protettrice
e Iniziatrice del nostro Ordine.
È ben giusto quindi che, nel fervore che ovunque
si suscita nel nome di Maria e del suo
Immacolato cuore, dopo le apparizioni di
Fatima e gli inviti del Romano Pontefice,
anche noi diamo il nostro contributo
di affetto e di venerazione filiale.
In modo particolare questo è un nostro
dovere e un nostro consolante e glorioso
diritto, avendo noi in custodia un Santuario
della Madonna, che si venera tanta
venerazione presso il popolo cristiano,
e si collega tanto intimamente con la
nostra stessa origine ».

mi rifaccio quindi a uno dei desideri e
risolvi lasciati nella mia breve vita, da
la quale serbo vivo il gusto di vivere, esortando
dov'è a continuare nella propagazione del
la divozione a Maria H. Continuare &
migliorare. Né ci sia di ostacolo la tri-
stima dei tempi, che tanta remora metta
no alle iniziative del bene. Le diffi-
oltà anzi ci devono incoraggiare a
fare sempre di più, perché - è la Ma-
donna stessa che lo dice a Fatima, -
noi non potremo uscire da questi tempi &
della loro rovina di beni materiali e più
anzi soprannaturali, se la Madonna
non ci aiutate. Coraggio quindi e ar-
dente e instancabile amore alla Madonna
nostra: che essa sia amata da tutti in
mensamento e che in questo rifiorire del
la divozione mariana una parte sia do-
vuta anche a noi, a voi conissimi con-
fratelli, per quanto riguarda i luoghi vostri.
È questa l'ora di Maria, e la Vergine
buona e santa ci ispira ricambiosi
quanto per lei e quindi per il trionfo
di Gesù avremo fatto nella nostra breve
vita. Ognuno in particolare mediti &
parli nelle verità che più accendono i
cuori di amore verso questa tenera e am-
orosa madre. Fra i tanti libri che i
cristiani autori hanno diffusi vi con-
sta in modo particolare l'opera del Can-

pano e la Mariologia del Roschini. E
parlate spesso, nelle V prediche e private
esortazioni alle anime, della divozione
alla Madonna, aiutate tutti i cuori a
sollevarsi a quelle alture di bene che
la vita cristiana promette a ognuno dei
fedeli mediante la divozione a Maria
H. Si leggano appena possibile in
comune le opere del Beato di Morfont, &
felicemente se la comprensione
completa della divozione alla Madonna
ci porterà ad offrirvi e a fare offrire
a lei altre anime come reliquie e
figlie di Maria. È difficile poi
oprarvi, soprattutto che parlino di Maria H.
Tanto indicato in libretto di un nostro
pasche di Corbetta nella Meditazione
universale di Maria H. Fortunatamente
e l'Ordine nostro se avremo contribuito
al nostro apostolato relativi a far porre
presto nel culto di Maria, Madre
nostra, questa alta diadema fulgi-
disimo di gloria: Maria pro-
nata Mediatrice di tutte le grazie.
Mi auguro davvero che il Santuario
di S. Maria Maggiore divenga per l'opera
vostre un vero centro di rampanti di
divozione alla Madonna, "Madre di
grazia", come la chiamano già il
nostro Santo, proprio in quella tavole-
ta che a memoria del beneficio avuto

facere appendera accanto alla venerata effigie di cui siete ora voi i fortunati custodi. Cercate quindi di fare qualche cosa, molte cose, senza esitare, senza aver paura di proprio insufficiente, senza temere ostacoli: nulla vi arresti davanti a questo vostro dovere, davanti a questo vostro santo diritto. Io vi regno un tutto la simpatia e il fraterno affetto che il Signore mi ispira per voi e preghero per quanto mi è possibile questa mia celeste Paterna che dia a voi la gioia e la guarigione che a me ha dato, anzi ne me dia, poiché più ne meritato, o mille doppi. Nel presente ospedale stabilite con cura quanto potete fare e poi tornateci sopra spesso nel vostro pensiero, più ancora nel vostro cuore. E questo una conseguenza ben lieta e beatificante che vi do: fate amare e amate tanto, tanto la Madonna, Madre di Dio e Madre nostra, vincitrice di tutte le battaglie di Dio, Celeste mediatrice di tutte le grazie, una consolatrice, nostra unica e insostituibile speranza, certamente ricorsa di ogni bene. E il S. Rosario sia l'arma delle vittorie e il sollievo dei dolori e il riposo nell'aggravamento dei lavori quotidiani. La pace di Dio che superi ogni cosa.

no sentimento custodisca i vostri cuori e la protezione di Maria Th. vi faccia sempre sentire in voi e nelle vostre cose e nei vostri lavori di ospitalità. Vi benedico di cuore con tutto l'affetto, aff. ^{vo} confratello
P. Giuseppe Gama
Del. Gen. Vicergente.

7 - Marzo - 1944

B. D.

Cinque del P. Bruno
nelle condizioni di
vostro Del. P. Generale

Molto Rev. Padre,

le condizioni di salute del vostro Venerabilissimo Padre Generale, rimasti soddisfacenti in questi ultimi tempi, otteniamo ora qualche preoccupazione. Appena in possesso di notizie più precise, dopo la visita medica avvenuta, rinvio che in questi giorni gli verrà fatta, mi farò dovere di informare V. P. e gli altri confratelli. Frattanto vi propongo che, come regno di affettuosità e riconoscenza per tutto quello che il Rev. ^{vo} Padre ha fatto per il nostro Ordine, in ogni caso vi preghi e vi celebri almeno una S. Messa, meglio un triduo di mese, per ottenere dal Signore, per intercessione di Maria Th. Mediatrice di tutte le grazie e del nostro S. Fondatore, una guarigione completa.

tutta la corrispondenza che riguarda
 il governo dell'Ordine, sia sempre in
 diretta al Rev^{mo} P. Generale o an-
 che a me personalmente, che ho ac-
 cione di scrivere spesso con lui.
 Saluti fraterni al P. V. e a tutti i
 confratelli.

Dev^{mo} nel Signore
P. Giuseppe Bruno
Deleg. gen.

9 - III - 1944

Disposizioni del M. R.
P. Superiore ha ottenuto a tutto la Comunità la lettera del Rev^{mo}
la quaraginta del P. Bruno e dispone quanto segue:
Rev^{mo} P. Generale 1: Triduo immediato di un triduo di
11. Mese, da celebrarsi all'altare della
Madonna.
2: Tutti i Padri nella celebrazione del
11. Mese, quando il rito lo permet-
ta appiungano la colletta "pro in-
firmis".
3: In comune dopo la Messa 4/2
dittando, si faccia un triduo al
nostro S. Padre Girolamo.

12. P. Superiore
13. P. Generale

13 - III - 1944

Triduo di 11. Mese
per il P. Generale Oggi si è ultimato il triduo di 11. Mese
e si può impetrare da Dio mediante l'inter-
cessione di Maria, mediatrice di tutte le
grazie e del nostro S. Padre Girolamo la
quaraginta del nostro Rev^{mo} P. Generale.

20 - III - 1944

Capitolo della' accusa
della colpa - solennità
del vero di morale

Il M. P. P. Superiore dopo la predica di
rito, ha rivolto ai Religiosi una breve
ma sentita esortazione nella necessità
della coscienza di noi stessi.

Difetti di vuol perfezionarsi senza co-
noscersi prima di premunirsi e nel
tempo vuole in un momento non raggiunto.

Al contrario la buona coscienza di
se stessi si induce ed include al
fine l'innocenza del ringraziamento in
tutte le nostre potenze "intelletto e vo-
lontà", per tutto quello che noi con-
viamo nella nostra luce ("querie", "ol-
lucrone da svegliare ecc")

La coscienza si sarà facile se usiamo
degli esami "generale e particolare" e
infine, seguirà l'accusa della colpa.
Terminato il capitolo i Padri si sono
volontati per risolvere due casi di mo-
rale.

Il P. Coma risolse il primo e il
P. Cappelletti il secondo.

21 - III - 1944

Viaggio del P. Superiore
a Como e a Corbetta

Il P. Superiore dopo di aver ricevuto
una lettera del Rev^{mo} P. Bruno, dove
esprimeva il desiderio di scrivere con
lui, il P. Superiore, parte per essere a Co-
mo e a Corbetta.

26 - III - 1944

Ritorno del P. Superiore Oggi è ritornato il P. Superiore, porta alcuni

notizie si era di cosa la salute del Rev.^{mo}
P. Generale e ci esorta a voler interve-
nire le nostre preghiere, poiché le
condizioni sono assai allarmanti.

Lettera del Rev.^{mo} Padre

D. Giuseppe Bruno in alto Rev.^{mo} Padre,
in la salute del D. Gen.

B. D.

Le condizioni di salute del no-
stro Ven. mo P. Generale rimangono finit-
tamente preoccupanti e non accennano ad
una facile ed immediata ripresa.

A giorni egli entrerà, per un periodo
di cura e di riposo, nella clinica del
Prof. Gavarrini in Bergamo.

Per riprometterci molto che tutti i
rimedi umani adoperati con tutta la
cura e la devozione filiale, con-
serviamo tutto con la massima preghi-
era e l'offerta a Dio dei nostri
figli.

Sarà mia sollecitudine tenere la P. V.
istantemente informata di tutto l'an-
damento della cura e dei suoi ri-
sultati.

Delucidando tutti nel nome del Fi-
glio, della P. V.

off. ^{mo} Confessore

D. Giuseppe Bruno
del. Gen. Viceper.

Il D. ha quasi tutte le sue care lettere che
amicosamente contribuito di filiale preghiera.

Ringrazio ed esprimo a tutti le mie
risincronie del Rev.^{mo} P. Generale.

7 - 14 - 1944

L'inumano bombardamento aereo di Treviso

S. E. Mons. Vescovo, le Autorità, ed ogni ordine di cittadini
fra le rovine, accanto alle vittime, ai feriti, agli sventurati

Venerdì Santo: Passione del Si-
gnore e passione di Treviso!

La penna è impari alla descrizione
delle rovine e delle stragi che quel-
l'uragano di ferro e di fuoco ha ro-
vesciato sulla povera città di Treviso
e sui suoi inermi abitanti. Bisog-
na vederle quelle rovine! Solo chi
fu sotto il passaggio feroce di quei
mostri aerei può comprendere che
cosa voglia dire bombardamento a
tappeto. Non si può narrare quello
che in quei momenti apocalittici pas-
sa attraverso la mente e lo spirito deg-
li investiti. Chi scrive sa tutto que-
sto, ma non sa parlare. Si è vivi per-
ché Dio ha voluto conservarci l'esisten-
za.

Rinunciamo quindi alla cronistoria
di quello che è successo, limitandoci
solo (anche per tirannia di spazio) a
pochi appunti di cronaca, in margine
al disastro.

Quante le vittime? Lo dirà il tem-
po, oggi è impossibile un calcolo es-
atto; certo che il numero di esse è
stato aumentato dal fatto che molti
di coloro, che erano abituati a fug-
gire alla campagna, furono, questa
volta, costretti a cercare ricovero nei
rifugi o nelle loro case.

La carità fraterna del Cristo ha
scritto in questa circostanza una pa-
gina delle più gloriose.

Appena scomparso il pericolo, S.
E. Mons. Vescovo, le Autorità, i Pro-
fessori del Seminario, ciascuno a ca-
po di piccola squadra di Chierici, i
Sacerdoti in cura d'anime, i bravi
militi dell'U.N.P.A., i Vigili del
fuoco, la Compagnia della Morte,
gli appartenenti alle FF. AA. in u-
na parola, tutti gli incolumi, si slan-
ciarono chi ai Rifugi, chi presso le
Case crollate, chi fra le vie, alla ri-
cerca affannosa del ferito, del sepol-
to vivo, delle povere vittime, per re-
care loro il conforto della Fede, la
parola dell'amore, l'aiuto materiale
più largo e generoso.

E quest'opera di soccorso non ces-
sò neppure al calar della notte e si
protrasse per più giorni, magnanima
e coraggiosa.

Quali le rovine materiali? Quante
le case crollate, gli edifici semi-di-
strutti, i senza tetto? Non lo sap-
piamo.

Qui diciamo solo degli edifici re-
ligiosi ed ecclesiastici colpiti: le
Chiese Parrocchiali di Maria Ausi-
liatrice e di S. Martino, rase com-
pletamente al suolo, e così pure la
chiesetta dell'Orfanotrofo S. Girola-
mo Emiliano. La Chiesa Cattedrale
ed il Battistero di S. Giovanni dan-
neggiatissimi, a causa di due bom-
be scoppiate ai piedi del colosso del
campanile; difatti: crollata la cupo-
la dell'Annunciata, lesionata la cap-
pella del Santissimo, crollato il tet-
to della Sagrestia dei Canonici, il
sacro tempio è una desolazione.

Colpite in pieno: la Curia Vescovi-
le, le case canoniche di S. Nicolò,
di S. Martino, di S. Andrea furono
soffiate via; lesionata ed in parte re-
sa inservibile la canonica di S. Gre-
gorio.

Sulle macerie vigilano i campanili
rimasti testimoni inviti di tanto
scempio.

L'Istituto S. Luigi fu colpito da
due bombe, il Patronato S. Nicolò,
nella parte centrale, fu fatto crollare
da una bomba, scoppiata vicino, tra-
volgendo sotto le macerie la Super-
iora delle Suore, addette al Refet-
torio del povero, mentre stava sco-
delando la minestra agli ultimi ve-
nuti. Colpito pure l'Istituto Turazza
dove trovarono la morte altre due
Suore. E a S. Maria Ausiliatrice, vit-
tima impetratrice, un giovane Padre
Francescano, trovato morto con le
mani giunte dinanzi alla custodia di
Gesù Sacramentato!

Anche l'Orfanotrofo S. Girolamo
Emiliano è stato in parte abbattuto.
E conseguenza del disastro: l'incen-
dio della Biblioteca Capitolare, per-
dita grave.

E che dire degli altri edifici pub-
blici o privati colpiti? Il salone sto-
rico dei 300 è stato troncato al pri-
mo piano, il Cinema Garibaldi, Im-
pero, Centrale, Dopolavoro atterra-
ti, intere zone (per es. quella fra
Vicolo Rialto e Via Lombardi e l'al-
tra di via S. Antonino) letteralmen-
te scomparse. E non diciamo di più,
perché è impossibile dir tutto e per-
ché nel tragitto, segnato dal percor-
so dei velivoli, si può dire che tutto
è stato scardinato, sradicato e getta-
to al vento.

Quali scene strazianti di dolore, di
sangue, di pianti? Il discorso del
Vescovo, letto alla cerimonia solen-
ne di suffragio in S. Francesco, do-
menica 16, dice sufficientemente per
farsene un'idea.

La vastità del disastro superò le
previdenze prodotte dalle Auto-
rità, ma ciò nonostante la buona vo-
lontà dei preposti ha saputo davvero
fare cose mirabili.

S. E. Mons. Vescovo trasferì su-
bito il Refettorio del povero a pres-
so il Seminario; e all'Opera Balilla
furono aperte mense per i sianstrati,
i quali trovarono pure presso la se-
de della Federazione i primi aiuti.

I Parroci della Diocesi fecero to-
sto recapitare nelle mani di Mons.
Vescovo le prime offerte in denaro ed
in generi; e tale afflusso va di gior-
no in giorno aumentando, diretto ed
organizzato da apposito Ufficio Ga-
riboldo aperto al piano terra del Pa-
lazzo Vescovile, presso gli Uffici di
Curia.

Domenica in Albis, poi ebbe luo-
go, nel Tempio di S. Francesco, la
solenne Ufficio Funebre in memo-
ria e suffragio dei poveri morti.

Con i congiunti delle vittime,
le Autorità Ecclesiastiche, Civili e
Militari e di tutto il popolo di Tre-
viso; celebrò S. E. Mons. Vescovo,
il quale prima delle esequie ha letto
il discorso, che noi riportiamo per
esteso, affinché esso torni conforto
ai superstiti, parola di fede agli smar-
riti, auspicio di pace alla Patria, tes-
timonianza di amore ai Morti.

La parola pronunciata sotto l'an-
cor vivo senso di commozione, che
velava di lagrime gli occhi del Pa-
dre, e scesa nel cuore di quella mol-
titudine, come un balsamo salutare.

Essa ha penetrato meravigliosamente
i sentimenti della folla, e si è resa
interprete fedele e piena di quanto
pulsava nel cuore e nelle volontà di
tutti. Abbiamo visto tante lagrime
scendere copiose dagli occhi degli a-
stanti, abbiamo sentito il represso
singulto del pianto. Ed all'uscita del
Tempio e, successivamente, nei pri-
vati e comuni conversari, tema del
discorso fu appunto la parola del
Vescovo, verso il Quale si esprime-
vano i più nobili sentimenti di ri-
conoscenza, di affetto, di attacca-
mento. E nella parola della Fede,

Fotografia fatta da "Vita del Popolo" 23-11-44

Danni del nostro
Def. S. Giulio B.
durante l'invasione
avvenuta il 7-10-1944

Per completare questa pagina obblorosa,
accenniamo ai gravi danni che il
nostro difensore S. Giuliano Bruliano
ha subito:

1: La Chiesa: quasi del tutto ab-
battuta. Di essa ci restano l'altare
maggiore, la piccola sagrestia e il
campanile.

Nella navata melletrile si sono potute
salvare parecchi banchi, l'altare di
legno del S. Cuore di Gesù alla reli-
giosa folla, il quadro della Assolvi-
na Sannicola.

Nella cappella del S. Padre Giulio
non fu tutto distrutto.

2: L'istituto: a) la parte nuova, fu
gravemente danneggiata avendo com-
pletamente distrutto: la cucina, il
refettorio dei Padri, gran parte del
dormitorio soprastante la cucina, e
il refettorio dei Padri e la guardiola.
Le altre parti del fabbricato sono
assai pericolanti.

b) La parte vecchia: nessuna parte
è crollata, ma i danni sotto un certo
aspetto sono più rilevanti in quanto
i muri sono tanto noni che si do-
vrà, secondo il giudizio dell'ing.
Candiani, tutto abbattere e si vuole
riedificare.

3: La casa colonica, posta ad est

dell'istituto, fu completamente distrutta,
in questo frangente trovò la morte
il nostro contadino Bruliano
di Avinanti non: il vitale, e l'orto,
il campo ulivati da varie bombe
di grosso calibro.

In questa circostanza si vide il Abate
Rev. Padre Superiore piangere in mes-
so alle rovine. Nella ed edificata
ha una sottomissione al divino ve-
lere. Come fosse un monaco
qualcuno, aiutato da alcuni confratelli,
iniziò il lavoro di sgombrare
dei materiali.

In questi umili uffici era il Padre
bruno che nell'esempio ricorreva i
figli scossi dai terribili avvenimenti del
venerdì santo.

Jasqua 9. IV - 1944

Lettera del S. Bruno

per lo S. Pasqua, Abate Rev. Padre,

il Rev. nostro S. Generale mi
invia di inviare a tutti i religiosi il
mio paterno augurio per lo S. Pasqua, in
sieme con una parola di esortazione
e di conforto.

" In mezzo alle prove che di giorno in
giorno si fanno più gravi e dolorose
per la povera umanità, e quindi anche
per noi, manteniamo nel nostro animo

quella serena tranquillità che surge unitamente dal fiducioso abbandono in Dio, che ci ama. Facciamo ogni opera di apostolato per spargere attorno a noi, nelle anime, questa fiduciosa attesa nella Provvidenza, non trascurando né un bene, coltivando la mortificazione, pregando ed offrendo il nostro sacrificio nell'unione più intima con Gesù sofferente. Ci uniremo allora con Gesù risorto nella gloria, gioia dell'umanità restituita alla pace nel Regno della giustizia e della carità.

È in particolare, quasi meta spirituale che raggiungere in questo periodo, si raccomanda a tutti i Religiosi in la una più sollecita perché la meditazione dia frutti più copiosi per le anime nostre e perché l'ufficio divino (o della Madonna) sia recitato "digne, attente ac devote" in modo tale da ottenere nella nostra anima, nella patria nostra, nel mondo la benedizione di Dio.

È in preghi in modo speciale per il Papa, si facciano conoscere il nostro pensiero e la nostra azione di bene. È Gesù Risorto custodire le anime salte e vi involi di ogni celeste benedizione. Agli angeli del Reo ^{mo} J. Generale unino i miei personali e quelli di

questo Comitato della Studentato dei Chelici, invito di nuovo tutti a pregare, a pregare molto per il nostro Reo ^{mo} J. Generale, perché le sue condizioni di salute rimangono piuttosto preoccupanti. Si spera molto nella cura che egli compie ora nella clinica del Prof. Zavaneri a Bergamo, ma più io credo si debba sperare nella preghiera e nella benigna intercessione di Maria H. e di S. Elisabetta. Augurando di nuovo ogni bene per la S. Parrocchia, mi professo della P. V.

off. ^{mo} Confutello
P. Giuseppe Bruno
Deleg. Gen. Vicenza

11 - aprile - 1944

Fr. Giacomo Riva Oggi accompagnato dal rev. P. Giuseppe Maria Trevisio
Lena, Fr. Giacomo Riva, dopo il grande bombardamento del venerdì sera, lascia di definitivo Treviso, avendo lavorato per molti anni e in questa nostra città in qualità di segretario e di assistente nel nostro Ospedale.
Il suo fratello desideroso del bene della nostra Congregazione non si risparmiava. Ammirabile era la sua prontezza, nonostante l'età e gli anni, nel correre a destra e a sinistra nella città per la questura a beneficio del nostro Ospedale.

11. D. off. in. Maria
D. G. G.

Alla sera era raggiante quando di notte
tomo dalle mie fatiche poteva
inviare al P. Superiore un buon
b. Sento in questo nostro confestello,
l'amore alla nostra casa Congregazione.

15 - IV - 44

Al ritorno del P. Qius, Alle prime ore del mattino arriva da
Como da Como Como il rev. P. Giuseppe Como, con se
ha il Fr. Luigi Brenna della casa di
Como, il quale rimarrà a Trevino
per una settimana di giorni per aiutare
a rimuovere dalle macerie ciò che
può essere ancora utilizzabile del mio
Ospedale.

16 - IV - 44

Il Fr. Hon. Cappelletti Dopo il bombardamento del Venerdì santo,
in posto a Colfrenani essendo stato moltissimo danneggiato il
suoi Ospedali. nostra Ospedale, i pochi restanti, in
molti dopo lo sfollamento del 7 gen
naio 1944, lasciano l'istituto; il Rev. P.
Cappelletti essendo libero in posto a Col
francesi di Oderzo per aiutare il Fr. An
tonio Mainardi e il Fr. Bruno Garparotto
nella disciplina e nella scuola,

Lettera del Rev. P. Bruno

dopo il bombardamento

Abbono Rev. Padre carissimo, Dilettissimi fratelli,
Dio sia Benedetto!
Avrò appreso dai giornali qualche cosa

maria nostra delle distinzioni operate in
Trevino e ancora speravo che il Signore
avere risparmiato noi e la nostra casa,
quando la venuta di D. Como e Fr. Pin
sono mi illustrò in pieno la grande
ventura che colpendo noi, ha colpito
noi tutti e il nostro Istituto. Vorrei
esserti vicino ora anche con il corpo, co
me mi sono vicino al cuore e con
l'animo di fratelli e Superiore per
esprimerti tutta la mia partecipazione
nel 14 ottobre, ai nostri incubi, ai
nostri timori per l'avvenire. Misericordia
fratelli: è l'ora della prova, che il
Signore ci tratti preparati. Stringi
nostra a Gesù Crocifisso, anche nei
giorni della solennità pasquale, mi
cupando più intimamente la nostra
dedizione a Maria colabrota, an
chiamo avanti nel nome del Si
gnore. La furia del male non
può toccarci anche se demolisce
l'opera nostra materiale e Dio non
ci priva delle sue consolazioni che
per obbene delle maggiori. Viviamo
con fiducia, abbandonati in Dio.
Ti vi prometto e ne prendo impegno
obstanti a Dio e agli uomini, che per
quanto dipenderà dalla mia povera opera,
l'Ospedale risorgere presto più gran
de e riprenderà la sua vita e la sua

attività di bene.
Cognato, salvate il salvabile e mettete lo
al sicuro. Vi mando per aiuto il Fr.
Luigi Brennes. Spero essere presto tra
voi per consolarmi o viendo per darvi
a vicenda la consolazione di cui tanto
nostra povera cuore umano ha tanto bi-
sogno, nella sua miseria umana. Loro
con voi e per voi prego e per voi pre-
ghiamo tutti. Oh la V condotta sin
in tutto degna dei figli di S. Girolamo,
miegli parole, vicino a Reno.
Vi benedico di cuore e vi assicuro
di un mio affetto e di un ricordo
al Signore tutto particolare.

Aff. mo confratello

S. Giuseppe Brennes
Faleg. Generale - Vicenza

28 - aprile 1944

H. M. P. Superiore Oggi, essendo la Comunità divisa a cause
parte per Colfranceschi. dello sfollamento dell'Orfanotrofio, il M. P.
Rev. Pasche Superiore parte per Colfranceschi
per la rinnovazione dei voti di quei reli-
giosi (S. Raimondi, S. Cappellotti, Ch. Casparotto)
che attualmente convivono tra gli orfani e
pochi fraterali, questi ultimi con vero
favore fanno la loro professione di esse-
re fedeli e a la mo tempo fare la
professione.

H. P. Superiore nel ritorno ha dimo-
strato tutto il suo interesse perché era po-
tuto constatare che a Colfranceschi tutto
procede bene.

29 - aprile - 1944

Rinnovazione dei
voti

Secondo le prescrizioni del n. 400 del
le nostre S. Regole, il M. P. Rev.
Pasche Superiore, ai piedi della altare
della Madonna Grande ha recitata
la famiglia religiosa per la annuale
rinnovazione dei voti religiosi.
Dopo le preghiere di rito il M. P.
P. Superiore ha rivolto ai Religiosi
un breve ma sentito fervore
attualissimo per la circostanza,
incitando tutti a rinnovarsi con
quello stesso spirito ed ardore che
il M. P. Rev. Pasche Girolamo fece
un giorno ai piedi di questo stesso
altare della Vergine Cooperatora.

30 - aprile - 1944

Inizio del mese
di maggio

Quest'anno il mese di maggio,
data la circostanza speciale, dello spol-
lamento a causa del famoso bomba-
rdamento del Venerdì Santo, sarà pre-
diato dai Padri Stefani (poveri)
S. Vanni (Superiore) S. G. Loro, tutti
tenderli una sera per ciascuno,
dimetto il corso del popolo.

2 - Maggio 1944

Arrivo del portulante
Bliseo Gallegari

Del pomeriggio di oggi giunse da
se il portulante Bliseo Gallegari.
Il M. R. D. Superiore avendo parlato con
i Padri stabilisce che il moleto porta
lanci rimanga in uso. Maria Maggiora
per un periodo di prova officina della
di S. Giuseppe Corso.
In seguito se sarà stimolato idoneo per
la vita religiosa, partirà per Corbetto.

3 Maggio 1944

Trasporto dei resti
dell'Orfanotrofio

Il M. R. D. Superiore dopo aver
avuto l'arrivo del Genio Civile, ha
trasportato il relvato e il relvabile
del nostro Orfanotrofio, prendendole come
magazzini. Al posto metà del volume
testo di questo nostro parrocchia di
S. Maria Maggiore.

Denuncia dei danni
al Genio Civile

Del pomeriggio il M. R. D. Superiore
il S. Gio. Batista e il Cav. Geom.
Mario Ferraris ^{in nome del Genio Civ.} denunciare i danni
avuti, nell' bombardamenti del Venerdì
Santo, nel beneficio di Fieno e nel
l'Orfanotrofio.

4 Maggio 1944

Per la storia della
"Madonna Grande"
del S. Pignolo

Il giornale locale "Il Correttino", pub-
blica quanto segue:
"Con i tipi della Scuola S. Gio. Battista
di Rapallo è unito in questi
giorni, in nitida e decorosa veste ti-

pografica il libro che moltissimi trevigiani
si attendevano: "La Madonna Grande",
del Padre Tommaso P. B. Pignolo.

È la storia ricca di tante vicende della
la parrocchia e del celebre santuario
di S. Maria Maggiore in Breno. La
minuziosa indagine storica, artistica
e religiosa reca un notevole contributo
alla già radicata devozione dei
cittadini alla "Madonna Grande".
La gran copia di particolari, i capi-
toli di storia, le illustrazioni ecc
rendono il volume assai interessante
ed anche piacevole per la memoria
e gli episodi.

Ci riserviamo, a suo tempo, di
farne una recensione, per quanto la
nitidezza, data le ristrettezze dello
spazio."

14 Maggio 1944

2° Bombardamento
sulla nostra città

Oggi gli anglosassoni hanno compiuto
una terroristica incursione aggiungendo
muri crollati e nuove rovine. La ferocia
del nemico si è fatta sentire in modo
straordinario nella nostra parrocchia, squa-
ciando con bombe di grosso calibro abito-
ri civili.

Anche questa volta l'interazione della
nostra "Madonna Grande", si ha liberata

da disastri imminenti. Le bombe sono cadute a poca distanza della nostra Chiesa e della nostra casa portandosi complete distinzioni, due bombe, una nel giardinetto della casa della Fig. ^{in via S. Bonifacio} Feliciana, vicinissima alla nostra casa religiosa; l'altra all'imbocco di via Duina, non senza neppure.

Se fossero neppure che non sarebbe il merito della nostra casa religiosa e del nostro Patronato?

Solo a Maria S. attribuiamo la nostra sopravvivenza.

16 Maggio 1944

Partenza di Fr. Luigi
Brenna per Lomo.

Oggi parte Fr. Luigi Brenna, dopo di aver dato aiuto per un mese nel ricupero dei materiali del nostro Orfanotrofio.

Dirò se questo caro fratello abbia fatto bene e cosa del tutto superfluo.

Ha lavorato indefessamente per tutti i giorni della sua permanenza, per digiunatori con vero interesse per il bene della nostra amata Congregazione.

Per noi tutti fu di grande esempio e di edificazione.

Tutti coloro che hanno avvicinato l'ultimo Fr. Luigi Brenna, via religiosa

ni che svolgano, hanno riportato altre impressioni.

Sempre fu amico alla vita umana specie alla S. Meditazione e alle funzioni sociali.

Partendo lascia in tutti i casi il desiderio che presto ritorni.

17 Maggio 1944

Lettera del P. Superiore
alle varie case nostre

B. S.

Molto Rev. Padre,

Da diverse case ci chiedono notizie sulla sorte nostra e delle nostre opere. Sino a tutti i sensi per grazia di Maria, S. Nel bombardamento del 7 aprile abbiamo avuto la distruzione della chiesetta di S. Maria di Ca' Foncello annessa all'Orfanotrofio parzialmente distrutto ed abitabile solo in piccola parte, anche dopo le prime riparazioni. Gli Orfani erano spediti in altra sede provvisoria del 7 gen. u. s. e religioni e l'esiguo numero dei grandicelli rimasti in Breve per ragione di studio si salvarono tutti nel campanile di S. Maria Maggiore, dove ci trovavamo in preghiera. Nella seconda incursione del 14 u. s. fummo altre volte colpiti per miracolo. Bombe cadde attorno al Santuario ma le due più vicine che avrebbero

16.5.49 Fr. Luigi Brenna

potuto distinguere la sua religione e
le adiacenze rimasero inesplose. Fu
nessa guerra di Maria II.

Buttaria la nostra devastazione è
grande. I quartieri più belli e po-
polarissimi della parrocchia sono stati
ferocemente colpiti e distrutti. Circa
150 famiglie della parrocchia sono
rimaste orfane. Poche le fortune e le
vittime.

La vera ulsione del beneficio incen-
diata dalla 1ª incursione e colpita
nella 2ª completa il quadro del-
le nostre rovine.

Abbiamo tanta fede nella ricostruzione.
Voglio la P. V. con i confratelli
li esortiamo a elevare al Signore una
preghiera per noi in quest'ora di crisi
verso.

Porgendo devoti ossequi mi credo in Cristo
aff. ^{mo} Confratello
P. D. Giovanni Verini,
c. r. s.

Il 21 Maggio 1944
"La Vita del Popolo",
pubblicava questo
segno:

Il secondo inumano bombardamento di Treviso

Pochi minuti dopo il mezzogiorno
di Domenica 14 maggio u. s. la Città
di Treviso ha subito il suo secondo
atroce e barbaro bombardamento.

Pochi le vittime, poiché i cittadini,
memori dello strazio del Venerdì
Santo, si erano rifugiati, nella mag-
gioranza, in campagna.

Il centro della Città ed il sobborgo
di S. Maria Maggiore verso Fiera,
furono l'epicentro di questa lotta tra-
gica, che portò devastazione e rovine
là, dove si innalzavano modeste ab-
itazioni di gente onesta e lavora-
trice, ora rimasta senza tetto e sen-
za letto.

Sui luoghi del disastro si sono im-
mediatamente portati S. E. Mons.
Vescovo ed i cari e buoni Padri di
S. Maria Maggiore, per confortare ed

incoraggiare, per assistere all'opera di
salvataggio di alcuni rimasti sotto le
macerie e all'opera di recupero delle
pochi salme delle vittime.

L'ottimo Padre Stefani, Parroco
della Basilica, ripetendo così con tut-
ti i suoi confratelli, i gesti pietosi già
compiuti il Venerdì Santo, fece da
bambini per portare all'Ospedale un
povero ferito alle gambe.

Anche le altre Autorità accorsero
per indirizzare l'opera delle brave
squadre dei militi dell'U.N.P.A.

In questa incursione nessun edi-
ficio sacro è stato particolarmente
colpito.

Si innalzano le nostre preghiere
di suffragio per le povere vittime e
si effonda ancor più l'opera di cari-
tà e di affettuoso aiuto verso i in-
fermati.

Non si è cona della Città — ora
— che possa dirsi privilegiata.

Lettera del Rev^{mo} Molto Rev. Padre,
P. Bonna

18 Maggio 1944

Dio sia benedetto
per incarico del Rev^{mo} P. Generale vi comunico
che con ulteriore decreto della S. Congrega-
zione dei Riti la festa della B. Vergine Ma-
ria Mediatrix di tutte le grazie, è stata fis-
sata al 1 giugno essendo il 31 maggio già
impedito nel suo calendario dal giorno dell'at-
terro della dedizione delle navi chiese. Detta
festa sarà celebrata "sub ritu duplici majori,
servatis rubricis", pertanto quest'anno occorren-
do quel giorno nell'ottava privilegiata di
Pentecoste, il rito della festa della *Urbis*
Mediatrix di tutte le grazie sarà semplifi-
cato (ultimo esempio nella messa)

Approfitto dell'occasione per comunicarvi
che il Rev^{mo} P. Generale è uscito dalla cli-
nica, finito un primo periodo di cura. Le sue
condizioni di salute destano per sempre qual-
che preoccupazione, per cui raccomandando tanto
a tutti che si sostengono le preghiere e
si perseveri nell'offrire a Dio sacrifici e mor-
tificazioni per il nostro Venerabilissimo Padre.
Nel nome del Signore Gesù e di Maria
Mediatrix di tutte le grazie porgo alla
P. V. e a tutti i miei fraterelli saluti.

Aff. ^{mo} Confratello
P. Giuseppe Bonna
Delegato Generale Vicario.

28 Maggio 1944

Morte di fr. Angelo da Lomassa il P. Gius. Zonta Superiore ci comunica che nel Ligure il carissimo fr. Angelo Burrone, professore volente ha lasciato la terra per il cielo. Soltanto il P. Superiore ha ridonata la famiglia religiosa per la realtà dell'ufficio dei morti.

Da la Storia della "Madonna Grande",
L'Avenire d'Italia La vita del popolo

La "Madonna Grande", nella commossa rievocazione religiosa e storica del Padre G. B. Pigato

Il libro che molti trevigiani attendevano è uscito per i tipi della «Tipografia Emiliani, di Rapallo».

L'indagine minuziosa del Reverendo Autore che ha trasfuso nel volume la sua anima di Sacerdote e devoto figlio di Maria, trova nel lettore la più viva simpatia e l'incondizionato plauso.

Storia vivace e aneddotica nel tempo stesso completata da notizie recenti corredata da documenti che raccolgono quanto di più tradizionale s'è creato attorno al nostro Santuario Mariano, simbolo della devozione che i Trevigiani in ogni tempo hanno avuto per Maria Santissima che ancor oggi si presenta confortatrice e dispensatrice di grazie.

Spontaneo è il nostro grazie all'Autore che in riconoscenza ad una segnalata predilezione della «Madonna Grande» esperimenta più volte nella sua ristampa di Cappellano Militare nel fronte greco-albanese ha vergato queste pagine che si fanno più volte rileggere con vero profitto spirituale.

L'opera che rivela nell'autore mente acuta e perspicace e buon fiuto di topo di biblioteca, è costata al giovane religioso parecchi mesi di fatica e di diligenti ricerche d'archivio; e quantunque qua e là porti qualche piccolo segno della fretolosità con cui ne fu redatta la stesura, essa è opera storica di valore.

In diciassette capitoli sono riassunte le varie vicende della Parrocchia e del Santuario, dalle origini, che risalgono a S. Prodocimo (nel 780), fino ai nostri giorni.

La parte che racconta i fasti della Parrocchia sotto i Priori Nonantolani, i Commendatari, i Priori e gli Abati Canonici Regolari ed infine i Parroci Diocesani (dal 780 al 1881) ci sembra assai omogenea e completa.

L'altra parte invece dedicata alla storia della Parrocchia sotto i Parroci dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (dal 1881 al 1941), forse perché i fatti sono recenti e perciò più facilmente memorabili dalla gente, ci sembra troppo risueta ed incompleta. Difatti per es. non trovia-

Compra e leggi

«La Madonna Grande»

Storia della Parrocchia e del Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso del Padre Somasco G. B. Pigato

Dalla Scuola Tipografica S. Girolamo Emiliani di Rapallo, in bella veste, con artistica copertina a colori, è uscito questo grosso volume di pag. 300, primo della serie «Collezione storica dei Padri Somaschi», scritto dal Padre Somasco G. B. Pigato graziato della Madonna Grande sul fronte greco, ove è narrata per filo e per segno, a base di documenti storici controllati, la Storia della Parrocchia e del Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso.

mo per nulla elencate alcune importanti e grandiose manifestazioni, compiute nel dopo guerra (1914-17) dall'Azione Cattolica Trevigiana, a carattere diocesano presso il Santuario.

Questa parte quindi merita di essere presa per mano (in una seconda edizione dell'Opera, che noi auspichiamo possa effettuarsi presto), poiché a gloria di Dio, della Madonna e dei buoni Padri Somaschi che officiano la Basilica, sta bene sia aggiornata. Mancava una storia recente del Santuario della nostra «Madonna Grande»; per cui siamo vivamente grati al P. Pigato ed alla Congregazione dei Somaschi di averci voluto regalare questo bel libro, al quale auguriamo di poter entrare in tante famiglie per essere letto e per suscitare (come è desiderio dell'autore) un aumento di amore verso la nostra Celeste Madre.

Il prezzo del volume (che è in vendita presso il Santuario) è di L. 30.

Al P. Pigato le più vive felicitazioni ed i più sentiti mi rallegrò.

La storia della "Madonna Grande",

Le antichissime origini - Voti e miracoli - L'apparizione della Vergine a Donna Lucrezia della Torre

Il Padre Somasco Giovanni Battista Pigato, che fu valoroso combattente sul fronte greco-albanese e russo, inizia la prefazione al suo volume «La Madonna Grande» (storia della parrocchia e del santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso) semplicemente così: «Chiedo scusa pubblicamente di questo libro perché io per primo ne riconosco la esiguità rispetto all'argomento. A farmi perdonare, valga la buona volontà che vi misi a compierlo, durante la convalescenza, fra un'operazione e l'altra, della ferita ricevuta in combattimento sul fronte albanese».

La sua nobile fatica, frutto d'una vasta cultura e d'una profonda fede nella Religione e nella Patria, merita invece d'essere assai apprezzata e i trevigiani, i quali amano la loro antica e gloriosa basilica, per primi sfoglieranno l'interessante libro, formato di circa trecento pagine, adorno di varie e tinte illustrazioni, ricco di particolari e cenni storici accoppiato ad una dovizia di episodi anco inediti sulle vicende secolari d'una fra le più care e popolate parrocchie cittadine.

Per Treviso, città e campagna, il tempio che per i secoli è stato la scuola e il sostegno delle virtù civiche e religiose, è il Santuario di Santa Maria Maggiore. Il popolo lo chiama con un nome che esprime al vivo il suo innato sentimento: «La Madonna Grande»; anzi in dialetto: «La Madonna Grandia».

E' stata chiamata «grande», sembra, per distinguerla da un'altra effigie di Maria, venerata nel Duomo e detta appunto la «Madonna piccola» che si fa risalire a San Prodocimo, discepolo di Pietro l'Apóstolo ed evangelizzatore di Padova dopo di esserne stato consecrato vescovo. Nella «Madonna grande» quel Santo ebbe sempre un altare a lui dedicato. Il documento più anteriore risale al 1414, ma presuppone l'esistenza del culto a San Prodocimo molto più addietro, almeno dal secolo XI, quando la chiesa fu edificata per la seconda volta e della quale non è nota nessuna modificazione fino all'anno 1462.

Origini leggendarie

Le origini prime si confondono però nella leggenda: una data è certamente sicura, e cioè l'anno 780 la quale è documentata nel senso più rigoroso della parola. Nell'800 anno di ogni secolo si celebra il centenario del Santuario. Le feste dell'ultimo 1880 furono promosse dal canonico Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X, di santa memoria, avvenute fra un concorso straordinario di devoti e di pellegrini di tutta la provincia nostra.

Ritornando sull'argomento delle origini di Santa Maria Maggiore, tutti gli scrittori delle cose sacre di Treviso, sono concordi ad assegnare a San Prodocimo la prima origine. Più oltre non v'è che la tradizione che ci illumina e scendeva a questo periodo di storia: «Ci viene innanzi, vergato nella grassottella scrittura gotica del secolo XI un codice che ci conserva notizie particolareggiate intorno alla nostra chiesa, e cioè nell'anno

Tale gloria e magnificazione durò circa un secolo cioè fino al 882, quando l'invasione degli ungari si rovesciò nell'Italia come una valanga atterrando e ruinando ogni cosa. Fresa anche la città di Treviso, la saccheggiarono rasendola perfino al suolo in alcuni punti. Questo capitolo proprio per la nostra basilica che fu completamente distrutta. I monaci parte vennero trucidati, parte fuggirono a Nantola, portando con sé i corpi dei due martiri suddetti. Tutto il quartiere rimase spopolato e deserto.

Continuando nella sua illustrazione, l'autore ci descrive l'opera del vescovo «colui che edificò» la piccola cappella ed accenna pure a molte grazie e ad un miracolo di cui furono beneficiati i due conti da Camino, Nicolo e Guido, mentre i veneti erano in guerra con la città di Aquileia. In uno scorcio i due nobili furono feriti più volte e ormai si sentivano sfuggire la vita. Tra gli spasimi dell'agonia violenta si ricordarono della Madonna Grande di Treviso e con tutto il cuore l'invocarono in loro soccorso. La Vergine li ascoltò e donò ad essi l'insperata guarigione. I due conti abbellirono in segno di riconoscenza ed ampliarono il capitolo della loro Salvezza, raccontando ovunque l'insigne favore.

Il miracolo

Un altro miracolo, secondo la storia della Madonna Grande, avvenne nell'anno 1088. La nobildonna Lucrezia della Torre vedova del conte Giambattista di Rovere, giaceva già da nove anni inferma di una malattia dolorosissima, una specie di paralisi progressiva aggravata da carie ossea. Non le erano possibile neppure i più leggeri movimenti delle membra ed ogni cura era stata tentata inutilmente. L'unica liberatrice da un male così spaventoso restava la morte. Intanto si era propagata per la città la notizia di una grazia ottenuta dal duce capitani combattenti dai quali abbiamo parlato più sopra. Fu questo per la povera matrona come un raggio di speranza che brillò all'improvviso fra le tenebre della sua tribolazione. Volle anche lei pure raccomandarsi alla Madonna Grande.

Donna Lucrezia narrò che in una notte, mentre era raccolta nella più fidente preghiera, le apparve la Vergine in mezzo ad una corona di angeli e sembra con la fisionomia medesima dell'immagine della Madonna venerata nella Cappella. La donna vacillata nella Cappella. La contò ed esortò che se voleva la sanità intera si facesse portare nella sua chiesa e che a ricordo perpetuo della grazia doveva trasformare il piccolo edificio in una grande chiesa col nome di Santa Maria Maggiore. Quindi disparve.

Alla mattina la signora fu trasportata dai parenti e familiari alla Cappella dove tutti si posero in ginocchio a pregare per la guarigione per l'ammalata. Dopo un'ora di tale sublime conversazione con il Cielo, la gentildonna rinvenne allo stato normale, completamente guarita.

Essa diede subito inizio al suo voto e per la sua munificenza la immagine della Madonna Grande

44 Paronettino

I monaci nonantelani a S. Maria Maggiore

Vende e controversie - Un arbitro eccezionale: Ezzelino II da Romano - Il patrimonio della chiesa - I primi benefattori

La storia della Madonna Grande di cui ci siamo occupati in un nostro precedente articolo, costituisce davvero una fonte inesauribile di episodi, citazioni, fatti e avvenimenti che fanno maggiormente risplendere la celebrità di questo insigne ed antico santuario e la posizione privilegiata che occupò subito, anche negli oscuri anni dell'alto Medio Evo.

Come abbiamo già accennato, i pellegrinaggi erano anche allora numerosissimi. Alcuni provenivano perfino dall'Ungheria, dalla Germania e dall'Ungheria e si recavano, per ciò, necessario un servizio stabile e comodo di sacerdoti per gli uffici divini.

Il Comune Trevigiano pensò di far ritornare i monaci di Nonantola, che già prima dell'invasione ungherese, officiavano in quella chiesa. Per l'accettazione, l'abate di San Silvestro di Nonantola fece un sopralluogo e gli parve troppo disagiata la distanza tra il monastero, la Madonna Grande e la chiesa dedicata a Santa Fosca, che dovette essere stata rifatta prima del Santuario, presso poco all'imbocco di via Stangade ed era la parrocchiale. Avvenne una prima modificazione topografica che consistette, forse, nella scelta della destra invece della sinistra della strada per l'erezione del monastero, il quale era in Costa Pietra o Tolpada. Quando tutto fu pronto, i monaci fecero il loro ingresso. Il capo si chiamava priore o amministratore di Santa Maria Maggiore e Santa Fosca. Non ci fu tramandato, ma fatto risalire di una donazione risale verso l'anno 1100, ed è il primo documento originale conosciuto.

Una trentina di anni dopo la Madonna Grande costituiva già un complesso di chiese, campagne e case, la cui essa dominava. Ma ecco comparire una controversia, naturalmente, come succede in tutti i tempi, specialmente nel Medio Evo, pieno di controversie, di fermento e di combattimenti.

Accenniamo ad una animata vicenda perché anche in quell'antichissima epoca si dibattevano interessi contrastanti, come avviene tuttora. La storia è sempre quella, sempre uguale.

Dunque, nel palazzo vescovile, alla presenza di Alberto, abate di Nonantola, e dei giudici e vicari di Santa Maria Maggiore ad un pezzo di tempo con case di cui il nipote, non altrimenti noti, ne prelevavano il possesso. Ma i due figliuzi, ai quali era stata fatta una donazione per esporre le loro ragioni, darono bene, e il processo si svolse in contumacia. La sentenza, quella proprietà, e condannava i due alla multa di 100 marchi d'argento, da dividersi metà all'abate e metà all'erario imperiale.

Le possessioni di S. Maria Maggiore

Qualunque fosse stato il valore del modo che la Madonna Grandissima sulle altre chiese, come una chiesa tra l'altra, o controversia: le due parti contrastanti si componevano, l'una dei re di Santa Fosca e l'altra del priore e Jacopino; l'altra era rappresentata da certo Lodovico d'Albaro. Le due parti in causa invocarono come arbitro della controversia il duca Romano, uno dei più dei conti feudatari del

Mogiano, per la verifica di alcuni possessi e privilegi. Vogliamo ora scendere ad un particolare che riguarda le magnifiche possessioni di terre e case della Madonna Grande, doni che in erano venuti da molte parti della Marca Trevigiana. L'inventario definitivo è del 1824; le case di Borgo Nuovo erano le seguenti: ai case padronali, varimenti due case padronali di Costa Pietra ora via Tolpada, altra dolcia di Santa Fosca, diciassette situate nell'ex borgo di S. Maria, altre dieci in borgo e borghetto di San Tommaso. Bisogna aggiungere due poderetti fra i due borghi soprallucati; poi un molino con podere sopra il torrente Limbraga, affluente del Sile; un mulino tagliato nei pressi di Casier e campagna nella Pieve di Montebelluna, a Venegazza, Ponzano, Fontana, Vascon, Quinto, Breda, S. Elena, Martignago, Vilorba, Sperceno, San Florian, Lanzago, Portico di Fiera, ecc. Come si vede, la Basilica era ben provveduta allora di larghe e redditizie possessioni. Oltre a tutto questo, aveva il dominio diretto e la piena giurisdizione temporale spirituale sopra undici chiese. Nominarle è una lista di paesi che esistono anche al giorno d'oggi e sono conosciuti.

Lorenzo e Petronia

Dei donatori più insigni e benemeriti quell'epoca ci sono stati conservati alcuni nomi. I primi a beneficiare la chiesa furono due coniugi di nome Lorenzo e Petronia. Il marito, d'accordo con la moglie, aveva edificato un tempio sacro vicino al fiume Meta, in onore di San Paolo Apostolo; e pure di comune consenso avevano deciso di donare a quella chiesa tutti i loro possedimenti, di qua o di là del fiume ed anche una casa in città con entrata e uscita, con terre e vigna, prato e arative.

Alla loro morte tutto passò in proprietà del monastero, che reggeva la basilica di S. Maria Maggiore. «E nessuno dei parenti si opponga, ecc.»», così conclude l'atto della munifica donazione.

La chiesa di San Paolo in Lanzago dalla sua fondazione in poi è sempre stata soggetta alla Basilica di Nonantola, rappresentata dal monastero di Santa Maria Maggiore.

E per oggi ci pare che basti.

“ Notificazione ” della Conferenza Episcopale della Regione I sui gravi problemi di carattere pastorale che interessano nel momento attuale

La Conferenza Episcopale della Regione Concaire Triveneta, presieduta dall'Emo Card. Patriarca di Venezia e composta dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi e Rev.mi Vicari Capitulari delle Tre Venezie, si è riunita per trattare i gravi problemi di carattere pastorale che interessano le loro Diocesi nel momento attuale.

Fra le altre considerazioni e decisioni, i Presuli dovettero constatare con profonda amarezza dell'animo che l'attività della Chiesa, per opera di una benevola propaganda, è stranamente interpretata e commentata, con grave disorientamento delle coscienze dei fedeli; e che il pensiero degli stessi Prelati ecclesiastici è non di rado travolto da pubbliche relazioni di atti o discorsi alterati o anche inventati. Essi inoltre dovettero portare la loro attenzione su taluni fatti notori che ledono i principi della legge cristiana, aggravando la già tanto pesante situazione delle loro popolazioni.

Perciò, nella precisa coscienza del loro indeclinabile dovere di Padri Pastori dei greggi a loro affidati, deliberarono di pubblicare la seguente Notificazione.

I. - La Conferenza si trova nella necessità di ricordare a tutti, sacerdoti e laici, la dottrina cattolica circa la distinzione di finalità e di competenza fra la Chiesa e Stato (Gasperri, Catechismo Cattolico): «La Chiesa è fondata da Gesù Cristo e distinta dallo Stato (178). I principi che definiscono la competenza delle due società sono: 1° quello che spetta al culto di Dio e alla salute delle anime appartenenti alla podestà della Chiesa; 2° tutto ciò che riguarda il campo civile e politico appartiene alla podestà dello Stato; 3° negli affari di diritto misto, è necessario che fra i due poteri si stabilisca una leale concordia, per la quale si evitano contese funeste ad ambedue (179). La Chiesa è competente a giudicare anche negli affari di natura civile e politica, quando tali affari hanno nesso con la fede o con la morale e quindi con la salute delle anime (180). Giudicare se esista o no tale nesso, spetta unicamente alla Chiesa (181)».

La Chiesa pertanto, come non intendendo ingerirsi in cose estranee alla sua competenza, così non può e non deve essere coinvolta in attività e responsabilità politiche, perché vorrebbe a snaturare se stessa e a compromettere gli interessi superiori delle anime. La missione della Chiesa, soprannaturale nel fine e nei mezzi stabiliti dal suo divino Fondatore, tradisce gli scopi della politica ordinata al bene temporale della società. Nella universalità di tale sua missione la Chiesa tende a tutte le anime, senza distinzione e discriminazione di sorta, per procurare la loro eterna salvezza, mentre è noto e provato che la politica divide.

Ispirata a questi motivi appare la disposizione del Concordato italiano con la S. Sede (art. 43): «La Santa Sede prende occasione dalla stipulazione del presente Concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia il divieto di iscriversi e militare in qualsiasi partito. I Pre-

totalitari e i suoi mezzi tecnicamente perfetti e disumanamente applicati alla distruzione e alla morte, confermano il giudizio della Chiesa, e insieme giustifica l'aspirazione dei popoli a una pace di giustizia e di onore.

Addebbare alla Chiesa, e segnatamente al Papa, le responsabilità di questa guerra, è nefanda calunnia. L'attività di Pio XII è palese a tutti e in gran parte acquisita alla storia. I suoi sforzi, purtroppo vani, per impedirla ammonendo prima severamente: «Nulla è perduto colla guerra», e scongiurando poi con paterna insistenza a por fine con ragionevoli intese alla orribile carneficina; le sue ripetute deplorazioni e gli accorati appelli, riusciti vani pur questi, al rispetto delle norme civili e umanitarie nella condotta del conflitto; la mirabile organizzazione del servizio d'informazione, delle visite ai prigionieri, dei soccorsi in denaro e in generi alimentari, e tutte le molteplici provvidenze suggerite da una squisita paternità stanno a dimostrare l'enormità della calunnia, il cuore del Pastore Angelico, la grandezza della Chiesa e del Pontificato Romano pure in questo tempo, che segna una delle epoche più oscure e tragiche della storia umana.

La guerra, nella continuazione come nel suo principio, è un fatto schiettamente politico: di natura politica sono infatti gli scopi che l'hanno determinata, anche se vi si anettono interessi di civiltà e di religione, ed è politica l'Autorità che l'ha dichiarata assumendone la responsabilità dinanzi alla propria Nazione e dinanzi alla storia. Risulta ben chiaro che la Chiesa, e per essa le persone che la rappresentano ed agiscono in suo nome, non possono partecipare tali responsabilità in nessun modo e in nessun paese.

Dedurre mancanza di sensibilità nazionale e di amore patrio è illazione arbitraria e malevola. I Presuli delle Tre Venezie, come i loro confratelli d'Italia, sentono profonda ambascia per lo sciagure della Patria, ne auspicano vivamente la rinascita materiale e morale conforme alle sue gloriose tradizioni; e per questa Patria, privilegiata da Dio con le primizie della fede e con la Sede romana del Vicario di Cristo, essi usano e suggeriscono insistentemente ai fedeli quei mezzi soprannaturali di cui la Chiesa dispone, particolarmente la preghiera, la cui efficacia può essere valutata o messa in dubbio soltanto da chi non crede.

La rinascita deve compiersi anzitutto con la ristorazione pratica dei valori dello spirito, il cui affievolimento portò all'immane catastrofe. Su questo campo la Chiesa si trova impegnata in virtù della sua stessa missione; ed è sicura di poter dare una collaborazione efficace e insostituibile, se potrà godere, anche domani e sempre, quella libertà di azione che le compete per divino mandato.

III. - In linea con tali fatti e principi, la Conferenza Episcopale è tenuta, con suo vivo rammarico, a de-

scritto del Clero, della Chiesa e del suo Capo, e in grave pregiudizio delle anime.

Perciò la Conferenza Episcopale si sente obbligata a interdire, come di fatto interdice, a qualsiasi sacerdote, sia secolare che religioso anche esente, il quale dimori o sia di passaggio nelle Diocesi della Regione Concaire Triveneta, di collaborare al suddetto periodico «Crociata Italiana» e ciò sotto pena di sospensione a divinis ipso facto incurtenda. Richiama poi a tutti le disposizioni del citato canone 1386, il quale proibisce ai sacerdoti e ai religiosi di dirigere e di scrivere su giornali e periodici di qualunque specie senza il consenso dell'Ordinario, e proibisce anche ai laici di collaborare in fogli che di solito impugnano la religione cattolica e i buoni costumi. Inoltre la Conferenza esorta vivamente i fedeli di ambo i sessi ad astenersi dalla lettura e dalla propaganda di periodici e giornali che, come il sopra menzionato, costituiscono un grave pericolo per l'integrità della fede cattolica e per l'unità della ecclesiastica disciplina.

IV. - La Conferenza ebbe anche a rivolgere la propria attenzione su fatti pubblici che risultano in evidente contrasto con l'onore di Dio, con la dignità, il rispetto e l'incolumità della vita umana, con la tranquillità e sanità morale del nostro popolo. Si ritiene quindi in obbligo di segnalare tali fatti, supplendo coloro a cui spetta di provvedere.

1. - Si nota un rincrudimento del vizio della bestemmia che, per essere oltraggioso gravissimo alla Divinità, non può non provocare i castighi su chi la pronuncia e su chi la tollera, potendo e dovendo impedirli. Come pretendere, con tali affronti pubblici e impunite, un intervento divino a comune salvezza? È necessario ed urgente sradicare dal linguaggio degli italiani questa ignominia, che la stessa legge colpisce di condanna e di pena. Bisogna poi sostituirla, a riparazione, la preghiera privata e pubblica, primo e sovrano rimedio ai mali presenti. Fu scritto con ragione: «Uno Stato che non prega è destinato, presto o tardi, a morire assediato, perché la preghiera è ossigeno non solo per la vita spirituale degli individui, ma anche dei popoli. Un tale Stato potrà avere periodi di materiale benessere, ma la sua non sarà mai la vera civiltà, o se tale l'aveva ereditata, questa dovrà lentamente seguire una linea di declino. Se di ciò fosse necessario avere una dimostrazione, oggi la stiamo avendo nel modo più lampante e tragico» (Civ. Catt. 1944, fasc. 1).

2. - I delitti contro la vita umana si fanno sempre più frequenti, come non mai nel passato, tanto da dover pensare a una sorda lotta civile e fratricida che potrebbe anche sboccare in moti di gravità spaventosa. I Presuli, preoccupati da tale situazione, si fanno dovere di ricordare alle loro popolazioni essere brutale assassinio, condannato dal Decalogo: «Non occideris», come pure dal codice di tutti i popoli civili, uccidere proditoriamente un altro uomo: ed è veramente assai

da compiere, richiedendo le proprie riflessioni seriamente per il presente e procedimenti e sistemi dell'ordine famigliare odi e propri atti solo a preparare reazioni. Perciò essi che detiene il pubblico moderazione, alla stesura umana, a rimpunire un popolo tranquillo in Dio, ama e della Patria, la di mutare il carattere del suo

4. - Nel campo di levano altre tristi e non anche in contras- terisce ed inclina a stezza di vita, alla solidarietà con chi compimento di eguale e sociale, alle al generoso spirito deve invece deplorare un egoismo ebbili e indifferenti, e ta e accontentarsi di necessità e miserie, di nudismo sempre scandalosa nella mente istantanea la licenziosità spettacolari teatri e aumentano, e si a stampa di rie grafiche a sfondo amenti tutti di sottile anche l'incoscienza, applicare il freno e i sanzioni. La C ci, affinché si salvi del nostro popolo, za che ancora gli r cattolica.

V. - Fra tali e preoccupazione e delle Tre Venezie constatare che i me Camolica, fedeli agli causa del Regno di mezzo alle difficoltà momento e malgrado opposizioni malevoli collaborare generoso Chiesa nel campo apostolato religioso.

È superfluo ricordarsi dell'Azione Cattolica, non stretti veri sociali che essi con esemplare fede con sincero amore ed hanno pure o che nel settore poli ti però da ciascuna responsabilità escludibile.

L'Azione Cattolica Gerarchia ecclesiastica collaborazione, ed è estranea ad ogni atto partito. Nel Concordato Sede e l'Italia si « Lo Stato Italiano ganizzazioni dipendenze Cattolica Italiana in la S. Sede ha disporso attività al di fuori e sotto la imm della Chiesa per la

I monaci nonantelani a S. Maria Maggiore

Vende e controversie - Un arbitro eccezionale: Ezzelino il da Romano - Il patrimonio della chiesa - I primi benefattori

La storia della Madonna Grande di cui ci siamo occupati in un nostro precedente articolo, costituisce davvero una fonte inesauribile di episodi, citazioni, fatti e avvenimenti che fanno maggiormente risplendere la celebrità e la posizione privilegiata che occupò subito, anche negli oscuri anni dell'alto Medio Evo.

Come abbiamo già accennato, i pellegrinaggi erano anche allora numerosissimi. Alcuni provenivano perfino dall'Austria, dalla Germania e dall'Ungheria e si recavano, per ciò, necessario un servizio stabile e comodo di sacerdoti per gli uffici divini.

Il Comune Trevigiano pensò di far ritornare i monaci di Nonantola, che già prima dell'invasione unghera, ufficiavano in quella chiesa. Per l'accettazione, l'abate di San Silvestro di Nonantola fece un sopralluogo e gli pare troppo disagiata la distanza fra il monastero, la Madonna Grande e la chiesina dedicata a Santa Fosca, che dovette essere stata riedificata prima del Santuario, presieduta ed era la parrocchiale. Avvenne una prima modificazione topografica che consistette, forse, nella scelta della destra invece della sinistra della strada per l'erezione del monastero, il quale era in Costa Pleta o Tolpada.

Quando tutto fu pronto, i monaci fecero il loro ingresso. Il capo si chiamava priore o amministratore di Santa Maria Maggiore e Santa Fosca. Non ci fu frammento, ma fatto notarile di una donazione risalente verso l'anno 1100, ed è il primo documento originale conosciuto.

Una trentina di anni dopo la Madonna Grande costituiva già un complesso di chiesa, campagne e case, su cui essa dominava. Ma ecco comparire una controversia, naturalmente, come succede in tutti i tempi, specialmente nel Medio Evo, pieno di esuberanza, di fermento e di combattività.

Accenniamo ad una animata vicenda perché anche in quell'antichissima epoca si dibattevano interessi contrastanti, come avviene tuttora. La storia è sempre quella, sempre uguale!

Dunque, nel palazzo vescovile alla presenza di Alberto, abate di Nonantola, e dei giudici e vicari imperiali, si discusse sul diritto di Santa Maria Maggiore ad un pezzo di terreno con case di cui certi Franco e Grandotto, zio e nipote, non altrimenti noti, ne pretendevano il possesso. Ma i due contendenti non erano altri che i fratelli, ai quali era stata fatta l'offerta la signoria legittimamente voluta che in questa decisiva manifestazione al Duca la fede e la Nazionale Repubblica hanno manifestato i rappresentanti della Guardia.

I rappresentanti della Guardia erano la bandiera di combattimento. Il Duca ha ricevuto ufficiali e militi in rappresentanza del re. Il Duca ha ricevuto a giugno a reparti della G. N. R. la bandiera di combattimento.

Mogliano, per la verifica di alcuni possessi e privilegi.

Vogliamo ora scendere ad un particolare che riguarda le maggiori possessioni di terre e case della Madonna Grande, doni che si erano venuti da molte parti della Marca Trevigiana. L'inventario definitivo è del 1284: le case di Borgo Nuovo erano le seguenti: due case padronali, ereditate ora via Tolpada, altre dolci di Santa Fosca, diciassette situate nell'ex borgo di S. Maria, altre dieci in borgo e borghetto di San Tommaso. Bisogna aggiungere due poderetti fra i due borghi sopracitati; poi un molino con podere sopra il torrente Imbraga, affluente del Sile; un mulino livellario nei pressi di Casier e campagna nella Pieve di Montebelluna, a Venegazzù, Pomzano, Fontana, Vascon, Quinto, Breda, S. Elena, Marlungano, Villorba, Spercedue di Fiera, ecc. Come si vede, la Basilica era ben provveduta alla riva di larghe e redditizie possessioni. Oltre a tutto questo, aveva il dominio diretto e la piena giurisdizione temporale spirituale sopra undici chiese. Nominarle è una lista di paesi che esistono anche al giorno d'oggi e sono sconosciuti.

Lorenzo e Petronia

Dei donatori più insigni e benemeriti in quell'epoca ci sono stati conservati alcuni nomi. I primi a beneficiare la chiesa furono due coniugi di nome Lorenzo e Petronia. Il marito, d'accordo con la moglie, aveva edificato un tempio sacro vicino al fiume Melmo, in onore di San Paolo Apostolo; e pure di comune consenso avevano deciso di donare a quella chiesa tutti i loro possedimenti, di qua e di là del fiume ed anche una casa in città con entrata e uscita, con terre e vigna, prato e aratro.

Alla loro morte tutto passò in proprietà del monastero, che regala la basilica di S. Maria Maggiore. «E nessuno dei parenti si opponga, ecc.», così conclude l'atto della nuda donazione.

La chiesa di San Paolo in Lanzago dalla sua fondazione in poi è sempre stata soggetta in podestà di Nonantola, rappresentata in seguito nella Marca Trevigiana dal monastero di Santa Maria Maggiore.

E per oggi ci pare che basti.

“Notificazioni venete sui giuochi”

La Conferenza Episcopale Conciliare Triveneta, composta di vescovi e Vescovi e Prelati delle Tre Venezie, ha per carattere pastorale ed è loro Diocesi nel mondo.

Fra le altre considerazioni, i Presuli dovranno con profonda amarezza che l'attività della Chiesa non benevola, ma strammente interpretata con grave disorientamento delle scienze dei fedeli; degli stessi Prelati di rado travolto da zioni di atti o discorsi che inventati. Essi fatti noti che ledono la legge cristiana, aggravo tanto pensosa situazione di più sciacchiati.

Perciò, nella precisa loro indeclinabile dovere in non poca Pastori dei greggi a lacerare rende insensibilizzano di pubblicazioni voglia sfrenata.

1. - La Conferenza di più sciacchiati e distinzioni di finalità ze fra la Chiesa e Catechismo Cattolico); stituita da Gesù Cristo Stato (178). I primi sciano la competenza di Dio e alla salute delle tuene alla podestà della politico appartiene alla Stato; 3° negli affari di è necessario che fra i du bilisca una leale concord se si evitano contese fut bedue (179). La Chiesa a giudicare anche negli tur civili e politica, qu i impegni e alla fari hanno nesso con la morale e quindi con le anime (180). Giudica no tale nesso, spetta a La Chiesa (181).

La Chiesa pertanto, tende ingerirsi in cose sua competenza, così deve essere coinvolta in sponsabilità politiche, pei be a snaturare se stessa mettere gli interessi a nime. La missione della prannaturale nel fine e abilità dal suo divino Fon dente gli scopi della propria nata al bene temporale Nella universalità di tale ne la Chiesa tende a tutta senza distinzione e discrim sorta, per procurare la salvezza, mentre è noto che la politica divide.

Ispirata a questi motivi disposizione del Concorda con la S. Sede (art. 43): Sede prende occasione dal zione del presente Concorda rinnovare a tutti gli ecclesi giosi d'Italia il divieto d militare in qualsiasi parti

tizzazione dei principi cattolici. Nell'accordo poi del settembre 1931 si precisa che « conformemente ai suoi fini d'ordine religioso e soprannaturale, l'Azione Cattolica non si occupi affatto di politica ».

La Conferenza Episcopale sa che a tali norme non si è mai contravenuto nella Regione Triveneta, si tiene sicura anche per l'avvenire, ed esige che le norme stesse siano riconosciute da ogni parte. Essa infine conferma ai membri dell'Azione Cattolica, con animo riconoscente, la piena fiducia che, in conformità ai programmi stabiliti, approfondendo con serietà di propositi la propria coltura e formazione cristiana, essi vengano a prepararsi nel modo più degno ai compiti della ricostruzione sociale sulle grandi linee della dottrina cattolica, e segnatamente dei Messaggi del Pontefice f. r. Pio XII; al Quale tutte le Diocesi della Regione Triveneta professano ancora una volta, per mezzo dei loro Pastori, fedeltà incrollabile, devozione profonda, obbedienza e amore sentitamente filiale.

VI. - Infine i Pastori delle Tre Venezie, i quali prendono parte viva alle angosce dei loro figli, inviano a tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito, particolarmente alle città e ai paesi martoriati dalle disastrose e micidiali incursioni e da altri fatti bellissimi, la paterna parola di conforto, di benedizione, di cristiano invito ad offrire il loro martirio per la salvezza delle anime, della Patria, dell'umanità; invocano per loro, e per tutti i superstiti, la misericordia divina e la protezione della Madre celeste; sollecitano « in visceribus Christi » la carità dei fedeli al generoso soccorso in favore di coloro che tutto hanno perduto fuorché la vita; stimolano particolarmente i sacerdoti a prestare un'assistenza sempre più attiva e sollecita per alleviare tante miserie.

- Venezia, 20 Aprile 1944.
- Fr. Adeodato G. Card Piazza, Patriarca di Venezia — Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine — Carlo Margotti, Arcivescovo di Gorizia — Carlo De Ferrari, Arcivescovo di Trento — Girolamo Cardinale, Vescovo di Verona — Giovanni Jeremich, Vescovo tit. di Berissa Ausiliare di Venezia — Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso — Carlo Agostini, Vescovo di Padova — Antonio Santin, Vescovo di Trieste — Guido Mazzocco, Vescovo di Adria — Fr. Giacinto G. Ambrosi — Vescovo di Chioggia — Ugo Camozzo, Vescovo di Fiume — Fr. Raffaele Radossi, Vescovo di Parenzo e Pola — Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza — Giuseppe Zaffonato, Vesc. tit. el. di Elata Amm. Ap. di Vittorio Veneto — Vittorio D'Alessi, Vescovo tit. el. di Lirbe Amm. Ap. di Concordia — Fr. Girolamo B. Borignon, Vescovo tit. el. di Lidda Amm. Ap. di Belluno e Feltrè — Mons. Domenico Zanette, Vic. Cap. di Vittorio Veneto — Mons. Pietro Rizzardini, Vic. Cap. di Belluno — Mons. Pietro Tiziani, Vic. Cap. di Feltrè — Mons. Paolo Sandrini, Vic. Gen. di Concordia.

Andata in famiglia
d. Farvo. 3 Giugno
Il d. Farvo approfittando di un'occasione si
era in famiglia (Uvale di Valdugo)

Ritorno del d. Farvo.

15 Giugno
Attivo Apinanti
Il d. Giuseppe tiene a Varone di Carbonara
una giornata di ritiro per gli apinanti fratelli
della parrocchia.

30 Giugno
Chiese del mese
del d. Cuore
Chiesa del mese del d. Cuore presieduto dal
d. Farvo, d. Superiore, d. Giuseppe. Venerante
i tempi difficili, consolante il concorso dei fedeli

4 Luglio
d. Bernaschi vol.
vella mendite
Giunge da Corbetta il d. Giuseppe Bernaschi,
novello sacerdote, celebra la s. messa all'al-
tare della Madonna.
Lo stesso giorno il suddetto padre si reca
in paese (Belvedere di Tere) accompagnato
dal d. Farvo, il quale terrà il di-
verso quinquagesimo.

7 Luglio
Capitolo della
Casa
Il M. R. d. Superiore ha redento i fratelli
per la riunione del coro di morale e
di liturgia e per la discussione dei pro-
blemi inerenti al buon governo della casa.

1: Solutore del coro di morale fu il d. Superiore
e quello di liturgia fu il d. Giovanni.

2: Il d. Superiore ha dato piena relazione
della gestione finanziaria dell'anno 1963-64

3: Brevemente avvenuta la morte del nostro colono

Colpetto di Fiera si discute nel modo di
trattare il figlio per condurre (e ci sarà
possibile) un licenziamento.

4: Si decise di mandare al Pres. ^{mo} d. Gene-
rale £ 25.000 (venticinquemila) come an-
ticipo del debito di £ 40.000 (quarantamila)
contratto per l'acquisto della casa
del Sig. Cav. Bressanin attiguo alla nostra.

5: Si trattò nella necessità, appena i tempi
lo permetteranno, di far mutare residenza
al nostro segretario Fr. Camillo Parodi.

6: Parlando dei bisogni attuali della paroc-
chia, si prospettò un piano regolatore di
lavoro per il dopo guerra, il quale ^{potrebbe} molto bene
attuato e noi avremo una di dare gran-
de sviluppo al nostro piccolo ministero.

7: Tutti i fratelli con vero entusiasmo furono
d'accordo di voler lavorare perché questa opera
sia in sviluppo sempre più.

Il d. Superiore a questo scopo, a fatto stam-
pare una circolare.

Si propose pure di volersi unire per un
po' di propaganda in modo di avere
almeno per quest'anno 10 reggimenti come
portolanti.

8: Riconoscimento da tutti il buon spirito del
nostro portolante laico Blaise Callegari, si
approvò, (nonostante il disagio della casa,
non avendo alcuna per il disagio delle fra-
zioni domestiche) la proposta di mandarlo
al più presto possibile nella nostra casa di
fraternità di Corbetta.

10 - Luglio - 1944

Blises Collegari dopo la decisione del capitolo collegiale del 4.7.44, parte il postulante Blises Collegari, dopo di che si parte per Corbetta.

Quindici stampatori per la propaganda delle nostre Vocazioni

Il P. Giuseppe Comin fu incaricato dal S. Superiore per recarsi nei parroci diocesani per promuovere la propaganda.

29 - VII - 44

Capitolo Collegiale

Il S. Superiore ha nominato i Padri per trattare

di pagamento parte del cas.

alle proposte fatte

perché da lui i costosi

molto prospero realizzare il

te dell'ingombrare presso

di aprire la tua dell'ufficio ma in modo in rispetto

rimo obmano tu Santuario di vocazione

na in è pro a fare, olti e cittadini, marisopici, nostri p.



Vera effigie della Madonna Grande, all'ombra del suo Santuario vi è il Piccolo Seminario dei P.P. Somaschi.

Momentaneamente il Probando è alloggiato a Coltraneul (Oderzo)

N.B. - Per vocazioni, preghiere, offerte e qualunque cosa riguardante i nostri probandi rivolgersi sempre al

P. Superiore dei P.P. Somaschi
S. Maria Maggiore

TREVISO

Genitori cristiani, leggete e riflettete!

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi; pregate il Padre della messe perché mandi molti operai nella Sua vigna."

(Changelo)

ohi.

5. Si è tosta la dolosa e di nuovo pure
(nauclera) questione di Luigi Rivolta, che
vorrebbe essere nostro aggregato ed habitum
non volendo per niente sottostare alle di-
sposizioni delle nostre costituzioni.

Indegna la sua condotta, per la cosa non
fa niente ed ha il viaggio di presen-
tarsi a tavola. Non si degna neppure di
fare la pedana della cosa, obbligando
i Padri a neppure, a strapinare ed an-
che a vergare l'orto. Perchè questo, un-
cemente perchè non vuol prepararsi a nulla.
Scriviamo queste dolose cose unicamente
perchè si conosca questo individuo che
indegnamente vuol portare la divisa di
S. Girolamo.

Con dolore, dopo di aver considerato questo
inconveniente, si è dovuto concludere, per
non resistere molti maggiori, che non si
poteva far nulla per rimediare a tanto male.

6. Si è finito per quest'anno che la festa
dell'Assunta in Versova verrebbe non per
il Pontefice ma solo per la nostra pro-
vincia.

4 - VIII - 44

Partenza del P. M. J. Superiore dovendo recarsi a Corbetta
Superiore e a Como per conferire col Rev. ^m J. Gene-
rale e col Rev. ^m J. Brun, volle appun-
tarsi di un viaggio per Milano di un auto-
treno della Strada Ancof. Ma la spedi-
zione non fu effettuata a meno di un

identi capitati durante il viaggio.
Il P. Superiore diretto da Versova ritor-
nare a Trevino senza aver concluso nul-
lo.

28 - VIII - 44

Capitolo della Colpa; Il M. Rev. J. Superiore ha risoluto i
religiosi per il più esercizio dell'ocum del
la colpa.

Presidendo lo spunto dell'inizio del mese
di settembre, mese per eccellente manie-
ra per le numerose feste mariane della
Vergine M. ci esortò ad una devo-
tione mariana, eccitandoci pure ad
intraprendere uno studio profondo ma-
riano.

Dopo l'ocum della colpa di tutti, l'at-
tento P. Giuseppe come era la lettera
del Rev. ^m J. Brun, volle farli ri-
confermare il P. Venini Riv. a Superi-
ore di volontà sua:

"Per incarico del Rev. ^m J. Generale confermo il
M. Rev. P. D. Giovanni Venini a Superiore
della nostra casa di S. Maria Maggiore
in Trevino e luoghi annessi "ad nutum"
dello stesso Rev. ^m J. Generale.

Responsabile: miei onepi e fratelli an-
qui nel Signore la benedizione di una
off. ^m Conf. P. Giuseppe Brun
del. Gen.

Corbetta 22 / VIII / 44

Qualora si verificassero interurbani a nessun tempo presenti,
il Superiore locale è invitato di tutte quelle faccende che il Sup.
Gen. può dare ai superiori locali.

28 - VIII - 44

P. Stefanini parte nel pomeriggio di oggi il P. Farrows per
la predica in C. P. S. Cristina comune di Quinto
verso di eserciti per eserciti un verso di S. spirituale eserci
ni alle dirigenti di A. C.

1 - IX - 44

P. Cimato parte in occasione del trigesimo della morte
P. il paese nato del padre, del P. Giovanni si reca al paese
P. eleharne le esequie

4 - VIII - 44

3° bombardamento: In mattinata nella località presso la
stazione S. Zeno, furono sganciate parecchie
bombe. Vittime nessuna. Danni relativi.

22 - 23 - IX - 44

Bombardamenti e In questi due giorni (Venerdì = mattina e do
mitragliamenti pomeriggio) formazioni meniche composte
da caccia mitraglieri e bombardieri han
no sorvolato a bassissima quota la nostra
città, P. sorpendo la stazione e deposito,
secondo danni notevoli a delle locomoti
ve e vagoni. Vittime: nessuna.

Fatti pochissimi e tutti leggeri.
Venerdì San Beo. Uman. Venono Antonio
Mantovani, trovandosi P. istadea (nel pomer
piggio) durante il mitragliamento, P. affret
tarsi di scendere dalla automobile e ripro
vanti in una casa inesplosa e uole non
prodotti una spalla.

27 - IX - 44

mitragliamenti Alle ore 8 precise, meno d'alarne e i mitra
glieri sono ripresi la nostra città. Obiettivo è

sempre la stazione. Il mitragliamento durò
più di 20 (venti) minuti; nessuna vittima.

30 Settembre 1944

Bombardamento verso pomeriggio, e apparecchi caccia mitra
glieri - bombardieri, apparvero improvvisamente
sopra la città, sganciando parecchie bombe.
Due soldati nel vicino marciato, olivieri
da parte del fabbricato e ferendo parec
chie persone in modo grave.
Lo spostamento d'aria fu con violenza da
regione una grave rottura di vetri nella
casa e nella basilica.

Alcuni feriti furono lesionati:
Deo gratias et Mariae! Anche questa volta
nessuna vittima.

Mitragliamento Nel pomeriggio verso le 14,30 caccia mitra
glieri si accanirono contro un verso
giro di munizioni, zito allo solo Matta.
In un verso finimontato!
Il mitragliamento e lo scoppio delle mu
nizioni durò un'ora e mezza.

Bombardamento
10 - X - 1944

Bombe e spezzoni nella periferia della città Numerose vittime - Case e ville distrutte

Martedì mattina un'altra barba
ra incursione aerea del "liberato
ri" ha provocato vittime e danni
notevoli a Castelfranco. E' stata ber
sagliata quasi tutta la zona pros
tima all'anello ferroviario e fab
bricati vicini.

Gli aerei nemici hanno sganciato
il loro spicciolate carico in altre po
polose zone, dopo essersi in
grande quantità esplosioni incendia
ri: case e abitazioni civili, ville e
botteghe sono state subito avvolte
dalle fiamme. I vigili del fuoco e
squadre di soccorso si sono recati
sui luoghi dove maggiormente si è
scatenata l'infame azione del ne
mico. In località alle Corti
cittadini che si erano allontanati
dalla città per cercare un possi
bile rifugio in campagna, sono ri
masti feriti dalle schegge.

Danni notevoli si sono pure ve
rificati nel sobborgo Piave, sul Ter
razzo, sempre nella periferia e nel
suburbio.

Dal "Garrettino",

Le notizie sottolineate riguar
dano la zona periferica

11-12-X-1944

Bombardamento Alle 4,25 sono allarmi un mitragliere aerei e mitragliamento in un colpo di mitraglia.

Alle 7,45 dello stesso 11-X- mentre ancora le mine non erano una squadra di mitraglieri in sono precipitati nella stazione e solo merce "Motto", vittime nessuno. Durante il giorno fu un nuovo quindici di allarmi.

12-X-

Alle 7,40 bombardieri e mitraglieri erano movimenti sopra la nostra città, e si videro toccare. Ai primi ribelli delle mine, i bombardieri sganciarono le loro bombe nella sola merce "Motto". Le bombe furono seguite da una terribile grandine di mitragliamento. Anche oggi furono disturbati da parecchi allarmi.

21-X-1944

mitragliamento Oggi alle 7,45 mitragliamento sopra la stazione. La mattinata fu un continuo allarme, con i dia d'ieri giorno 20-X-1944.

23-24-25-X-1944

Ogni giorno mitragliamento.....

6-XI-1944

Ufficiatura per i nostri Conf. Oggi fu celebrata l'ufficiatura solenne per i nostri martiri defunti secondo le prescrizioni delle S. Cost. n. 496.

7-XI-1944

Capitolo della Colpa e della Casa Il P. Superiore ha redento la nostra città per il suo esercizio dell'acqua della valle.

Il P. Superiore, ritornando nel concetto mariano, già detto nel capitolo precedente, con parole veramente patetiche si ha esortato ad iniziare subito la nostra preparazione alla grande solennità della Madonna Immacolata.

Dopo l'arrivo i Padri si addormentano per trattare le cose seguenti:

Cose Spirituali Il P. Superiore si comunica di aver stabilito perché ad ogni 8 del mese si celebrerà a Lomazzo davanti alle spoglie del nostro venerato Padre Fondatore una S. Messa per i bisogni (spirituali - temporali) della casa e del nostro Ospedale.

Comunica pure che a Colfascini (viale di rifollamento) del nostro Ospedale ogni sabato si celebrerà una S. Messa in onore della Madonna Add. sempre per i bisogni spirituali e temporali delle case.

2: Si stabilisce che la recanda meditazione che viene sempre nei giorni di allarme, venga fatta nei suddetti giorni alle ore 18,30. Con pure nelle domeniche se mai si fa la meditazione in comune, dato la possibilità del momento, se si faccia alle ore 11,30

Cose Materiali Revisione dei conti dei mesi luglio - agosto - settembre - ottobre. Tutto fu approvato.

2: Si è esaminata la parolla del Gesum Monio Ferracini per le pratiche dell'eremione

dell'ente.

3) Considerando la situazione straordinaria
dei volumi di spesa si è combinata
una diminuzione dei 10 bl. di meno che
ci dovrebbero versare.

4) Per ultimo fu toccata la questione dei
lavori da farsi in Chiesa.

20 - XI - 1944

Bresciani Sp. Il S. Giuseppe Coma e il Ch. Bruno Paspon
nelle partenze per l'isola del deserto. Gli
P.P. Francesciani per un ritiro di 3 giorni.

24 - XI - 1944

Superiore Sul messaggio in tenente e che per
militare parti venivano tutto un, compreso le
singole camere dei padri, in seguito ad
una denuncia fatta da una persona ma
ligna, la quale aveva accusato il parro
co per aver fatto del mercato nero sulle
volte.

8 - XII - 1944

Non visto Oggi festa della Madonna Immacolata, il
della Santissima P. Saverio per propiziarsi la Vergine Beata
della in parti momenti in turbolenti, em
re a nome dell'intero Saveriano un voto,
il quale consiste nell'impegno di voler
santificare meglio se è possibile il sabato.

9 - XII - 1944

Morte del S. Ci è avvenuto da persona che il S. Giuseppe
P. Salimberti Salimberti era pianamente morto il giorno
7 - XI - 1944. Nel pomeriggio fu recitato l'uf
ficio dei defunti in suffragio dell'anima benedetta.

20 - XII - 1944

Bresciani Sp. Il S. Superiore ritornando da Colferrari ha con sé
il S. Cappelletta, il quale farà in casa un breve
corso di esercizi spirituali.

21 - XII - 1944

Bombardamento

La città nuovamente bombardata

Morti e feriti - Case distrutte

Dopo il tragico funestissimo ve
nerdi santo, dopo la domenica 14
maggio e il martedì 10 ottobre, sen
za contare la serie di mitragliam
enti e piccoli bombardamenti, nel po
meriggio di ieri la nostra città e il
suburbio hanno subito un'altra del
le tanto criminose azioni dei così
detti «liberatori». Allarmi di limi
tato pericolo si erano avuti per
quasi tutta la mattinata con raffi
che di mitraglia in varie località
vicine al nostro comune e anche in
città.

Ma nel pomeriggio verso le ore 15
tre formazioni aeree nemiche di
bombardieri sono piombate sopra
questa nostra martire Treviso,
eganciando in varie riprese i loro
carichi micidiali.

Un primo scoppio si è verificato
in vicolo Pescheria, dove una boma
è caduta sul tetto dello stabile
della «Taverna fiorentina». Il con
duttore Andrea Stefani fu Giosué
di anni 43 che in quell'ora riposa
va nella sua stanza al piano supe
riore rimaneva investito dalle mar
cerie del tetto e del soffitto su cui
era esplosa l'ordigno.

La moglie dell'esercente e alcuni
clienti che si trovavano durante
l'allarme nell'esercizio rimanevano
invece fortunatamente incolumi.

Subito i presenti sono accorsi nel
locale colpito dalla bomba per por
tare a salvamento lo Stefani, in ciò
aiutati anche da militi dell'UNPA.
Lo Stefani, che presentava ferite e
confusioni non gravi in varie par
ti del corpo, veniva trasportato all'
ambulatorio dell'ospedale civile,
per le prime cure e quindi trasferito
alla sezione ospedaliera di Cas
sier.

Alcune bombe sono cadute pure
in borgo Cavalli presso la Porta
Piave, dove la casa di abitazione
del negoziante di mobili Armando
Coghetto crollava completamente,
mentre due altri fabbricati attigui
restavano in gran parte sfasciati.

In tale ambiente, però, non v'era
al momento del grave pericolo an
ma viva.

Dacché considerevoli a fabbricati
diversi si sono avuti in viale 4 no
vembre, in località San Zeno del
Terraglio e in altre zone vicine.

Nelle vicinanze di viale 4 novem
bre restò ucciso un giovane del
quale si ignorano ancora le gene
ralità.

In viale Trento Trieste l'operaio
Pietro Cecon da Paese, lavorante
in un deposito di combustibili, precipitatosi per salvarsi presso una
pesa pubblica veniva colpito mor
talmente da schegge. Un'altra vit
tima si deve registrare in prossimi
tà alla strada del terraglio verso
San Zeno, ma non è stato ancora
possibile identificarla.

Dalla violenta esplosione lo sco
nosciuto veniva lanciato con la pro
pria bicicletta contro un platano,
dove rimaneva sfracellato.

Nella cella mortuaria dell'ospeda
le di città sono state deposte fino
ra le salme insanguinate dello
sconosciuto e del Cecon.

Parecchi feriti ebbero le prime
cure, oltre allo Stefani, al Pronto
Soccorso dell'Ospedale. Essi sono:
Riccardo Zanelli di anni 45, da Tre
viso; Mario Culeto di Agostino di
anni 23; il quale è stato medicato
di ferite alla regione frontale sinis
tra, l'imprenditore edile Clorindo
Susanna di Antonio di anni 33 da
Orsago il quale restava colpito al
capo dai rottami di una casa inve
stita in pieno da una bomba e tale
Bruno Dantelli di anni 32, autista,
abitante a Lancenigo, il quale è sta
to medicato di ferite da schegge al
gomito destro per un mitragliam
ento aereo avvenuto pure nel pome
riggio di ieri in quella zona. Le
autorità, fra cui il Vescovo, si sono
recate subito dopo il cessato allar
me a visitare i luoghi colpiti dalla
barbarie nemica, e a esprimere la
loro parola di conforto e di augu
rio ai feriti.

22 - XII - 44

Il S. Cappelletta Stanislas a cura dei terribili
bombardamenti interrompe gli esercizi e parte
ultrale per Colferrari

Bombardamento; Anche oggi più formazioni aeree neiche in zona ~~suburbane~~ ad infierire contro l'intera città, a portare la distruzione nelle case del nostro popolo. L'allarme ebbe inizio dopo le 13 e cessò alle 16 circa.

I bombardieri hanno sganciato i loro micidiosi ordigni a grappoli in zone dell'immediata periferia.

Si contano parecchie vittime

Si contano parecchie vittime, a Selvana Bassa, è stata colpita in pieno una casa, mentre altri stabilimenti sono stati gravemente danneggiati.

In questa zona, si registrano 4 vittime. Bombe sono scoppiate anche a S. Giuseppe in strada S. Agnese, dove è crollata la casa colonica abitata dalla famiglia Gagliazzo. Dai militi dell'U.N.P.A. che hanno generosamente e volontariamente anche questa volta, offerto la loro opera con spirito di sacrificio e umanità, sono stati raccolti due morti, padre e figlio, e due feriti trasportati all'ospedale della nostra città.

Altre abitazioni private sono rimaste danneggiate in viale Cacciatori e nella frazione di S. Angelo.

Nella camera mortuaria dell'ospedale, verso sera sono stati deposte le vittime del bombardamento di ieri. Furono identificati finora fra i morti il pittore Ugo Ticoè fu Guglielmo di anni 40, abitante al Sottoportico Oscuro; Antonio Cucchiello fu Pietro di anni 40, carrettiere di Fiera; G. B. Tofano o Tofano, operaio, residente pure a S. Ambrogio di Fiera;

Un altro morto, non ancora identificato, sembra sia certo Toni del gelati; uno sconosciuto dall'apparente età di 32 anni e un esattissimo di cui non si conoscono con precisione le generalità, ma di cui si sa soltanto il cognome, quello di Brunello, la cui famiglia - secondo le informazioni raccolte - risiederebbe a Venezia. Tra le vittime del bombardamento di giovedì la cronaca deve registrare anche la tragica fine di Pietro Moretto fu Andrea di anni 70 che abitava in via Deste Vecchie, già esattore dell'Associazione Calcio di Treviso.

Il povero Moretto che accudiva attualmente alle funzioni di guardiano del quartiere delle case popolari in San Zeno, è rimasto sfracellato dalle schegge di una grossa bomba; Ugo Gima di Giuseppe di anni 26, nato a Modena e abitante ad Arcade, impiegato presso quel municipio, rimasto ucciso in viale 4 novembre; e il manovale Domenico Gemin di Giacomo di anni 57, già abitante a Ospedaletto d'Altrona.

Altri feriti leggeri, dopo le medicazioni hanno potuto far ritorno alle proprie case.

Al feriti di giovedì sera si devono pure aggiungere: Elvira Dantini di Guido, abitante in vicolo Pescheria per ferite da schiacciamento alla gamba sinistra con frattura esposta della tibia; e Armando Grigoletto fu Antonio di anni 28 da Mignogola di Carbonera, che ha riportato la frattura comminata dell'omero sinistro.

Nel recinto del nostro cimitero cadde una (tre) bombe abbattendo il muro di cinta tra l'cimitero e il nuovo.

Dopo una giornata agitativissima, fummo all'improvviso spaventati nel corso della notte verso le 3,30 per una sgombrata di bombe nel centro della città aerea. Vendo nuove vittime e morti orribili.

Le imprese notturne dei "Briganti dell'aria"

Vittime e danni nel centro della città

Nel cuore della notte di ieri, alle ore 3,30 circa, i cittadini sono stati svegliati ed oppressati da un susseguirsi di fragorose esplosioni provenienti dal centro della città.

Uno dei tanti criminali aviatori anglo americani ha compiuto la sua prodezza sganciando ordigni dirompenti e spezzoni in vari punti, come in piazzetta e via Trevisi, in vicolo S. Michele, in vicolo S. Pancrazio (già vicolo Re Umberto) a pochi passi dall'Ospedale e in viale Filodrammatici, seminando la morte e la rovina.

Subito dopo gli scoppi, militi della Croce Rossa, dell'U.N.P.A. e vigili del fuoco si sono recati immediatamente sul luoghi colpiti per prodigare la loro opera.

Un agglomerato di case, tra vicolo san Pancrazio e piazza dell'Ospedale, è stato centrato in pieno dalle bombe e in quella popolosa zona si devono lamentare due vittime: Giulia Dotto di Vincenzo di 35 anni vedova Zaffoni, e il fratello suo Mario di 47 anni, sopra i quali piombavano come una valanga trappure, pietre e calcinacci. Il povero Dotto è morto sul colpo, mentre la sua infelice sorella che invocava aiuto, nonostante la premurosa assistenza degli accorsi, ha cessato di vivere qualche minuto dopo. Le salme dei due fratelli, pietosamente composte furono trasportate alla camera mortuaria dell'Ospedale. La Giulia presentava vaste ferite, la frattura completa della

mandibola e del mascellare superiore e il Mario aveva riportato l'amputazione dell'avambraccio destro e fratture multiple di costole.

Il loro vecchio genitore, Vincenzo Dotto fu Luigi di 77 anni, pensionato, ancora ignaro della sciagura che lo aveva così tremendamente colpito, venne medicato al Pronto Soccorso ospedaliero e ricoverato poi nella sezione di quell'Opera pia in Caster.

Le bombe dirompenti hanno pure avventrato le abitazioni attigue per cui povere famiglie del popolo si trovano ora senza tetto.

Nelle altre località su cui si è scatenata nuovamente la feroce rabbia del nemico, i danni si presentano pure gravi: in piazzetta e via Trevisi, a brevissima distanza della piazza del Popolo, cioè nel centro cittadino, quattro bombe dirompenti hanno fatto scempio di mobili e immobili. Il muro sovrastante la rosticceria Pavoni è stato addirittura eguagliato ed ora vi appare un largo foro, mentre le abitazioni vicine sono rimaste assai danneggiate. Una bomba è caduta sul tetto d'una adiacenza della vecchia trattoria "Al Trevisi" squarciandolo; un'altra ha rovinato in parte lo stabile del negoziante Aldo Zanetti. Immaginarsi poi il frangere prodotto dai vetri e cristalli infranti di tutte le case di quella contrada, dalle imposte ed usci

scardinati come fossero stati fucili sollevati da una raffica di vento.

Nelle adiacenze di vicolo san Michele, altra località abitata da lavoratori, e cioè da famiglie popolane, quattro proiettili dirompenti e spezzoni hanno scavato buche nel terreno, scopercchiati gli stabili e causato la rovina negli interni delle abitazioni. Una visione ben triste!

Un'altra bomba, oppure uno spezzone, è scoppiata sul cornicione di una casa di rivale Filodrammatici, danneggiandola e le schegge hanno lasciato larghe tracce sulle case prospicienti. Altro ordigno è scoppiato nel cortile interno della Federazione dei Fasci Repubblicani provocando avarie ad un edificio laterale. Più tardi, altri apparecchi hanno sganciato bombe e spezzoni nella frazione di san Giuseppe e in località "Moncia" sulla strada Noalese.

Ieri notte all'Ospedale sono stati trasportati per le cure necessarie due persone rimaste lese durante il bombardamento: Virginia Zuccarelli di Arcangelo in Wrachin di 38 anni, abitante al civico n. 3 di vicolo S. Michele e il diciannovenne Giacomo Brugnera figlio del negoziante concittadino signor Ferruccio.

Il povero giovane versa in condizioni molto gravi, mentre la Zuccarelli ne avrà per 30 giorni per choc traumatico, contusioni alla coscia destra e probabile a frattura costale.

Il terroristico e vile gesto di ieri notte ha maggiormente riacceso nell'animo di tutti la più profonda indignazione verso un nemico che tenta, ma invano, con tali esecrabili sistemi di scuotere il morale e la disciplina del nostro popolo.

Altre vittime delle precedenti incursioni

All'elenco delle vittime dei bombardamenti di giovedì e di venerdì di questa settimana, si aggiungono i nomi di Italo Romin fu Riccardo di 34 anni, che abitava sulla strada di Bibano in Selvana Bassa, di Antonio Brunello fu Giuseppe di Venezia, Vincenzo Saccol fu Francesco, Antonio Sartorello di Pierantonio, Giustino Bozzato fu Luigi e Flavia Scomparin.

Sono stati medicati e ricoverati all'ospedale: Elsa Tronchin di Luigi di 19 anni, abitante in strada S. Agnese di S. Giuseppe e Giuseppina Zola di Francesco di 85 anni, da Motta di Livenza; quest'ultima per ferite perforanti entrambi gli occhi e per contusioni ed abrasioni multiple al viso. I sanitari riservando il giudizio per l'occhio destro, hanno emesso prognosi infausta per l'altro.

Il compianto per tutte le vittime cadute in parte durante il proprio lavoro, è unanime e verso le loro famiglie va un sentimento di sincera pietà.

Quest'anno, con la guerra non fu celebrata la trionfale messa della vigilia di Natale, ma venne il Rev. Mons. Giuseppe Agostini, Decano del capitolo della Cattedrale, il quale celebrò la S. Messa prelativa. Dopo il S. Sangue tenne al popolo una paterna omelia, esortando il grande evento della Natività di N. S. P. e. invitando tutti i fedeli a preparare nell'augurio di giorni migliori per l'umanità transalpina. I giovani e le giovani disimpegnarono la parte del canto.

Natale di La dolce solennità fu funestata da una nera notte di un micidioso bombardamento. Pripreso ciò che la "Vita del popolo", scrive;

CRONACA

Natale di guerra

Un assai triste Natale ha celebrato Treviso quest'anno. I bombardamenti diurni del 20 e 21 e quello notturno del 21 furono come un preludio a quello del giorno 25, quando, a parecchie ondate successive, caccia-bombardieri scagliarono sulle gentive della città il loro carico di distruzione e di morte.

L'incursione ebbe inizio proprio quando S. E. Mons. Vescovo stava benedicendo la mensa del Refettorio della carità per i «sinistrati». I preposti al Refettorio e le buone Suore vi avevano posto tutto il loro amore per far trovare in quel giorno ai poveri una buona minestra in brodo, un pezzo di carne arrostita, pane e perfino una piccola focaccia... Il buon pranzo venne spezzato crudelmente dalla furiosa incursione.

Per grazia di Dio si ebbero a deplorare soltanto due morti e parecchi feriti.

Fuqua e Natale: feste di sangue. In espiazione delle immense iniquità che dilagano sulla faccia del mondo, cacciò il Signore i nostri sacrifici e cadde, nella infinita Sua misericordia, perdono e pace.

va un biglietto da L. 500, dicendo: «Si può fare un'offerta per il Seminario?». Richiesto del cognome, Egli rispondeva sorridendo: «non importa, mi basta che l'offerta sia stata accettata».

Caro anonimo ministro del Provvedimento, quanto eloquenza nel suo gesto e quale altissimo significato esso racchiude. Tu sei un simbolo.

La tua offerta costituisce l'inizio di quella spontanea unanime sottoscrizione, con la quale il generoso popolo trevigiano dimostrerà al suo Vescovo, e ai preposti dell'Istituto quanto grata sia la venerazione, la stima e l'affetto che il Seminario suscita in Dio e quanto immenso sia l'amore che, d'altra parte, il popolo nutre per il Cenacolo dei suoi sponzoli.

dalla "Vita del Popolo", - Natale 1944

27 Dicembre 1944

Puona terribile incursione nemica

Il nostro bel Seminario è stato barbaramente massacrato

Il giorno di S. Giovanni, l'apostolo dell'amore, (27 dicembre), gli ordini, che l'odio degli azzurri ha rivolto all'uccisione ed alla trage, hanno sganciato con ferocia le loro bombe sul bell'edificio del nostro Seminario, cenacolo di verità e di carità, tutt'altro che obiettivo di guerra, e lo hanno massacrato. Le parti «funzionali» dell'Istituto furono tutte colpite, per cui non è più possibile nel fabbricato neppure un funzionamento ridotto. La Chiesa di S. Teonisto è crollata in pieno, con parte della facciata. Nei due cortili interni caddero delle bombe, le quali causarono il crollo dell'edificio in più punti. Altre bombe caddero sullo scalone che porta alla Chiesa; sul cortile fra S. Nicolò e la Chiesa dell'Istituto, per cui sulle pareti della stanza del Capitolo e della Chiesa si produssero enormi squarci e sulle adiacenze dei servizi della cucina e del vettovagliamento.

Colpiti furono pure il fabbricato di S. Teonisto (il futuro Seminario Minore), il bel Tempio di S. Nicolò con il campanile (due spezzoni ed una bomba), e l'Istituto Turazza.

In quest'oggi privilegiata dal bombardamento del 7 aprile, dove fiorivano, come stelle alpine fra le macerie, le «Opere di Carità del Vescovo», oggi si è abbattuta la strage e vi regnano la morte, la distruzione, il silenzio.

Nel personale del Seminario, per grazia di Dio, non si ebbero feriti, tranne il vecchio falegname Federico Mattarollo, che fu ghermito, unica prova della morte, proprio sul limitare del rifugio, dove altri ebbero salva la vita.

Allontanatasi la bufera si può immaginare lo schianto del cuore che

provocarono i Superiori dell'Istituto, primo fra tutti i presenti Mons. A. Tommasini economo, le buone Suore con tutto il personale addetto al servizio, quando sottendo dal campanile di S. Teonisto ove avevano trovata l'insolubilità, trovarono ridotto in così pietose condizioni quell'Istituto che formava l'assillo del loro cuore, la fiamma delle loro attività, il centro del loro amore.

Da Trevignano e da Veduggio, si precipitarono a Terviso mons. G. Carraro, rettore, accompagnato dai RR. Professori e da due forti gruppi di Chierici e di Seminaristi per le prime necessarie operazioni di salvamento, di protezione e di ricupero di tutta quella grazia di Dio ivi raccolta.

Di ritorno da Castelfranco, ove si era recato a portare pietoso il suo saluto paterno ed il palpito del suo cuore pastorale alle vittime ed ai colpiti dall'incursione, S. E. Mons. Vescovo si trovò di fronte a questo più grande ed orribile scempio che colpisce il cuore della Diocesi e di conseguenza quello del Vescovo.

Sulle ancor fumanti rovine, Egli si abbracciò piangendo con i Superiori del Seminario, e dalle sue labbra, dopo la parola della rassegnazione alla volontà di Dio, che così ha permesso, usciva questa espressione, che resterà colpita nel cuore di ogni buon Sacerdote e di ogni buon cristiano: «Il Seminario, con la benedizione di Dio, lo rifabbricheremo più bello e più maestoso di prima; ma preferisco queste rovine e queste macerie, anziché assistere al crollo anche di una sola anima di Sacerdote e di laico!».

S. Teonisto, dove aveva sede l'Opera dell'Adorazione Eucaristica Not-

turna, ora giace al suolo squallido e squarciato... esso si innalzava come un faro nella notte oscura del mondo... il diavolo geloso dei trionfi del Cristo si vendicò sull'Istituto di educazione e di formazione del Clero e sul cenacolo degli apostoli oranti... ma sporte inferi non prevalevano!.

La notizia, propagatasi in un lampo, ancor prima che cessassero le ondate, procurò in tutta la città, con un profondo cordoglio ed una vivissima impressione.

Dire quanto i RR. Superiori, Professori e le varie squadre di Chierici e di Seminaristi si siano affrettati nei lavori pesanti per salvare in salvabile è impossibile; abbiamo assistito a veri atti di eroismo, di forza e di energia — tutti incuranti, d'ogni fatica e perfino dei continui allarmi.

E quale quel Sacerdote e quel Chierico che non ami il suo Seminario, dove ognuno di noi ha avuto la sua educazione?

La terribile sventura che ci affligge e ci fa versare amare lagrime, non deve abbatterci. Il Seminario, come l'idea, non muore.

A S. E. Mons. Vescovo, al rev. mo G. Carraro rettore ed al suo economo il rev. mo mons. A. Tommasini, a tutti i venerandi Professori ed Insegnanti, alle buone Suore di Maria Bambina che al Seminario dedicano la loro vita, si rivolgono in quest'ora di martirio, i palpiti affettuosi e commossi dei Sacerdoti e di tutto il popolo credente della Diocesi, in un'unità di dolore, di speranza, di proposito.

Un signore di media età, si presentava, nel giorno successivo alla barbara incursione, in Curia Vescovile ed al Sacerdote addetto presenta-

Lettera di S. ecc. Mons. Maurizio Vescovo di Treviso dopo il bombardamento del 25-11-44

«Il Seminario risorgerà più bello di prima in una sede capace e degna delle sue salutari e altissime finalità»,
Il cuore straziato del Vescovo trova conforto alla indicibile pena con l'aprirsi col il suo Clero ed il suo Popolo per adorare insieme gli imperscrutabili disegni di Dio e dire: Fiat voluntas tua!

AL VENERANDO CLERO ED AI DILETTISSIMI FIGLI DELLA CITTÀ E DIOCESI

Alle tante ferite inferte da questa guerra crudele e disumana alla nostra diletta Città, un'altra se ne è aggiunta in questi giorni, di proporzioni e di conseguenze per noi incalcolabili.

Il Seminario, il nostro amato Seminario, cuore del nostro cuore, centro vitale di tutta la Diocesi, casa sempre maternamente ospitale per tutti i Sacerdoti, nel pomeriggio di mercoledì 27 scorso, è stata oggetto di una violenta incursione nemica, tra le più gravi e le più ingiustificate che abbiano colpito Città e Diocesi.

Oltre 20 bombe sono cadute su questo pacifico asilo di pietà, di studio e di carità, che ospitava tra le sue pareti tesori d'arte, di storia e di scienza, e compiva solamente funzioni di religione, di civiltà e di cristiana carità.

Si deve lamentare anche una vittima, nella persona del buon Federico, fedele e affezionatissimo operario del Seminario. Il maestoso edificio che da oltre cento anni di vita, aveva nobilmente servito alla educazione di innumerevoli schiere di probi e saggi professionisti e di legioni di pii e zelanti Sacerdoti, è crollato e gravemente danneggiato, compresa la sala del Capitolo, insigno monumento di arte e di storia e la monumentale chiesa di San Nicolò.

Pure la Chiesa di San Teonisto, gioiello impareggiabile di arte e di fede, custode secolare di un fervente centro di spiritualità, di cultura e di preghiera, è un ammasso di rovine. Gravemente colpita fu anche l'edificio scolastico annesso, recentemente da noi acquistato con il concorde contributo di Sacerdoti e Cittadini.

Il doloroso bilancio non finisce qui; le distruzioni hanno paralizzato, e chissà per quanto tempo, tutti i servizi; cucina, forno, mulino sono interamente perduti. È rimasta così brutalmente interrotta anche l'attività caritativa a vantaggio dei cari sinistrati, che dall'aprile scorso a centinaia e centinaia avevano ogni giorno dalle cucine del Seminario il beneficio della assistenza cristiana. Ci conceda il Signore di poter provvedere al funzionamento dell'opera quanto prima in altro ambiente!

I danni, quali appaiono da una prima visione, sono ingenti; tanto più gravi si mostreranno quando si potrà iniziare il difficile e lungo lavoro di sgombero.

Dinanzi a questa immane rovina, il nostro cuore di Padre e di Pastore ha sentito il bisogno di aprirsi con Voi, dilettissimi Confratelli e Figli, per manifestarVi tutta la nostra indicibile pena e per invitarVi insieme ad adorare gli imperscrutabili disegni di Dio, e a dire, in umile sommissione «fiat voluntas tua!».

La prova è gravissima in se stessa, per oggi e per domani, nei suoi funesti effetti e nelle vaste ripercussioni; ma noi ricordiamo, a conforto nostro, dei cari Superiori e Professori, degli Alunni e di voi tutti, amatissimi Figli, la parola del Signore «Dominus mortificat et vivificat... Dominus pauperem facit et ditat, humiliat et sublevat...» (1. Reg. 2, 9).

Leviamo perciò fidenti i nostri occhi, bagnati di pianto, a Dio, Padre nostro amorosissimo; a Lui che ama la sua chiesa e predilige i suoi sacerdoti, rivolgiamo la nostra fervente preghiera per la rinascita dell'amato Seminario. Abbiamo la certezza di avervi solidali con noi, diletti Sacerdoti, perchè da innumerevoli prove conosciamo il vostro vivo attaccamento all'amato Istituto.

«Il Seminario risorgerà più bello di prima...». Così ci veniva ripetuto da alcuni tra voi accorsi alle prime notizie del disastro; e queste parole ci scendevano consolatrici nell'animo, perchè eco fedele di quanto sentivamo nel nostro cuore.

Si, il Seminario risorgerà; diciamo meglio, non avrà sosta nella sua opera indispensabile e improrogabile di formazione del Clero diocesano. La sperimentata generosità del nostro benamato Clero e Popolo, ci è garanzia sicura, che non mancheranno i mezzi, perchè il Seminario possa continuare la sua preziosa attività, e domani ricostruirsi in una sede capace e degna delle sue salutari e altissime finalità.

Con il cuore confortato dalla preghiera, e da questa paterna fiducia, impartiamo a Voi RR. Sacerdoti, e a tutti i nostri amatissimi Figli la pastorale benedizione.

Treviso, fine d'anno 1944

† ANTONIO Vescovo

Cronaca del
Parlatino del
giorno 25-11-44

Il giorno di Natale funestato da un massiccio bombardamento

Case di abitazione al centro e alla periferia distrutte dai «liberatori», — Numerosi feriti

Il giorno di Natale, la più grande solennità del mondo cristiano, è stata traristata da un altro massiccio bombardamento aereo del nemico: il quarto avvenuto in cinque giorni.

Parecchie formazioni di aerei, durante i continui allarmi della mattina hanno ripetutamente sorvolato la città e l'immediata periferia e suburbio, sganciando numerose bombe e provocando notevoli danni.

Fra le zone maggiormente colpite risultano il viale Verdi, dove gravi danni sono stati recati anche al gruppo delle graziose villette del Muti; le case popolari di S. Angelo e di abitazione in viale Van den Borre, in viale Trento e Trieste, in viale Cacciatori, nel sobborgo Santi Quaranta nel pressi del terraglio ed in altre località della zona suburbana.

Fortunatamente non si devono registrare vittime, ma soltanto quattro feriti che sono stati prontamente soccorsi e trasportati immediatamente alla sezione ospedaliera di Casier. Essi sono: Amelia Minello, Antonio Zanchetta, Carlo Bolzon, Rina Clima, dei quali non si conoscono tuttora le complete generalità.

Altra impresa terroristica del nemico

La chiesetta di S. Teonisto distrutta - Bombe sul tempio di S. Nicolò - Il campanile lesionato - Gravi danni nel Seminario - Trenta morti a Conegliano

Continuando nelle loro imprese terroristiche, gli aviatori anglo-americani hanno voluto ieri mattina compiere un'altra azione che dimostra la loro volontà di seminare tutti e rovine nella nostra povera e martire Treviso.

Dopo la distruzione di insigni monumenti trevigiani dell'arte e della storia di templi ed istituti, i bombardieri hanno ieri centrato in pieno la bella chiesa di S. Teonisto, presso porta Calvi, distruggendola quasi completamente, abbattendo così il soffitto con il meraviglioso dipinto e arrecando danni notevoli ad altre opere d'arte sacre che la adornavano. Una bomba è scoppiata sul tetto del monumentale tempio di S. Nicolò, opera maestosa del secolo XIII, di imponente architettura romanico-gotica, dalle colonne affrescate. Il bel soffitto a cassettoni del XVI secolo che conserva un prezioso affresco trecentesco è stato devastato nel centro. Un'altra bomba ha lesionato l'angolo posteriore del campanile e per lo scoppio formidabile una parte della scala interna è crollata.

Durante l'allarme si erano rifugiati nella chiesa, sulla base e sulle scale del campanile alcune centinaia di persone che hanno provato in quei terribili momenti uno spieghabile spavento.

Per fortuna si devono registrare soltanto pochi feriti, per lo più colpiti da schegge di mattoni e di tegame.

Ma più gravi distruzioni la barbarie nemica ha causato nel vicino seminario vescovile.

Ci siamo recati sul posto per osservare di visu le immani rovine provocate dallo scoppio simultaneo delle numerose bombe.

La sala del Capitolo dei Domenicani che si trovava presso S. Nicolò, vicino all'ingresso del seminario e che recava sulle pareti una crocifissione, opera del XVI secolo, e ritratti dei più illustri personaggi di quell'antico ed insigne ordine, figure scaturite dal pennello di quel genio dell'arte pittorica che fu Tommaso Da Modena, è stata ridotta ad un cumulo di macerie.

Pure la vicina chiesetta, annessa al seminario, reca le ferite e gli squarci prodotti dalle schegge.

Nel seminario inoltre sono andati distrutti refettori, sale di studio, dormitori, stanze degli insegnanti, archi dei chiosari e le cucine per i anziani, aperte per iniziativa del Vescovo e che funzionavano dopo il disastroso bombardamento del Venerdì santo.

Tra un allarme e l'altro ieri mattina si erano raccolti là numerosi poveretti, ai quali le benemerite suore dovevano consegnare la razione della giornata.

Ma al segnale di allarme del bombardamento la gente è accorsa subito a rifugiarsi nel campanile di S. Nicolò e nel tempio.

In uno dei cortili del seminario

una avvenne la morte il vecchio insegnante dell'Istituto Federico Mattarolo di circa 60 anni, al quale fu troncata una gamba e lesa gravemente il capo.

Presso il Mattarolo si trovavano in quell'istante Mons. Prof. Giacomo Schiavon e il prof. Don Dalla Torre, i quali, però, evitò la sensazione dell'imminente pericolo, si erano già allontanati di alcuni passi dal Mattarolo.

Una bomba è scoppiata in via S. Nicolò, davanti alla facciata laterale dell'Istituto tecnico. Un'altra nella vicina piazza della Vittoria, e una terza al principio della contrada, abbattendo in parte una casa d'angolo.

Altri danni si sono verificati a Selvana Bassa, dove pare ci sia un morto, in viale Trento Trieste e in altre località della periferia e del suburbio. E' crollata in parte l'ex caserma dei carabinieri in via Turazza, ed è rimasto danneggiato anche un edificio del pio Istituto Turazza.

S. E. Mons. Vescovo, dr. Antonio Mantiero, si è recato subito a visitare il tempio di S. Nicolò, le rovine della vicina di S. Teonisto e i locali devastati del suo seminario e la sua commozione era profonda alla vista di tante distruzioni.

Ancuni sacerdoti del seminario e i preposti di quell'amministrazione, hanno accolto il Vescovo, esternando col pianto il loro dolore per la gravissime immensi conseguenze che il bombardamento ha recato ad un Istituto così fiorente e ammirato. Dobbiamo segnalare la pronta ed efficace opera svolta dalle squadre dei vigili del fuoco che, guidate dai loro due vicecomandanti e affrontando gravi pericoli sono accorse in ogni posto per salvare pericolanti, rimuovere macerie e spegnere l'incendio di una casa colonica di Selvana Bassa, provocato da spezzoni incendiari.

I vigili del fuoco sono accorsi pure nel campanile di S. Nicolò, per portare a salvamento sulle spalle molti cittadini che si erano livi ricoverati e che non potevano uscire perché impediti dagli alti cumuli di macerie.

molto minuito nella necessità di un dellesci nella vita del U. S. Fondatore per poterci intervenire dello spirito delle S. Regole, poiché è impossibile riprodurre il S. Fondatore senza le S. Regole, etc.

Ma il segnale di allarme del bombardamento la gente è accorsa subito a rifugiarsi nel campanile di S. Nicolò e nel tempio.

In uno dei cortili del seminario

una avvenne la morte il vecchio insegnante dell'Istituto Federico Mattarolo di circa 60 anni, al quale fu troncata una gamba e lesa gravemente il capo.

Presso il Mattarolo si trovavano in quell'istante Mons. Prof. Giacomo Schiavon e il prof. Don Dalla Torre, i quali, però, evitò la sensazione dell'imminente pericolo, si erano già allontanati di alcuni passi dal Mattarolo.

Una bomba è scoppiata in via S. Nicolò, davanti alla facciata laterale dell'Istituto tecnico. Un'altra nella vicina piazza della Vittoria, e una terza al principio della contrada, abbattendo in parte una casa d'angolo.

Altri danni si sono verificati a Selvana Bassa, dove pare ci sia un morto, in viale Trento Trieste e in altre località della periferia e del suburbio. E' crollata in parte l'ex caserma dei carabinieri in via Turazza, ed è rimasto danneggiato anche un edificio del pio Istituto Turazza.

S. E. Mons. Vescovo, dr. Antonio Mantiero, si è recato subito a visitare il tempio di S. Nicolò, le rovine della vicina di S. Teonisto e i locali devastati del suo seminario e la sua commozione era profonda alla vista di tante distruzioni.

= Il Gannethino =

Cronaca del 27-11-44

span di 54 anni da S. Ambrogio di Fiera, il quale colpito da schegge aveva riportato gravi contusioni al cranio con probabili fratture nonché quella della gamba destra.

Sono stati ricoverati all'ospedale di Casier per ferite e contusioni tale Arturo Piazza di Angelo di 56 anni, Gino Casarin di Luigi di 23 anni, impiegato, abitante in viale Montefenera, Antonio Furlanetto fu Angelo d'anni 56, pensionato e Achille Albanese d'anni 39.

Sono stati invece medicati all'ambulatorio dell'ospedale per ferite varie, provocate da schegge, i coniugi Arrigo Giotto e Pimpa Tabacchi, abitante in via Risorgimento; Vittorio Certesi fu Luigi d'anni 37, abitante a S. Antonino, Carlo Bolzan fu Andrea di anni 61, calzolaio, Felice Tonetto fu Girolamo di anni 43, facchino, Attilia de Biasi fu Domenico d'anni 41, esarto abitante in viale Nino Bizio, Angelo Tronchin fu Luigi d'anni 38 e Mario Tronchin di Vittorio d'anni 4, abitante nella frazione di S. Giuseppe; questi ultimi due per lesioni lievi riportate nel bombardamento avvenuto il giorno di Natale.

1945
ato terroristico.

ta fu il

S. S. ens.

S. di: use e

- Vari ff

nithino.

Quemais 1945
la Colpa:

nomineandori la novena del felice transito del U. S.

uno, il P. Superiore ha

thi i religioni per il pio

la colpa.

zione il P. Superiore ha

molto minuito nella necessità di un dellesci nella vita del U. S. Fondatore per poterci intervenire dello spirito delle S. Regole, poiché è impossibile riprodurre il S. Fondatore senza le S. Regole, etc.

Ma il segnale di allarme del bombardamento la gente è accorsa subito a rifugiarsi nel campanile di S. Nicolò e nel tempio.

5 febbraio 1945

brando a 4h P. Superiore per il trionfo a S. Piolemo stali
S. Piolemo linee da el mattina alle ore 7 la S. Messa
in chiesa all'altare del santo e durante la
la S. Messa si tenne un breve discorso al
popolo - in fine preghiera al Santo e benedizione eucaristica.

8 febbraio 1945

brando di Siano in guerra ma la solennità non deve punire
S. Piolemo re aveva un ricordo particolare.
Alle 7 S. Messa cantata, i canti sono eseguiti
da alcuni volontari giovani di A. C. Gufra minime
il P. Giuseppe tiene un breve panegirico del
santo. A sua chiosa la giornata il P. Sano
lo parlando nuovamente sul Santo e stando
la benedizione eucaristica.

In questo giorno il P. Superiore e il P. Giuseppe si portano a Colfani per la festa di S. Piolemo.
4h P. Superiore canta la S. Messa in chiesa e tiene un ardente e lungo panegirico.
Consolantissima la partecipazione di quei contadini per onore il nostro Santo.

13 febbraio 1945

S. Fonia festa di guerra - Ognuno fu la riunione di panegirico
in chiesa. Alle 7 S. Messa cantata -
A sua panegirico della Santa, fatto dal P. Giuseppe.

10 Marzo 1945

Morte del P. Campi da loro ricordiamo dal Rev. P. Generale Piv. S. Piolemo
Pietro Campi superiore della casa del P. S. fino a S. Como.
A mercoledì fu recitato l'ufficio dei defunti a suffragio dell'anima benedetta.

Altra impresa terroristica del nemico

La chiesetta di S. Teonisto distrutta - Bombe sul tempio di S. Nicolò - Il campanile lesionato - Gravi danni nel Seminario - Trenta morti a Conegliano

= Il Gorrettino =

cronaca del 27- XII - 44

15 Gennaio 1945

Bombardamento terroristico.

La nuova wolfata fu il terrore e l. 2. ans. Distinzioni di cose e di compagne - Vari fatti e nessuno vittime.

27 - Gennaio 1945

Capitolo della Colpa:

Approssimandosi la novena del fatto del felice transito del U. S. Joshe Girolamo, il P. Superiore ha indunato tutti i religiosi per il pio esercizio della wolfa.

Nell'esortazione il P. Superiore ha molto insistito nella necessità di un delirio nella vita del U. S. Fondatore per poterli inebere dello spirito delle S. Regole, poiché è impossibile riproverne il S. Fondatore senza le S. Regole, dove sta massima attenzione non quella di studiare le S. Regole in rapporto alla vita di S. Girol. Questo sarà il mezzo nuovo di progresso spirituale.

5 febbraio 1945

brindisi a S. P. Superiore per il trionfo a S. Girolamo stali. S. Girolamo line da el mattina alle ore 7 la S. Messa in chiesa all'altare del santo e durante la S. Messa si tenne un breve discorso al popolo - in fine preghiera al Santo e benedizione eucaristica.

8 febbraio 1945

Brando di Siano in guerra ma la solennità non deve punire S. Girolamo e non un ricordo particolare.

Alle 7 S. Messa cantata, i canti sono eseguiti da alcuni volontari giovani di A. C. Gufus missioni il P. Giuseppe tiene un breve panegirico del Santo. A sua chiosa la giornata il P. Paolo parlando nuovamente del Santo e dando la benedizione eucaristica.

In questo giorno il P. Superiore e il P. Giuseppe si portano a Colfanzani per la festa di S. Girolamo. Il P. Superiore canta la S. Messa in chiesa e tiene un ardente e lungo panegirico. Consolantissima la partecipazione di quei contadini per onore il nostro Santo.

13 febbraio 1945

S. Fenza Festa di guerra - Onore fu la riunione dei parroci nelani. Alle 7 S. Messa cantata - A suo panegirico della Festa, fatto dal P. Giuseppe.

10 Marzo 1945

Morte del P. Campi S. Campi morì miseramente dal Rev. P. Generale Liv. S. Campi inferno della vita del U. S. Campi fino di Como. A meraviglia fu recitato l'ufficio dei defunti a suffragio dell'anima benedetta.

Oltre 700 case demolite da una nuova bieca incursione

La Basilica di S. Maria Maggiore, scuola e sostegno delle virtù civiche e religiose del trevigiano, colpita in modo gravissimo da pioggia di bombe su quartieri urbani del centro e della periferia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Treviso, 14 marzo (V. Z.) — La barbarie anglo-americana si è manifestata in tutta la sua ferocia durante l'incursione terroristica di martedì scorso che si può ben paragonare per la vastità delle rovine, a quella effettuata su Treviso il 7 aprile dell'anno scorso.

Verso le 8 di sera, in successive ondate, dopo il lancio di numerosi bengala che illuminavano silenziosamente a giorno la città apparsa pesanti da bombardamenti nemici hanno diviso con bombe dirompenti e incendiarie, nonché con una pioggia di spezzoni, sopra una vasta zona urbana della città, e precisamente in quartieri di abitazione posti a nord-est. La zona così crudelmente colpita è pressoché quella che dalla Piazza pro. segue a semicerchio fino alla via interna delle mura nei pressi del Bottengo.

Questa volta, il disciplinato afflusso dei cittadini nei vari ricoveri e in altri posti ritenuti più tranquilli ha il numero limitato il numero delle vittime.

I criminali dell'aria, nella loro furia distruttrice, hanno scelto come obiettivi interi quartieri popolari e strade dove sorgevano case di modeste e opresse famiglie del popolo, ora rimaste a centinaia senza tetto, anche palazzi e case della caratteristica arte trevigiana sono stati colpiti da bombe o incendiati dagli spezzoni.

L'insigne Santuario della Basilica della Madonna Grande, le cui origini risulterebbero a un secolo prima del 1000, il quale costituisce per la zona trevigiana il Tempio per eccellenza data che, attraverso i secoli, rappresentò la scuola e il sostegno delle virtù civiche e religiose e per questo era meta di devoti, continui pellegrinaggi, è andata pressoché distrutta.

Il miracolo di un affresco

Sono rimasti in piedi, col campanile, soltanto una parte della facciata laterale di destra e l'altare maggiore, mentre sono orlate le massicce navate, lesionato e sconvolto è stato pure l'antico e prezioso tempio interno, sulla cui parete era stato dipinto lo stupendo affresco di Tommaso da Madonna coperto da una copia della miracolosa effigie. Affresco e quadro sono rimasti intatti al loro posto, e le volte e oggetti sacri venivano infranti e polverizzati dalla furia cieca degli esplosivi.

In tal modo, alle immani distruzioni delle Chiese di S. Martino, di S. Teonisto, del Tempio votivo e ai gravi danni alla Cattedrale e nella Chiesa di S. Andrea, si aggiunge ora la rovina della scolare Basilica trevigiana in cui, da qualche anno, erano stati iniziati delicati lavori per ridonarla all'antico splendore.

Ma la distruzione nemica non si fermava qui. Quartieri urbani, nei quali si notava l'antico palazzo patrizio accanto a modeste abitazioni di lavoratori, sono stati ridotti a cumuli di rovine e edifici completamente distrutti si notano infatti in via Filippini, in viale Martiri Fascisti, presso la piazza S. Francesco, in sobborgo S. Tommaso, in viale Vittorio Veneto, in viale dei Passaggi, la piazza del Grano (tutte le ville adiacenti sono a terra), in borgo Cavalli, in via S. scuola Oriani, in via S. Girolamo Emilianesi, in via Stangade, nell'antica via

Tolpea dalle case con i caratteristici barbacani, in piazza S. Maria Maggiore dove sono andati pure distrutti l'Asilo e il Patronato, in via e scuola Bonifacio, in vicolo di Rovero, in via S. Agostino all'angolo di piazza del Grano, in vicolo del Gallo e poi in via Peschiera, in via Piastra, le quali due ultime strade sono proprio nel cuore della città.

Inoltre, viale Cairoli e il vicino mercato all'ingresso ortofruttiolo, via del Montello e via Chioldo con tutte le strade laterali testimoniano della vile incursione assasina.

Irreparabili danni

Fra le zone maggiormente prese di mira, come altre volte è stata quella del Viale IV Novembre, si nota il sobborgo di S. Ambrogio di Fiera e tutte le zone circostanti compreso Pospodole, in cui vari barbacani sono rimasti gravemente danneggiati. In quelle località come presso l'antica porta S. Tommaso sono stati gettati centinaia di spezzoni incendiari, oltre alle bombe dirompenti e il fuoco si è sviluppato in vari punti.

Danni si lamentano altresì nei vicoli suburbani Nino Bielo e Jacopo Tasso e in altre località dell'immediata periferia abbellite da graziose villette e da case civili.

In borgo Cavalli sono andate distrutte le Scuole elementari « Antonio Cocconiga » e in via Tolpe, da seriamente lesionata a resa irreparabile la Scuola « Prati » abitava la sede in una delle più attraenti e antiche case trevigiane affrescate.

Gli edifici distrutti e gravemente danneggiati in questa effertata incursione sono oltre 700. Si può perciò calcolare che migliaia e migliaia di edifici nelle incursioni terroristiche effettuate nella nostra città, siano stati resi inabitabili a moltissimi completamente rasi al suolo.

L'opera di soccorso, iniziata subito ad opera dei militi dell'Unipa, del distaccamento della Croce Rossa, dei Vigili al fuoco e da volontari cittadini i quali si sono prodigati con nobile slancio per salvare e soccorrere i feriti, deve essere posta in primo piano. Particolarmente il lavoro dei Vigili merita menzione, dato che alcuni quartieri della città erano stati tramutati in veri e propri braccieri al punto che l'opera di estinzione è durata anche nella giornata di ieri.

Unanime esecrazione

Le prime disposizioni per l'opera di aiuto e di assistenza sono state impartite dal Capo della Provincia che con il Commissario federale, il Podestà e le altre Autorità cittadine si è recato sul luogo colpito. Anche il Vescovo della Diocesi si è portato nella stessa sera sulle zone distrutte e in particolare a S. Maria Maggiore.

Il nuovo bombardamento terroristico anglo-americano ha devastato in città e nelle zone limitrofe il più vasto campo di esecrazione. Accumulo di macerie e rovine sembra essere completo proprio dell'azione nemica, la quale non soltanto non discrimina gli obiettivi militari della località urbana, ma sembra anzi, pretesa a distruggere, con quella meticolosità scientifica già annunciata da Churchill un anno fa, le nostre più ridenti città e paesi e i borghi sparsi per la campagna, nonché le case isolate che dei nostri sono una ragione valida di fronte alla Storia.

13 Marzo 1945

Cronaca da "Il Garzettino"



Rovine interne della Chiesa



Rovine interne della Chiesa (in alto)

Cronaca da "Pisto del Popolo"

La decima incursione massiccia su Treviso

Il vetusto e caro Santuario della Madonna Grande con le sue opere gravemente colpito

Dalla sua cappellina ancor sorride la Gran Madre porto di rifugio motivo di speranza

Il selvaggio furore bellico, quale uragano di fuoco e di ferro, si è per la decima volta abbattuto sulla nostra infelice Città, martedì 13 marzo, alle ore 19,59, radendo quasi completamente al suolo una intera zona, finora risparmiata.

Dalle immediate propaggini di Fiera fino all'altezza della Peschiera e di varco Filippini, si estende la zona colpita, con epentro lo stesso Santuario della Madonna Grande, il quale ora sovrasta e domina con i monconi rimasti in piedi, l'immenso campo di macerie.

Senza apocalittica quella che si è svolta in quel quarto d'ora tragico, e spietato terrificante quello dell'immenso bruciare che per tutta la notte tinte di rosso il cielo; poiché non bastando forse le rovine e i truci delle bombe, si vollero aggiungere per di più i danni degli incendi, prodotti dalle migliaia di spezzoni lanciati a pochi metri di distanza l'un dall'altro.

Non ci soffermiamo a dire i nomi delle vie e delle case colpite; lo spazio non ce lo consente. I danni certo ingentissimi, le famiglie private di abitazione tantissime, i feriti un certo numero, le vittime relativamente poche, perché la popolazione, ormai provata, sa correre nei rifugi.

Ma l'anima nostra di Trevigiani non potrà mai darsi pace, poiché immenso ne è il cordoglio, che sia stato colpito il bel Santuario della Madonna Grande, ritenuto come il bastione della difesa non solo della fede arcaica e delle glorie del passato, ma anche della incolumità materiale della città.

Per le bombe cadde attorno al vetusto edificio, sconquassandolo fin dalle fondamenta; una di queste, da fortunazione, squarciò la cappella di S. Girolamo e abbatté due colonne del sostegno della nave centrale: questo crollo produsse, ad un'ora di distanza, la quasi totale caduta del tetto e della facciata. La nave di destra, il transetto con la cappella del Santuario e la cappellina della Madonna sembrano resistere all'urto ed ora sembrano chinarsi, in atteggiamento di piante, sulle rovine del

tempio, del Patronato, del Convento dei Padri e dell'Asilo ora refettorio dei poveri.

In mezzo a tanta desolazione, rifugio di pace ed ancora di speranza, si innalza il quadro della Madonna rimasto perfettamente intatto, perfino con il suo cristallo, e, più in là, il divin Crocifisso, che sotto il fitto velo della polvere che lo copre sembra esprimere, ancor più di prima, le sofferenze morali del divin Cuore per questi acerbi frutti dell'odio.

I cari Padri Somaschi, custodi fedeli e zelanti del Santuario a noi tutti così caro si sono prodigati, con le lagrime agli occhi, per portare ovunque ve n'era bisogno la parola di fede e di conforto.

Sul posto accorse subito S. E. il Vescovo e le Autorità, per impartire le prime disposizioni del caso.

La Madonna resterà nella sua casa. Questa decisione, rinfancia i nostri cuori e riaccende le nostre speranze.

In qualche modo si fasciaranno le ferite del tempio per cui Maria, Madonna nostra, potrà ricevere ancora il nostro palpito, le nostre preghiere ed asciugare le nostre lagrime.

Il nostro bel Santuario risorgerà, più bello di prima; frattanto si aprano le nostre anime ed i nostri petti e ciascuno divenga la « Casa della Madonna » per la serietà e bontà della vita e per l'esercizio delle virtù, specie della carità.

Ai buoni Padri Somaschi in questo momento di dolore il nostro pensiero e quello di tutti gli amanti del Santuario della Madonna.

La potenza delle tenebre

Ci eravamo dati un appuntamento per un convegno di ringraziamento in Santa Maria Maggiore il primo sabato di Maggio.

Al piedi della Vergine Santa « Madre del bell'Amore, del timore, della scienza e della santa speranza » si doveva deporre il nostro affetto filiale e, chi sa, anche la gioia della grazia inecolata e ricevuta.

Ma oggi la Madre delle miserie, cordale, dall'antra tenebroso, dietro i cumuli di rovine causate dal recente, feroce bombardamento, pare respingere i nostri omaggi nel sito a noi tanto caro perché sacro alla sua venerazione.

Ogni fedele si chiede: perché, perché? e tra le fumanti rovine, la sua angoscia dolorosa. Non fu risparmiata alla povera Treviso nemmeno la bella, cara, Santa Maria Maggiore!

Che era per trevigiani l'antico tempio?

Il ritrovo festoso e fiducioso delle grandi solennità. Era la casa della Vergine pia accogliente tutte le ansie e tutti i dolori.

Si entrava per uscite consolati. Si scioglievano voti ai piedi dell'altare con preci, voti, elemosine, fiori.

Ogni aspirazione onesta dell'anima veniva confidenzialmente deposta ai piedi di Maria, la benevola Madre.

Da Lei ne veniva la forza per continuare a lottare, soffrire, riprendere il fardello delle nostre povere miserie alleggerite pel sostegno tutto materno che Ella concede.

Santa Maria Maggiore non è più che una rovina e la gente si avvicina sulla soglia e piange e spia se di dentro, nel tempio celato, la bella immagine di Maria sorride ancora ai fedeli imploranti.

Quanta rovina, mio Dio, quanta rovina!

Gli uomini un giorno ricchi del pensiero di Dio elevarono i magnifici templi in Suo onore. Ora, accati dall'odio, distruggono quanto hanno eleato perché sono incapaci di sentire il fascino delle altezze, improvvisamente fatti ciechi e sordi si richiama di ogni spiritualità.

Hanno preposto la terra al Cielo, la materia allo spirito, e la materia piomba su loro, li travolge, li perverte, li soffoca.

Iddio che è puro spirito sulle rovine fumanti e nei cuori che sanguinano scrive il suo richiamo.

E' scoccata l'ora ed è questa in

cià i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità, che tali sono appunto gli adoratori che il Padre domanda.

Rovinando i templi, ma resta ferma la Santità del divino che alimenta le anime e le corrobora.

Dio, la Madre sua, la Sua Chiesa non sono distrutti dalle macerie di Santa Maria Maggiore, né da quelle di ogni altro luogo in cui fu colpita a sangue la povera umanità credente.

Dio Spirito, dall'alto di ogni rovina fumante chiama a raccolta le pecorelle sbandate e le ribelli, come un tempo, sul Calvario, Cristo offre se stesso per la redenzione dell'umanità.

La benignissima Madre Sua si addita il tempio del cuore - che nessuna mano sacrilega potrà mai distruggere.

Il cuore che rende onore alla giustizia ed all'onestà serve a Dio.

Dio permette la distruzione della materia anche di quella santificata dal suo contatto. — La Casa Sua Santa — per punire l'idolatria della materia.

Rivediamoci i concetti vecchi.

Nati non foste a viver come brutti, ma a conseguire virtù e conoscenza — ed adoriamo il Signore in Spirito e Verità al di sopra di ogni espressione superba di ingegno e di potenza umana.

Rifacciamo l'altare alla Vergine Santa nel nostro cuore umiliato da tanta sciagura. Adoriamo il divino sulle vette del nostro pensiero e di noi, noi stessi credenti e critici noi, e opere senza di carità.

Allora tornerà a noi la grazia del Signore ed Egli si farà benigno e misericordioso verso i suoi figli.

Maria Teresa Ventè

In margine della cronaca del Correttino e della Vita del Popolo appiungo alcune note che più intrinsecamente
ci interessano:

Dopo la raffica terroristica, nostro una principale è di
ostacolo se vi sia i disastri e principalmente nella Bas-
ilica.

Entriamo in chiesa e ci fa meraviglia come l'emo-
zione delle cupole possa sostenersi nel vuoto
essendo state tramate due colonne di sostegno della
navata centrale.

Dei 30 (trento) lancieri manici di noce che erano nella
navata centrale non rimangono traccia, erano stati
tutti polverizzati.

Il S. Sacramento intatto nel suo tabernacolo dell'altare
maggiore viene portato al sicuro in rogatoria.

Nel nostro grande dolore e spavento ci avviciniamo
all'altare lunare della nostra cara Madonna Pray
de. Nella compagnia e dinanzi generale nell'altare
della Vergine vi troviamo un ordine che commuove:
il grande cristallo della nicchia che serve di difesa
è intatto, i vandolieri sono al loro posto eccettuato uno
che è ferito senza una grossa nebbia, anche i visi
dei fidi sono in fidi.

In mezzo al bagliore dei fucili e dei bengala ab-
biamo la gioia di rimirare la Gran Madre di Dio che
ci sorride ancora, come se ci invitasse a confidare
in Lei. Oh si! ci siamo ingelositi e nel piaz-
zo e nel dolore abbiamo pregato e veramente all'is-
mo entusiasta conforto e fiducia.

L'altare del S. Padre Girolamo un comulo di
vigne. Lo stato del fonte è tramutato alle teste e

disteso a terra.

L'altare del miracoloso Crocefisso squarciato in più
parti, rimane intatto nell'effigie miracolosa, la
quale risorta di un polveroso di color di cenere
assume un'espressione ancora più divina e dolente.

Gli altri altari di S. Giuseppe* e del S. Cuore sono
intatti solo le pale sono marciolate lontane.

Il S. Superiore con un grido orfano sono gli altri
mi ad usine della chiesa (erano già partiti 40
(quaranta) minuti circa del bombardamento) e mentre
stavano poco lontani della facciata si sente un
frastuono enorme, era il colpo quasi totale della
facciata della chiesa, del tetto della navata centrale
e della navata porta a retterione.

Se il colpo fosse avvenuto mentre eravamo in chie-
sa? Certamente è guerra di guerra l'averci man-
cati da una morte che ci sovrastava imminente.
Anche presto volta ripetiamo commossi: "Deo gratias
et Mariae!"

utte le nostre opere sono distrutte.

La bella sede di Associazione con la biblioteca voluta
fortemente -

Il teatro squarciato per metà

Il patronato, come se non fosse mai esistito, ma
come in macerie.

L'unico tutto in fiamme. Il S. Superiore con un
grido rimano a salvare dell'incendio il S. Sa-
cramento dalla cappella delle Suore.

Quelle senza altro abbiamo avuto la potenza vinta di
Sua Be. Ma, vennero al suo rogatorio, il padre da suo
padre ci sorride nel nostro dolore. Sua Be. ripete

* L'altare di S. Giuseppe è ancora in parecchie parti!

la ma nito la vera seguente. Iochi giorni dopo
chiamo in episcopio il M. R. S. Superiore per interes
sarsi dei minimi particolari consegnando allo stesso
S. Superiore la somma di 10.000 lire per i vari
molti bisogni, delle spese e di alcuni ministri
della parrocchia.

22 Marzo 1945

Capitolo della Oppi il M. R. S. Superiore ha richiesto i pochi
casi per regolare alcune questioni sorte dopo il loro
abbandono.

1° Dovendo officiare a S. Agostino, nostra Vicaria,
l'amministrazione via di settimana completa
del P. Savio. Le spese di culto e di ri
parazioni sono tutte a carico della Parrocchia.
A Mons. Zavan, si darà lo stesso compenso che
egli prescrive di solito in un anno dopo
aver fatto tutte le divisioni e spese.

2° Preparare immediatamente il tetto della ca
sa religiosa e tutti quelli delle case di no
stro proprietà.

3° Inviare il Cav. Gian. Mario Ferrerin
per la questione della casa dei S. M. M. M.

4° Fare pressione perché pronto prima si
possa ripara il tetto della Basilica e non
marsi in modo che sia possibile il furto
namento, sia pure ridotto, della Basilica stessa.
5° Fare tutto il possibile per mettere al sicuro le
preziose statue del M. S. S. Giuliano, l'argentino
e l'oro della Madonna.

90 "Il Carrettino" 19-11-45

La distrutta "Madonna grande" e gli ultimi restau

La terroristica incursione del 13 Marzo

La Basilica-Santuario di Santa Maria Maggiore, comunemente chiamata dai trivigiani la «Madonna Grande», è stata — come è noto — abbattuta dalle bombe nella sera dello scorso martedì.

Venerato dal nostro popolo per la sua storia più volte secolare, il Tempio era una volta la meta di gente pia che da ogni parte della terra veniva accorrevano con profonda devozione per pregare dinanzi alla miracolosa effigie della Vergine.

La Basilica, fra non molto, sarebbe apparsa in tutta la sua antica austera arte se, fulminea, non fosse sopraggiunta la sacrilega distruzione.

Dal prezioso volume «La Madonna Grande» del Padre Somasco G. B. Pigato, togliamo il seguente interessante capitolo sui restauri che avevano nonostante le difficoltà del momento, preso un ritmo accelerato:

«A chiunque entra nel Santuario salta all'occhio immediatamente un contrasto sgradevole: lo stile delle tre navate è nettamente diverso e di valore artistico molto inferiore rispetto alla crociera. A parte il materiale di costruzione, mattoni e calce nelle prime, marmo e pietra viva nella seconda, la diversità appare come un difetto nato da scarsa intelligenza artistica e dalla voglia di accomodare alla meglio una costruzione rimasta interrotta.

Fu certamente il desiderio di armonizzare il resto della chiesa alla magnifica costruzione che indusse il buon parroco don Carlo Astolfi a rabberciare gli archi delle navate con archi tonde, e sostituire alle capriate del soffitto una volta a botte. A lavoro compiuto egli dovette crederci di aver bene operato a pro della Madonna Grande, perché non troviamo verso di lui che lodi e ammirazione negli scritti di quel tempo.

Un altro parroco, il De Luca fece altre modifiche, per esempio le due porte laterali, che rivelano in lui vero intendimento d'arte compiuto con un acuto senso pratico.

Era un vero peccato continuare a mantenere una simile disuguaglianza di stile.

Perciò, l'Associazione per il patrimonio artistico trevigiano, nell'Assemblea generale del 21 novembre 1937, sotto la presidenza del prof. Luigi Coletti, accolse a pieni voti la proposta di ripristino di S. Maria Maggiore avanzata dal segretario Guido Celotti.

Ne si frapponessero indugi. A spese dell'Associazione medesima si intraprese la scrostatura della facciata, la quale rivelò gli elementi della struttura precedente. Si trattò dei disegni delle antiche lesene, di finestre fatte riempire e di aperture praticate. Ma la novità principale consisteva nella naturalezza della sua nuda da ogni intonaco, consona allo stile di tutto Virsiano.

Siamo d'accordo che occorre fare la facciata con suoi marmi roccati sotto l'intonaco, gliò dire che in migliore intensione così scrostata e scolorita prima pur liscia e levigata.

La guerra scoppiata nel 1940 costrinse alla sospensione dei lavori, anche per mancanza di fondi, nonostante che il parroco, Mons. Vi si adosse a tutto uomo per raccogli

Nell'ottobre del 1942 si riprese sotto la direzione dell'ing. re Lorenzo Melichiori. Al buro e alla ammirabile lena proposti dai promotori del r. n., sopravvenne in aiuto un straordinario.

L'8 dicembre di quell'anno sta della Immacolata Concezione S. Eco, il Vescovo di Treviso proclamò il Santuario della Madonna sede primaria del culto Maria SS. per tutta la diocesi fece voto di restaurarlo, fatto dal suo patrocinio la proiezione della città dalle offese guerra. I fedeli risposero con entusiasmo e sentito entusiasmo, all'appello del loro Pastore, al quale, com'era da aspettarsi, si affiancarono il clero e i Padri Somaschi.

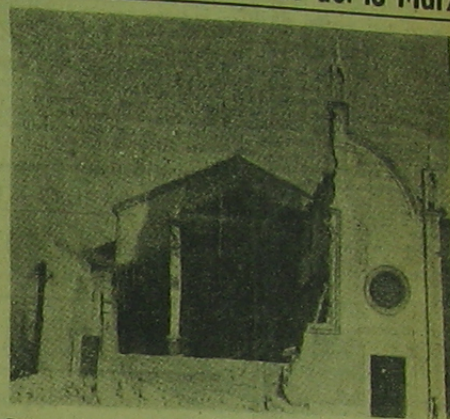
Si riuscì così a compiere la ripulitura dal volgare intonaco delle colonne (già fasciate dal P. De Renzi) e della navata maggiore. Che cosa ne venne fuori? Le colonne scopersero la genuina loro costruzione di mattoni, gli archi riapparvero coi resti acuti di bella fattura, e sopra ad essi venne ro alla luce varie pitture monochrome rappresentanti i profeti che annunciarono le glorie della Madre di Dio.

Ma che pitture possiamo chiamare disegni o anche schizzi, tracciate con semplici linee nere. A giudicarle dai loro caratteri piuttosto sommi appaiono prodotte da un pittore mancato. Il valore artistico è quasi nullo, ma popolano la solitudine della spaziosa navata e accompagnano nei loro cenni il visitatore davanti all'effigie della Madonna.

I lavori ancora compiuti lasciarono intravedere quale superba bellezza d'arte sarebbe diventato il Santuario a restauri ultimati. Ma... Hostium rabies diruit.

Un comunicato dei Padri Somaschi

I Padri Somaschi, dirigenti del Santuario-Basilica di S. Maria Maggiore, stralati dal dolore per la distruzione di tutte le loro opere: Tempio, Patronato, Orfanotrofio, Anlo avvertono che tutte le funzioni parrocchiali continuano a celebrarsi in Sant'Anastasio col consueto orario, dietro gentile e ampia concessione del Vicario mon. dott. Silvio Zavan, il quale continua nella stessa chiesa il suo ufficio solante e attivo.



Come è stato ridotto l'antico Santuario-Basilica di Santa Maria Maggiore (foto: Pignatto)

31 Marzo 1945

La periferia e il centro di Treviso bombardati dai «liberatori»

Quartier Generale, 31 marzo
Ieri, Sabato Santo, una formazione composta di diversi bimotori ha sganciato bombe e spezzoni avendo di mira la periferia immediata, ma colpendo pure località di Treviso.

Una bomba è caduta in prossimità della piazza del Duomo precisamente in via Risorgimento dietro il Palazzo ex Adimari Moretti, ora sede dell'E.C.A.

L'esplosione non ha provocato danni. Altre bombe hanno scavato buche in via Roma.

All'imbocco di via Tommaso da Modena sono state colpite due case, già precedentemente danneggiate. Altre bombe sono cadute in Piazza Duca d'Aosta; bombe sono anche cadute in viale fratelli Bandiera, colpendo un angolo del fabbricato dell'ex Scuola industriale.

Sono state pure sganciate sette o otto bombe nella frazione di Montigo; altre bombe sono cadute invece nelle vicinanze della frazione Marlungo del comune di Pozzana, Veneto.

La cantiera ha colpito due apparecchi nemici, uno dei quali è stato visto cadere non molto lontano da Treviso.

È un molto colpito la stazione. Vittime nessuna.

7 Aprile 1945

Morte del Padre da Como riceviamo dal Rev. ^{mo} S. Generale da Franc. Salvatore notizia della morte del M. R. S. Francesco Salvatore, superiore della casa S. Alessio Roma, avvenuta il 3 di gennaio u.s. Lunedì sera fu recitato l'ufficio dei defunti in suffragio dell'anima benedetto.

10 Aprile 1945

Oggi il S. Superiore parte per Venezia per far recapitare presso la chiesa dei Santi Conventuali detta dei Friari 2 (due) casse e un grosso fascio contenenti paramenti, biancheria, trappezzi ecc... più perini e della nostra basilica, per poterla mettere più al sicuro dai continui pericoli che si susseguono dalle frequenti incursioni.

12 Aprile 1945

Comunicazione del Oggi il S. Generale per incarico del S. Superiore può Genio Militare ottenere dalla Direzione Genio Militare il permesso di prelevare dalla Caserma Pietro Micca 3000 (tre mila) tegole per la riparazione del tetto della nostra Basilica.

28 Aprile 1945

Rinnovazione Oggi in un clima di dolore per quello che abbiamo dei voti passato e di ansia per l'avvenire ci siamo radunati nella nostra cappella domestica per la rinnovazione dei voti come prescrive il n. 400 della nostra S. Regola. Il S. Superiore ha parlato paternamente ma anche risolutamente sopra alcuni punti di capitale importanza.

- 1- Per la castità abbiamo il dovere di non frequentare né un donne giovani.
- 2- Per la povertà mi riprometto di riparlare in altro modo

in quanto mi sento tanto responsabile dell'andamento attuale. Ma mi riprometto di riordinare la vita religiosa su altre basi.
3- Per l'ubbidienza: ogni religioso in qualsiasi ufficio sia posto dipende dal Superiore, che va considerato come padre, dal quale tutto dipende e senza il quale tutto si fa a vuoto.

A ricordo degli uffici di una esercita deve sentire il bisogno di consultarsi col Superiore e chiedere la debita licenza. Il creare una duplice autorità se porta il fianco alla possibilità di mancare la responsabilità o di fare la propria e non la propria volontà o errore grave, gravissimo che torna a danno del religioso stesso. Quando, come spesso capita, si mette il Superiore di fronte al fatto compiuto, si manca all'ubbidienza, di rispetto al Superiore al quale si riserva ormai solo l'onore del 1° posto a tavola.

Bisogna nell'ufficio che tiene indivisa col Superiore la responsabilità, non costituire e appiattare la responsabilità del Superiore. Rivendico quindi in nome di Dio e solo per la sua gloria l'intera responsabilità che l'ufficio e la S. Regola danno ai Superiori, riservandomi anche in questo campo l'attuazione pratica e graduale in tempi migliori.

4- Per la regolare osservanza: virtù e faccia rettilineo che se le contingenti esigenze del momento non ci permettono di fare tutto quello che era ormai nella più nostra convenienza, non per questo siamo scusati dall'obbligo di una 2^a meditazione. Solo che è una voce quella che si fa si deve cercare di essere presenti e puntuali, certi essere non sono giustificabili assolutamente... (per 4 punti ho riferito le parole testuali del S. Superiore)

29 aprile 1945

Nella mattinata i "fascisti" entrano nella città
credendosi ritirati i tedeschi e i fascisti.

30 aprile 1945

Contrasto degli Angloamericani in città. Le cam-
pane di tutta la città suonano in segno
di giubilo, ma le nostre campane rimase-
ro mute, come volensci ripetere la tristezza
che ancora regna fra le rovine macerie
della Basilica e dei dintorni.

5 maggio 1945

Arrivo degli 80 Colfalconi S. Idemio dove è spedito il no-
stro Orfanotrofo giurò il Ch. Paparella Bin-
no con 7 orfani, e presso alloggio presso co-
stante una. Ora ci occuperemo a ricostruire
la casa e a rimovere le macerie della
Basilica.

1 maggio 1945

Mattino alle 8 dopo l'averne liberazione da parte degli Anglo-
americani per interessamento del P. Giuseppe si ebbe dal
distretto militare locale una buona partita
di stoffa per canicci, per conferenze alcuni
pacchi molti contenenti capi di lana e di
flanella - 60 tavoli di usomaggio con 14 fante-
altri oggetti utili -

10 giugno 1945

Riapertura della Oppi con l'intervento del Rev. ^{mo} ed il ^{mo}
nostro Basilica Mons. Bruno Pomalon fu riposta al culto
il nostro santuario rimodernato. Affollata fu
la S. messa delle 8, dove Mons. era parlato
con uno entusiasmo dimostrando tutto

l'effetto di tutti il vero contrario di Ma-
ria.

11 giugno 1945

Pellegrinaggio Primario nella città di ^{oro} nella
città della ripresa della nostra Basilica
con la bella e lunga processione partita
dalla Chiesa di S. Maria del Rovere, dei
nostri parrochiani, i quali con uno spiri-
to di sacrificio, vollero dare alle Madonna
il loro grama per i tanti sacrifici per
lei. Ha celebrato la S. Messa il P. Pava-
no.

18 giugno 1945

Capitolo della M. Rev. S. Superiore ha nominato la fo-
rma e della miglior religione per il più esercizio dell'occu-
pazione della chiesa. Il padre ebbe parole
dopo dell'ufficio che occupo, la sua parola
era la stessa parole di Gesù quando si tro-
vava nel cenacolo e pronunciò il mirabile
dinnero sacerdotale.

22 giugno 1945

Arrivo del Questa mattina per tempo giunse da Co-
lfa il Rev. ^{mo} P. Bruno, nostro Vicario.
Il suo arrivo ci collegò non poco, poiché
egli come nostro curatore Superiore ha con-
diviso la nostra cura e il nostro
dolore dopo le dure prove dei nostri
giovani di nostri dopo il terribile bombardamento
del 13 marzo u.s.

22 giugno 1945

Capitolo della Il Rev. ^{mo} P. Bruno, nominò tutta la
Colfa

famiglia religiosa per il pio esercizio
dell' accusa della colpa. Nella parte
un esortazione calorosamente insistita
nella spinta di unione indispensabile
per l'ora presente.

2°

23 Giugno 1945

breccini spirituali Il D. Giuseppe parte per Donago alla
dei giovani volta della casa di 11. ff. breccini.
Con se a 32 giovani della parrocchia
i quali nella fase di quella casa
benedetta passarono tre giorni di
coglimento.

25 Giugno 1945

Partenza del P. D. Bruno avendo ultimato la
Rev. D. Bruno una visita di cortesia parte
per Cobello, promettendo di ritornare
per la visita canonica nel prossimo
sparto e precisamente per
la solennità della Madonna Assunta.

27 Giugno 1945

Ritorno del D. S. i santi spirituali ^{esercizi} e giunto
D. Giuseppe con il D. Giuseppe, alla sera
di iniziare un nuovo lavoro per i
giovani.

2 Luglio 1945

Capitolo della: Il P. Superiore riferisce di aver inter-
con parlato Mons. Agostini per la riparazione
dell' organo, il proposto organo
fu in cura Milanesi -

- Fu interpellato anche Mons. Chimenton,
Vicario generale della Diocesi, per la Chiesa,

il quale promise che si sarebbe interessato
presso l' intendente delle belle arti di
Venezia, per avere una dichiarazione che
veramente la Chiesa si sarebbe ri-
costruita tale e quale come prima
perché con l' intendente stesso aveva
comandato.

- Il D. S. convenne che la Sipos
na Fleisman dovrà pagare mensil-
mente £ 150 (cento-impuntato) per la
casa nonostante la riduzione delle
tasse -

13 Luglio 1945

Arrivo di Fr. Quella mattina è arrivato da Como
Luigi Brenna il vicario Fr. Luigi Brenna
per lavorare a più di questa parte
con tanto affetto.

16 Luglio 1945

Capitolo della Oggi il D. Superiore ha raccolto tutta
Accusa la famiglia religiosa per il pio eserci-
zio dell' accusa della colpa, come
esortazione la rievocò le raccomandato
mine del Rev. ^{mo} D. Bruno. Infine
ha esortato calorosamente tutti i religiosi
a ^{più} adoperarsi per lavorare intima-
mente ed internamente a più
dei nostri cari fratelli.

22 Luglio 1945

Benedizione della Oggi, avvenuta sul M. S. Paolo Rivolo i
Sette dei frati D. Superiore a benedire la nuova sede dei
giovani di A. P.

Nel breve periodo di una visita fraterna, compiuta per rendere edotto il nostro Reverendo P. Generale delle condizioni in cui versa questa casa, sono lieto di constatare che la vita regolare e l'attività religiosa sono state riprese in tutta la buona volontà e l'ardore di anime genuine. Tutti tutti i religiosi a coltivare, anzi ad intensificare la propria opera per la ricostruzione in collaborazione a questo scopo il P. Superiore, collaborando in modo particolare in questi momenti del peso della rappresentanza e del lavoro derivante dalla ricostruzione e della ripresa delle svariate attività facenti capo alla casa religiosa, alla parrocchia e all'ospedalità.

Per meglio coordinare gli sforzi e il contributo di tutti i religiosi e dei vari settori di vita, di cui risulta costituita la casa, all'opera di ricostruzione, credo opportuno fornire alcune direttive di azione, perché possano servir di guida. In seguito, in una visita più lunga si potrà procedere, sulla base degli ordini del Reverendo P. Generale, a un esame più accurato della situazione e alle risoluzioni definitive da adottarsi. Trattando:

1°) Appreso il piano esposto dal P. Superiore di creare una istituzione, tra pure provvisoria, dei locali dell'ospedalità, onde riportare gli ospedali in città, quando la si creerà opportuno secondo le circostanze.

2°) Per quanto riguarda la ricostruzione della Basilica-Santuario, dato il disaccordo riscontrato tra i periti della Soprintendenza delle Arti, si studi e si faccia studio da persone competenti (per es. dell'Ufficio Dire. di Arti e Scen.) una relazione, un piano o anche più di uno; intanto creare in parte attività e diplomazia che induca i suddetti periti

a una più esatta comprensione della necessità ed esigenze di una diversa casa di creazione definitiva e insensitabile.

3°) Si precisi di prendere quanto più rapidamente è possibile, al riattamento della casa religiosa, tenendo presente il desiderio e la volontà esplicita dei religiosi di incrementare presso la Madonna Grande un punto seminarario per i nostri religiosi. Bisogna fare in modo che, nei limiti del possibile, detti locali siano sistemati per l'inizio dell'anno scolastico o del anno giuridico dei corsi post lauream.

4°) Quanto ai benefici vari della località, pertinenti, si studi per ogni punto un piano di ricostruzione o adattamento, tenendo tutti i periti in materia e operando quanto avviene per i benefici della diocesi. Altrettanto faremo i benedictini Massimi. In seguito, durante un'altra mia visita, dopo aver esposto la cosa al P. Generale, si prederanno quelle decisioni che sembreranno più convenienti nell'ambito della questione e del nostro interesse per le cause di bene che dobbiamo sostenere.

5°) Si provveda per tempo al rinnovo delle fedi di iduzione dei legati sia della fabbrica che della manutenzione della casa, trattando, se è possibile, di arrivare a una reale ragione definitiva e a una soluzione a carattere permanente, come, mi sembra, si è fatto per altri legati minori.

6°) Si rivisita l'importanza dei beni Canonici e delle S. P. A. gli per quanto riguarda le questioni amministrative. È d'obbligo e dovere del Superiore Religioso amministrare i beni della Chiesa sia per quanto riguarda le questioni straordinarie, come per quello che riguarda l'ordinaria gestione (manutenzione, ecc.) Il piano più o meno pronto provvedere all'amministrazione e quindi alla esecuzione delle offerte che già vengono presentate per le attività parrocchiali o per opere di assistenza

cantabile, sempre sotto la vigilanza del Superiore. Pertanto, dato anche che il Rev. Mo. Vicario Generale dicevamo ha rilevato difetto di funzionamento per parte della sua casa, il Superiore prenda sopra di sé questo incarico. La modalità del rapporto della gestione amministrativa ordinaria e straordinaria dal P. Parvo al Superiore siano fissate dal Superiore stesso, comunque attribuendo al più presto e a me inferiori il suddetto Mo. Vicario Generale. Il P. Parvo sia continui a tenere nota diligente di tutte le somme ascite ed erogate nelle opere parrocchiali e di assistenza e - secondo le formalità canoniche e della S. Regola, il P. Superiore sia tenuto informato, anche con la semplice visione dei registri.

7°) Data la situazione difficile della città con povertà e d'altra parte le gravi necessità pastorali della Chiesa e delle opere parrocchiali da ricostituire, il P. Superiore e il P. Parvo, unito anche il parere degli altri Padri del Capitolo, stabiliscano le modalità da seguire nella ricerca delle offerte e nel loro impiego. Prendere vuole - e io esorto a ciò con tutto l'animo - che anche nella ricostruzione delle opere parrocchiali si proceda in modo da coordinare i vari sforzi. Pertanto nessuna opera possa di varia si faccia senza che prima i diversi siano con consenso concordemente elaborati e stabiliti in Capitolo Collegiale. Per quanto riguarda la Chiesa si cerchi - mediante gli opportuni accordi con lo S. A. S. Mo. Vicario Generale e il Vicario Dicerano - di avere dalla città e diocesi tutto quell'arredo che è necessario.

8°) La casa religiosa - data la sua speciale configurazione, sia cui tutti di aiuto al culto e alle opere parrocchiali - e dato anche le speciali circostanze emerse dalle disposizioni della guerra - si legge dispartita. Si comini adunque a studiare un piano di ristrutturazione patetica che miri a ripulire la casa religiosa dal

rumore della vita di lavoro ecc. Il piano sarà poi studiato in seguito con più cura e, con l'aiuto di Dio, tradotto in pratica per il bene delle Religioni e dei postulanti che si dovranno raccogliere. In pratica sarà inviato il Superiore a intervenire, come vede più opportuno, ed è to il consiglio del P. Parvo e degli altri Padri, all'insistentemente grazie che i religiosi abbiano ad incontrare troppo spesso ogni sorta di pericoli nel ministero attivo anziché l'ambasciatura passiva, quando dalla casa religiosa - e ciò accade troppo spesso - si recano in chiesa. Credo che buona soluzione sia quella di recarsi: per l'ambasciatura della parte che si nell'attività della casa.

9°) Si attiri di mira di mettere nelle mani di Dio l'opera individuale, l'opera collettiva dei fedeli la comunità religiosa nella loro attività che si volgano. E la Congregazione che deve figurare e per il festivo suo, che sia più ad attività necessaria, e per il fatto che la persona superasse parte, ma le istituzioni sono perpetue.

10°) Si lavori e si preghi molto per avere buone vocazioni. Ogni religioso debba ritenersi in questo obbligo dell'Amore che la grande madre, la Congregazione gli ispira.

11°) Si continui con mente illuminata, con molto consiglio ed aiuto, nella bella opera di carità e di lavoro ai poveri e ai bisognosi, specialmente si a sempre di vedere o aiutare.

12°) La comunità si raccolga - come vogliono la S. Regola - e si stringa col più grande affetto attorno al Superiore onde per un unico sforzo di volontà e di spiro nell'immensa lavoro di ricostruzione e di apostolato. Tutti, le benedizioni di Dio si moltiplicano e il sacrificio perde molto della sua amarezza e la difficile spogua la sua asprezza.

13°) Si diffonda la dedizione a Maria Regina Madre degli Orfani e Mediatrice di tutte le grazie. Sia nostra salute e perpetua imitazione il S. Padre Fondatore nel suo apostolico ministero.

Le presenti disposizioni siano lette sui proprii capitoli,
a giudizio del superiore.
L'ufficio di Dio festivi, sabbatici e giorni sopra. Regi-
gioni e le molteplici attività cui ogni attendere. Deus
benedict.

Giuseppe Bruno
Dell. Gen. Riferente
22 Luglio 1945

Solemnità di La festa di S. Pio V fu preceduta da
S. Pio V un triduo prestato.

Il giorno della festa fu onorato dalla pre-
senza del Rev. Mons. Apostini, di
cui era il capitolo - Celebrò la messa più
lettonia della Comunione generale -
A sera tenne il panegirico in onore
del Santo.

Arrivo del

31 - Luglio 1945

S. Calvi: Oggi giunse in brevis proveniente da Fin-
me presso il campo di concentramento di
Monigo il S. Calvi. Il giorno seguente
prese stanza presso vedetta casa. Inter-
niere ma era di ~~ritornare~~ partire in-
lito fu Cesare Monferato, ma una febbre
inistenta lo obbligò a tenersi il letto e
rimandare la partenza.
Grande fu la volentieri del nostro S.
Superiore verso questo nostro caro fratello.

13 Agosto 1945

Capitolo della Oggi il S. Superiore ha volentieri: Dichi-
Caro fu trattare le seguenti cose:
1. Si è respinta una domanda di un

probanda, per la motivazione quale da tanto
il Padre e la mia persona non vennero al
menzionato.

2. Si è discusso la vendita di un ap-
parato di lavoro nel beneficio di S. Pio,
e il ricavato lo si utilizzerebbe per pagare
le urgenti spese del momento.

3. Si sono modificate le tariffe dei
frenali e dei matrimoni.

4. Si è insistito perché presto prima si
potesse organizzare bene i "domicili", i
quali curati con amore potrebbero dar-
ci qualche garanzia di vocazioni.

15 Agosto 1945

Festa dell'As. Il triduo fu prestato dal M. P. P. fu
santa. Prese.

La s. messa della Comunione generale fu
celebrata da S. Rev. Mons. Senno Dio
celesso, il quale amministrò anche la
s. comunione.

Per tutto il giorno fu un avvicinarsi
di Santi presso l'abitazione benedetta,
A me il convento fu più che strano
olinaro.

La predica di chiusura fu detta dal
m. n. P. Superiore.

17 Agosto 1945

Arrivo del

Rev. S. Bruno

Quella mattina giunse da Corcheto
il Rev. S. Giuseppe Bruno, Vice
generale - per la visita canonica offi-
ciale a questa casa.

Nella vita compiuta in questi giorni nella mia casa di S. Maria Maggiore ho potuto ancora una volta constatare la buona volontà che anima i religiosi sotto la guida solerte del M. P. Superiore. Anche Mons. Vescovo Driscoll, in una mia visita, mi attestava la sua soddisfazione per il buon funzionamento, per il lavoro e lo spirito di cui questi Religiosi hanno dato e daranno prova. Ma non posso che menare il liquore, antea di ogni bene, e la Madonna, Madri degli Orfani e Libero Mediatore di pace.

1° Appreso quanto si è fatto nei lavori di ricostituzione e invito a continuare nello stesso metodo, fin alla ripresa in opera di tutta la casa, chiesa, sobbandato e ospedali e opere parocchiali.

2° Rimangono in vigore le disposizioni date e capitate dentro nell'ultima visita, disposizioni intese a equare una diottria nell'opera di ricostituzione e adattamento. In particolare modo:

a) i monaci che la casa religiosa rimanga esposta in una sua sacra atmosfera di solitudine e quiete, in modo che non si penetrino estranei e non sia turbata dalle sollecitazioni dell'intensa attività di bene che fa capo alla casa, alle parocchie; e ciò tanto più in vista delle difficoltà del sobbandato. Per ottenere questo intento è indispensabile

- 1°) che la disciplina l'ufficio e l'orario dei giovani dell'istituto,
 - 2°) che si eviti che il bene spesso sostituisca la sacristia non sia luogo di festa per secolari e per donne che desiderano parlare al parroco, 3°) che vi sia un portinaio addetto alla casa religiosa,
 - 4°) che si studi un piano di migliore sistemazione dell'istituto.
- Circa tutto questo, che sarà realizzato appena possibile, intendo commendare e imporre "in virtute spiritus sancti" - grassetto me

relata risuscitante... del superiore e di tutti i religiosi. "per cui qualunque parte..."

3°) Nel prossimo capitolo collegiale di tutto del nuovo corso bene il superiore debbono gli incarichi da ognuno a capo e l'attività che li desta in ogni ufficio esplicare. Nessun religioso prenda l'incarico di lavoro od di fuori della propria cura di attività e incarichi al superiore altro che chiedere. Spetta al superiore locale dare i permessi per attività da esplicare al di fuori della casa, quando ciò sia "per modum actus", ovvero anche continuativo, ma di poca riproducibilità o lavoro. Negli altri casi il superiore debba consultare il P. Provinciale, e fin a quanto la funzione rimane ancora, si rivolga al P. Del. Driscoll.

4°) Raccomando ancora vivamente la dedizione alla Madonna. Per il santuario, divenga un centro di irradiamento e di partecipazione della vera dedizione alla Madonna, cui faccia capo, in certo modo, tutta la attività mariana della Provincia.

Il liquore benedica tutti e corra gli spiriti di questi buoni religiosi con l'opera della sua grazia e del suo redentore, prodico e solitario.

Il Generale benedica tutti e augura ad ognuno il suo bene di santificazione personale e del proprio apostolato.

Giuseppe Trucchi
Del. Gen. Driscoll

20- agosto 1945

Partenza oggi è partito alla volta di Corbetta del rev. mo P. Brusa ma residenza il rev. mo P. Brusa con f. Brenna Delegato Generale e Reggente. ed un postulante cui lui è partito il f. Luigi Brenna e il postulante Niccolò Demetrio di 5^a giorno.

21- agosto - 1945

Ritorno oggi è ritornato da Corbetta il f. Luigi Brenna f. Brenna per attendere altri dieci giorni ai lavori in casa ed all'orfanotrofo.

27- agosto - 1945

P. Loma oggi il P. Agostino Loma, assistente al parroco parte per la parte per Venezia con una trentina di Venezia giovanetti di A. C. per passare un ora quattro e di P. Calvi giorni al mare. Saranno ospitati da un istituto per locale religioso. Anche il P. Calvi è partito per Casale.

Capitolo: H. M. R. P. Superiore ha reclamato oggi i padri in capitolo per trattare gli affari di casa. Ha dato relazione della trattativa in corso per la vendita di un appezzamento di terreno in località di Liera; per il quale sono state incassate £ 50000 quale caparra. Ha esposto la situazione spirituale della casa, tenendo presente le norme emanate dal rev. mo P. Brusa ed ha dato relazione della gestione ordinaria e del fondo della casa. Non è stata presa alcuna decisione per ora sugli argomenti trattati - solo si è convenuto di dare al Capomastro Zuccherini un account per i lavori eseguiti in chiesa ed in casa.

3 Settembre 1945

Capitolo della Casa 4^a M. R. P. Superiore ha reclamato il capitolo dei Padri per trattare le seguenti cose:

- 1^a Ammissione al raddoppiamento del Ch. Bruno Parpa nello prefetto degli orfani. Dopo che il P. Superiore espone la situazione dell'Orfanotrofo, tutti i Padri votano per il si.
- 2^a Si è deciso per l'ammissione di un postulante, già assunto dai P. Francescani di Chiamp,.
- 3^a Si è stabilito che il P. Parson nel prossimo corso di S. Spirituali verranno in Seminario vi partecipi.

Arrivo di Porti: Da Colpanci arrivano Laura Voleri e Mario Colpani nostri postulanti. Da S. Bartolo F. Fiore giunge come postulante il giovanetto Alvaro Zago. Da Valdagno giunge pure come postulante Pillo Morro. Da Scruppi (come sopra) Luigi Ferrabato.

4 Settembre 1945

Arrivo Fr. Sebastiani Da Lomana giunge Fr. Figato Sebastiano, pro Figato e Camio D. Leno semplice il quale sostituirà in qualità di segretario Fr. Camillo Parato. Giunge pure da Corbetta, il Ch. Diego Camia, il quale sostituirà il Ch. Bruno Parpa. Giunge da Zennaro F. Fiore il postulante Zennaro Andriano.

5 Settembre 1945

Ch. Camia parte 4^a Ch. Camia parte per Colpanci in qualità di Colpanci di prefetto di camera degli orfani. Di pomeriggio arriva il P. Filippetto.

7 settembre 1945

Partenza partenza per la meta di Corsetta e S. Filippetto, in
Ch. Bruno Pasquello e Fr. Luigi Brenna, con essi
parte Fr. Carmello Nardo il quale si porterà a
Lomara, luogo della sua nuova residenza.

4 settembre 1945

Arriva Padre Arriva da Colpani e S. Cappelletti ed il Padre
Cappelletti Superiore gli dà la sua dei postulanti.

20 settembre 1945

S. Ruffe con il S. Ruffe con parte per S. Cristino, per
parte per S. Cristino tenere un corso di S. Spirituali esercizi
ad un gruppo di giovani di A. C.

23 settembre 1945

brevisi pp. il S. Sarrò va in Seminario per fare i Santi
del S. Sarrò Spirituali esercizi annuali.

24 settembre 1945

Ministero dei Lavori La copia integrale della lettera indirizzata
pubblica al S. S. Pissani Verini -
Int. 11506

Al S. Don Pissani Verini
Benigno di S. Maria Maggiore
Trevi

oggetto Lavori di riparazione - danni bellici -

In merito alla di Lei lettera del 15 c. m. La informo
che è stato recentemente approvato la perizia dei la-
vori di riparazione della Chiesa di S. Maria Maggiore.
Quanto prima questo Ufficio disporrà per la stipula-
zione dell'atto di cottimo con l'impresa assuntiva
dei lavori in parola e darà disposizione circa i
lavori stessi.

L'Ingegnere capo
(P. Pasolan)

30 Sett. 1945

Magnifica manifestazione di affetto e di fede da parte
dei giovani, degli uomini e dei vecchi alla nostra
vera Madonna Grande - (vedi rassegna patristica nel
giornale in appendice)

2 ott. 1945

Il S. Superiore Questa mattina il M. R. S. Superiore parte per Co-
mo per come no, per visitare il venerabilissimo S. Generale, che
parecchio tempo infermo.

3 ott. 1945

Padre Carlo Ringe oggi da Merlengo il giovanotto Padre Carlo
per farsi nostro postulante, il giovanotto appartiene
vera alla nostra parrocchia.

8 ottobre 1945

Il S. Superiore Il S. Superiore dopo aver visitato il S. Generale
ritorna a Como, il S. Bruno a Corsetta, i suoi fra-
telli e di aver fatto anche una breve visita a
Lomara per ringraziare il M. S. Padre Rinaldo
della sua protezione, ritorna tra i suoi figli.

10 ottobre 1945

Partenza del S. Sarrò parte per Brenna per visitare mo-
S. Sarrò fratello gravemente infermo.

Notizia della Li apprende dal giornale Milanesi "Osservatore",
morte del S. che il nostro Rev. Padre Generale ha una
Generale to la sua carriera mortale. al 12 ottobre ci
giunge il telegramma del S. Bruno: "Padre
Generale Spirituale questa sera" Bruno.

15 ottobre 1945

Solemnità Ufficio Questa mattina il M. R. Padre Superiore dopo
tanta per il S. Generale aver visitato l'ufficio dei defunti con i suoi

religioni conto la S. Mema in terra in suffragio del
l'anima benedetta del Rev^{mo} D. Piva. Ceriani nostro
venerabilissimo preposito generale.

15 ottobre 1945

Cambio di Vedovolo la necessità di sistemare bene i po
guardia studenti il M. R. D. Superiore stabilisce che il
D. Cappelletti ritorni all'orfanotrofio in qualità
di prefetto ed il Ch. Camia lo sostituisca tra
i postulanti; nello stesso tempo il P. Giuseppe
Coma è incaricato per l'ordine esterno.
Si iniziano regolamenti le scuole -

22 ottobre 1945

Arriva Barditi A sua arriva da Corbetta il novello padre
Barditi, con lui vi è pure il P. Calvi, il quale
si porterà a Brieate.

23 ottobre 1945

Arriva definitivo Arrivando D. Barditi, il Ch. Camia ritorna
di postulanti all'orfanotrofio,
il novello padre, sarà il prefetto dei postulanti,
il P. Giuseppe ritiene il suo incarico per l'ordine
esterno.

La Scuola viene così divisa

D. Antonio Raimondi = latino in seconda

D. Cappelletti = italiano in seconda

D. Barditi = Storia Geografia in II^a - latino - italiano
in I - francese in II^a Religione

Ch. Camia = Matematica in II^a

P. Giuseppe Coma = Storia Geog. Matem. in I

Prof. Vero Renato = Disegno

Ufficio dei Def. Ci giunge da Corbetta la notizia della morte
per il Fr. Allenis del nostro Fr. Luigi Allenis, professore solenne; rice

nette tutti i sacramenti. Il P. Superiore fece subito
recitare l'ufficio dei Defunti per l'anima benedetta.

31 ottobre 1945

Capitolo della Oggi il M. R. Padre Superiore ha radunato la
colpa comunità per il pio esercizio della colpa. Con
parole commosse rievocò la figura del rev^{mo}
P. Giovanni Ceriani, esaltandola, quale fulgore
o esempio nostro.

25 ottobre 1945

Pinetto Parino Da Portofino giunge il giovanotto Pinetto Parino
per farsi nostro postulante.

3 novembre 1945

Ufficio dei Questa sera tutta la comunità si è radunata
defunti per la recita dell'ufficio dei Defunti a suffragio
di tutti i nostri venerabili Defunti; il giorno
5 novembre 1945

fu celebrata la S. Mema per lo stesso scopo.

4-8 novembre 1945

Esercizi Sp. Il P. Superiore, P. Giovanni Ceriani, P. Cappelletti,
il Ch. Camia iniziano un bene corso di S.
Sp. esercizi.

7-11 novembre 1945

Lo stesso fanno il P. Raimondi, il P. Piva,
per Coma e il Fr. Pietro Sebastiani.

10 Nov. 1945

brigerino Alle 9 ufficio dei e S. Mema dei Defunti per il
D. P. Ceriani trigerino in morte del P. Piva. Ceriani, pref. gen.
to celebrare giunge il P. Superiore.

12 Nov. 1945

Capitolo della 4^a morte rev. P. Superiore ha radunato tutti i
Coma fedeli per trattare i seguenti argomenti:

1) Parte spirituale:

Il S. Superiore ha molto insistito per prendere un indirizzo unico e comune per il confessionale, specie per alcuni punti: "De recto, nel bello, mostra" a conferma ha letto due articoli della "Politica del Clero", i quali magnificamente inquadravano a conferma dell'esperto del S. Superiore.

2) La Chiesa

a) Le lavori:

espose i vari progetti: fare una finché abside per fare la cappella di S. Pio. Il progetto fu approvato anche dalla soprintendente dell'arte. fare il muro di cinta nella parte verso via Carlo Alberto.

b) Finanze:

Diede ordine di ordinare le finanze ordinarie e straordinarie della chiesa per la revisione.

c) Per l'organico rimane il S. Antonio Rainondi

d) Per la festa dell'Immacolata si farebbe un triduo predicato - Per la novena del S. Potale il predicatore designato fu Don Valentino Superiore degli Oblati.

e) Il quadro del S. Cuore, sarebbe restaurato dall'officina Bonetti.

3) La Casa

a) Fare noto che il Rev. ^{mo} S. Bruno aveva mandato un assegno straordinario di 50.000 lire per il mantenimento dei profandi.

b) Quando ben distinte le due cose "dopo: istruzione e cura religiosa", si sarebbe stato sotto divisione delle spese.

c) Per il disbrigo di cucina in previsione

dell'aumento della famiglia, di comune accordo, si prenderebbero le Sorelle Francescine di Genova

d) Fu toccata la questione dei fatti della Monasteria, e dei lavori in corso -

e) Fu proposto di licenziare il notaio Amministratore Cav. Giom. Ferrarin Monio - da tutti fu accettato.

18 Novembre 1945

S. Rainondi parte 4h S. Rainondi Antonio per questioni familiari per Lainate parte per il paese nativo.

23 Novembre 1945 Lo stesso padre

Rainondi ritorna dal suo viaggio.

5 Dicembre 1945

Atteso Spirituale Oggi tutta la famiglia religiosa "religiosi e profandi" ha fatto il ritiro mensile con il seguente orario:

La Vigilia ore 21 - Desplina e Penitenza di apertura

" 5,30 1^a Meditazione

" 10 2^a Meditazione

" 11,30 Capitolo della Colpa

Per i Profandi ore 21 - Preghiere e Penitenza di apertura

" 7 - S. Maria

" 7,30. 1^a Meditazione "La vocazione alla vita religiosa"

" 9 4^a Intenzione "La vita religiosa romana"

" 11 2^a Medit. "La divisione alla B.V.M. meno per risolvere la vocazione"

Capitolo della Colpa: a corso del ritiro il M. R. S. Superiore ha tenuto il capitolo per il pio esercizio della colpa, centrando il suo pensiero nella Madonna - Infine erano tutti alla vera unità e alla repulista quando il Superiore è assente.

7 dicembre 1945

Monte del S. da Roma giunge la discesa mattina della morte del
Principe Landini M. R. Padre Giuseppe Landini Rettore e Superiore della
casa di S. Maria in Aquino.
Subito il M. R. S. Superiore ha disposto per la recita dell'
l'ufficio dei Defunti.

10 dicembre 1945

Capitolo della Fu presieduto dal Rev. D. Bartolo Stefani, essendo
Cassa il P. Superiore indigesto, il quale chiede lettura di
una circolare "Incl. 88 A/1", del monaco Rev. Padre
Generale:

Molto Rev. Padre,

fratello benedetto!

Dopo la S. V. di voler comunicare a tutti i vostri confratelli residenti in
capitolo allepide (non in altra sede) il seguente decreto della
S. Congregazione dei Religiosi, consegnatemi personalmente dall'ec.
Mons. Segretario di quel S. D. inteso il giorno 27-11-1945 e
il commento che mi aggiunse a detta interpretazione di ciò che
in questo documento ci viene comandato

Secretum n. 4277/38

Hac S. Congregatio de Religiosis, ex auctoritate S. S. habita ab
infra scriptis Cardinalibus Praefectis, die 26 nov. 1945, sequentes Mo-
deratores Generales Ordinis Clericorum Regularium a S. Maria
eligit et constituit ad iuramentum Sanctae Petri

Def. Gen. D. Bruno Josephum

Prae. Gen. D. Zambelli Aloysium

Cons. gen. D. Fumato Aloysium

" D. Fero Joannem

" D. De Rosa Leodem

" D. Verini Joannem

qui omnes, a promulgatione huius Decreti, in possessionem propriam

muneris legitime iniuncti declarantur, quique prorsus omnino
a subditis universis tanquam veri Moderatores Generales ha-
beantur.

Contentis quibuscumque non obstantibus

Statum Romae, ex Praeceptis S. Cong. de Rel.

die mens et anno ut supra

Al. Card. Levitans "praef."

+ Fr. L. Foschi Gen.

Ad eum le necessarie spiegazioni:

1) La S. Congregazione non ha ritenuto opportuno, almeno
no per il momento, che si ritornasse alle normali forme
costituzionali usate.

2) Nell'attuale transitorio governo, accanto al
S. Generale, che è investito di tutta la autorità, i Con-
glieri generali non hanno le caratteristiche attribuite dalle
nostre Costituzioni al Consiglio Generale, ma assumono,
come in tutti gli altri Ordini, l'aspetto di Definitori Generali:

3) Credo che la causa delle decisioni prese dalla S. Cong-
regazione sia ricambiata (oltre che nei motivi che indussero la S. Sede
a imporre al Ven. S. Benigno di S. M. un mandato speciale)
nella necessità di preparare e rapidamente attuare una seria
riforma del libro 7^o delle usanze Costituzionali, il quale conten-
ne ancora istituti giuridici sorpassati ormai e che tutte
le famiglie Religiose hanno abbandonate, ad eccezione di
noi e dei Teatini.

4) Poiché avevo sempre creduto che il mandato affidato
per S. breve durata, e cioè fino al prossimo agosto, avevo
designato all'approvazione della S. Cong. come consiglieri
Generali, dei Padri residenti nelle case dell'alta Italia, dato
l'esteso disagio che i Padri della Provincia Romana avrebbero
avuto dovuto affrontare nei viaggi per la attuazione di consiglio.

finire essendo state le decisioni della S. Sede, nessuno prese
 a tempo opportuno le necessarie misure per evitare l'incon-
 veniente che ne è risultato.

5) Non so se è necessario, ma è forse bene, dire che
 avendo solo chiesto alla S. Cong. la risoluzione delle nostre
 non ordinaria situazione giuridica, avendo anzi io fatto
 chi più per sottrarmi ad ogni peso di responsabilità, accettò
 con le decisioni della S. Sede come volente di Dio e
 almeno le cose presentate che mi viene dato dal Signore,
 unicamente dico che per essa Gesù mi obbliga a tendere
 alla santificazione mia con tutte le forze dello spirito, per
 poter con un fermezza far tutto il mio dovere, nella
 luce degli esempi del ven. mo e vanto S. Berini, per
 il bene del nostro amatissimo Ordine. E come
 ho detto all' be. mo Mons. Legato della S. Cong.
 ripeto a tutti davanti al Signore: "Non so quanto
 posso volere e posso fare: ma fiducioso nell'aiuto
 di Dio e della Madonna S. Mediatrice di grazie
 e Madre degli Italiani, mi impegno senza riserve per
 il nostro Ordine, nino che il bene che è già in esso,
 per l'intervento di S. Francesco e del Ven. mo. S. Berini
 trionferà completamente per la gloria di Dio e la salvezza
 delle anime."

Con queste obblimime e ferme persone, invocando
 da Dio sopra tutti il dono della fraternità unita, della
 l'obbedienza unita e generosa, della obblimime
 completa di noi oggi isola della vita religiosa no-
 nostra, tutti di cuore benedico nel nome del
 Signore Gesù.

off. mio
 J. P. B. B. B.
 J. P. B.

13 - XII - 45

Provvedo al fine della salute e tradizione nome della
 S. Sede S. Paolo - Predicatore designato e Don Valentino
 Hiponide, superiore degli Oblati -

16 - XII - 45

Il S. Giuseppe come parte per S. Alberto di Zeno per un verso
 di predicazione.

17 - XII - 45

Il S. Giuseppe, essendo stato eletto Consigliere Generale,
 parte per come dove parteciperà alla 10. assemblea
 del nostro Consiglio generale.

21 - XII - 45

Il S. Giuseppe come ritorno delle sue missioni verso
 messopio, il S. Giuseppe ritorno verso sua che lo
 mo e che di aver partecipato al consiglio generalissimo.

15 - XII - 45

Ministero della Pubblica Istruzione

R. Soprintendenza ai monumenti
 Medievale e moderni del Veneto Dr.

Venezia

Al M. R. Paolo Superiore

S. P. Maria Maggiora

Dist. n. 1426

Oggetto: Venio - S. Albano Maggiora

Siamo lieti di comunicare che in seguito all'in-
 tenente di questa Soprintendenza il Magistrato delle Acque ha
 dato disposizioni al Peno Civile di Venio di presentare
 una perizia per il completamento dei lavori della chiesa
 di S. Maria Maggiora.

Il Soprintendente
 F. Forbati

24 - XII - 45

Messa di ben grande concorso di popolo fu cantata alle ore 18
Potale la tradizionale Messa di Potale -
Celebrante fu Mons. Adriano Fanturano, il quale al
Vangelo tiene un' omelia nella matita.
30 - XII - 45

ve fecim della funzione della possessione fu cantata un m.
lenne ve fecim di ringraziamento.

Stato presente della Casa

- D. Don Giovanni Verini - Superiore della Casa e Direttore dell' Ospasestufio
 - D. Don Costello Stefani - Curato della nostra parrocchia
 - D. Don Giovanni Cinato - Monsignor della Chiesa
 - D. Don Giuseppe Esma - Assistente delle opere par. "giovani"
 - D. Don Motile Bardati - Prefetto dei postulanti
 - D. Don Antonio Rosinzi - vice-Direttore dell' Ospasestufio
 - D. Don Stanislao Cappelletti - assistente all' Ospasestufio
 - Ch. Diego Canio - prefetto all' Ospasestufio
 - F. Sebastiano Gigotti - Segretario
 - F. Luigi Rivollette - aggregato col habitum
 - veino Collyari - inserviente -
- | | | | |
|--|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Donato Luigi Veghini Bruno Paolo Canio Momato Palletto Zago Alvise | } <small>postulanti di 1^a classe</small> | <ul style="list-style-type: none"> Collyari Mario Zammi Adriano Calzavara Luigi Valerio Lorenzo | } <small>postulanti di 11^a classe</small> |
|--|---|---|--|

P. G. Verini
Sg

Anno Domini 1946

1 Gennaio 1946

coll' invocazione dello Spirito Santo n^o sta inno al nuovo anno.

5 Gennaio 1946

Esami dei Dotti i Padri Rosinzi, Cappelletti e Coma hanno
D. Novelli molto un soddisfazione davanti al S. Superiore e
al Soc. Giovanni Pollicini, professore di dogmatica
del Seminario diocesano, gli esami annali di dog-
matica, morale e liturgia.

Morale e Dogmatica "De sacramentis in general, de be-
nignitate et de sacramentis."

Liturgia "Introduzione generale"

12 Gennaio 1946

Arriva il Ch. Questo sera giunge dal nostro seminario di via
Zago Alessio bello il Ch. Alessio Zago fu venuto in famiglia
e assistere al fratello Alvise la mamma ammalata.

14 Gennaio 1946

Partenza di 1^o Oggi parte definitivamente il giovane Zammi
Adriano Zammi Adriano ex postulante - fu giovane poco nuovo.

2- 4^o Ch. Zago col fratello partono per il paese
S. Postalo.

Capitolo della 12^a L. è iniziato, nella lettura della circolare del
essa Rev^{mo} S. Generale che annuncia l' avvenuta mor-
te del D. Giuseppe Landini, espiamento tutto il mo-
dole fu tanta perdita.

Intenzione sua è che si proseguo per la stampa della
vita critica di S. Francesco, sulla del Padre
defunto.

quasi delle gentili parole estenuate nei miei riguardi, fu la mia modesta e doverosa opera.

Lo informo che i mandati di pagamento, dei lavori di primo intervento e di quelli riguardanti il fontano, sono in corso di perfezionamento e presto la Ditta interessata potrà in ultimam rimettere gli account.

Ho che i lavori possono avere prosecuzione con la prima in approntamento, che al più presto sarà inviata al Provveditorato alle OO. PP. del Veneto per la approvazione ed il finanziamento.

Con Distinti saluti
Pasban

21 Gennaio 1946

Caso di 4 fascie si sono riuniti per il caso di Monte, Monte Valtone fu il giorno Padre Bonatti.

24 Gennaio 1946

Capitolo della settimana il M. A. Padre Superiore ha solo riunito la famiglia religiosa per il più esercizio della vita. Rivolto la figura del S. Ciarini e ce lo ha additato quale esempio di vero servizio.

Capitolo della settimana i Padri dei pari che aveva fatto per caso con un Rev. Mons. Senso per la questione di S. Cotrone, fu di questo compito come Mons. Montano abbia tutto la nostra stima e quindi si adoperi per aiutarci nel miglior modo possibile.

4 Febbraio 1946

Fontano del S. Superiore parte per il C: consiglio que-
S. Superiore vicino.

P. Agost. Verini

6 Febbraio 1946

Il S. Superiore ritorna dopo di essere incontrato col Rev. S. Genovese e gli altri 3 padri consultati.

7 Febbraio 1946

Padre Sp. Oggi tutta la famiglia religiosa (compresi i padri bonatti) in preparazione alla festa del beato tramonto del nostro S. Fondatore ha fatto il ritiro seguendo l'orario del ritiro precedente.

8 Febbraio 1946

Festa di S. Pio. Oggi i Padri Rosimondi e come si portarono a Colfalconi a Colfalconi - luogo di rifollamento dei nostri operai - fu la festa di S. Pio.

Veramente consolante fu la totale partecipazione di quei buoni popoli alle varie funzioni. La Messa venne fu cantata dal parroco S. Emilio Pirelli. Al Vangelo il S. vescovo tenne il sermone e pubblicò l'aggiornamento al nostro Ordine di S. Emilio's riprendendo al popolo l'alto significato di quel l'atto del Rev. S. Genovese.

Nella pomeriggio Vespri vennero con freschezza di clima.

10 Febbraio 1946

Festa di S. Pio. La festa del nostro Santo fu trasportata alla parrocchia obsequio - alle 8 Messa venne in tempo - nella Domenica Vespri e sermone del nostro tenuto dal S. Superiore.

13 Febbraio 1946

Festa di Santa Anna quest'anno, come il consueto, fu celebrata la festa di S. Anna nell'intervento del vescovo legato veneto dei padri S. Albino Bisman, v. c. con

celliere venovile unito la S. Maria.
21 Febbraio 1946

Cono di 4 fasci si riuniscono per il mese di marzo
Marziale e di liturgia - solutore del mese di marzo
fu D. Ruffellotti e di liturgia D. Pirelli
21 Febbraio 1946

Zugo Alvis fu chiamato a casa per la gravissima malattia
di sua madre. Il giorno dopo ritorno -
6 Marzo 1946

Ritiro fatto come il mese scorso: disturbanti fanno il s. ritiro,
lenti modo il solito orario - Argomento: "Abodo di
ben fare la s. quaresima -"
11 Marzo 1946

Ritiro dei: Secondo la consuetudine intralotta = Ritiro mensile =
religiosi Argomento: "Pensiero - Valore dell' silenzio =
come terzo meditazione = Capitolo della vita =
Capitolo della vita è letto la circola del Rev^{mo} P. Generale
vita con alcuni commenti del P. Superiore -
Il libro di meditazione nella funzione è del
D. Bannone Verduyne S. J.
25 Marzo 1946

Arrivano tre Oggi festa dell' Annunciazione arrivano tre
disturbanti studenti Nino Carlo di Pereggin - Bort
quasi finiscono e Gian Roberto di Portomuro -
27 Marzo 1946

Oggi si è iniziato regolarmente la scuola per coloro
che devono prepararsi agli esami di ammissione -
L' incombenso fu dato al Sr. Camillo Diego -
13 Marzo 1946

10 Anniversario del terribile bombardamento che fu la nostra di
strazione. La giornata fu santificata con l'esp

riunione del P. Parlamento - Al mattino alle 7
celebrò Mons. Curato, arciprete del Duomo e
tenne un fervoroso - tutta la giornata fu
un vero trionfo: sempre una attenta a fine
parlamentata, la funzione venne presieduta
da Mons. Chierotti Costante, Vicario Generale
della Diocesi, assistente impreso e fu la gente,
e fu i voti ed anche fu la presidiata fatta
dalla stessa Vicario Generale -
31. III - 46

Votazioni: Oggi furono fatte le votazioni amministrative, tutti
si presentarono alle urne eccetto Fr. Ricci Vitto e D. Ruff
pellotti non essendo compresi nelle liste elettorali.

braccini Sp. Il P. Pirelli come verso sua parte fu Pradolino, ruolo
della casa d' esercizi della Diocesi fu tenuto un corso
di esercizi ad un gruppo di giovani. Il giorno
4 mar. fu di ritorno.

9. Aprile 1946

Arrivo del Vero vero è giunto da Corchetta il Rev^{mo} P. Generale
P. Generale fu una breve visita - Da due volte si era fatto
la s. meditazione e fu due volte a far letto al
popolo in occasione delle 11. 40 ore -
Il giorno 11 nel P. Superiore ha fatto visita al Sr
loc. Mons. Venoso.

12 Aprile 1946

Partenza del Oggi è partita il P. Rev^{mo} Generale, dopo la
P. Generale una breve visita a veduta casa, ripromettendosi di
ritornare quanto prima per una vera visita consue.

29 Aprile 1946

Rimemorare l'Atto dell' Ordine. Alle undici e mezzo il P. Superiore
dei Voti prima ha radunato tutta la comunità per la

innovazione dei voti.
Il P. Superiore con un indovinato fervore si era
preparato a questo atto - con i religiosi erano
presenti anche i nostri fratelli, i quali fecero
la loro promessa -

3 maggio 1946

Venuta del V. M. pomeriggio ma. M. Mons. Martini, nostro
Venero Dirc. apostolico Venoso, si è degnato di visitare la
Motta Attività 1945-46 dei giovani di A.P.
Colla sua visita ha voluto inaugurare ufficial-
mente questa attività giovanile, dando la sua
benedizione e più ancora la sua parola di
Padre. Tutti erano presenti nel P. Superiore e il
P. Parvo. Una gi. eviva dei presenti ma
be. il Venoso, soddisfattissimo dei lavori dei
nostri giovani -

6 maggio 1946

Capitolo della 1: Il P. Superiore ha letto le disposizioni
della 1: i superiori devono prestare circa la prescri-
zione del ballo -

2: Lettura della circolare del Rev^{mo} P. Generale
circa i Polmoni - come conseguenza si stabilì
linee di incrementare il 9 il giorno 8 di ogni
mese specie tra le Anzianità di A.P.

3: Ogni giovedì fare menziona di adorazio-
ni in comune

4: Si è presa visione dell' accettamento fatto in
Corbetta per la professione solenne del nostro
fratello Ciceri Vittorio

10 Maggio 1946

5: In preparazione alla professione solenne Fr. Ciceri entro
nel S. Fr. Brevino -

I. M. I.

Nel nome Sella P. P. Brunita, Padre, Figliuolo e
Spirito Santo. Così sia.

Nell'anno 1946, giorno 19, del mese di maggio, nella chiesa
di S. Maria Maggiore Sella città di Brevino. Io
Vittorio Domenico M. Ciceri, del paese di Barugo, Siori di
Milano, figlio di fu Cesare e di Melli Maria, nell'atto
di emettere la professione solenne faccio voto, prometto, professo
a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato
Agostino Padre nostro, al Beato Girolamo Emiliani, Fondatore
del nostro Ordine, e a tutta la corte celeste, e a Voi molto
Reverendo Padre Giovanni Venini a ciò delegato dal Rev^{mo}
nostro Padre Fr. Giuseppe Brusa, Preposito Generale, e ai suoi
successori canonicamente eletti in perpetuo

Obbedienza, Castità, Povertà

cioè di vivere in comune secondo la Regola di S. Agostino
Padre nostro, conforme alle costituzioni del detto Ordine, fatte
e da farsi. Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti di Dio
Dio onnipotente e misericordioso accetti questa mia
perpetua oblatione e per la sua benignità mi conceda di
unirmi a Voi.

Io Vittorio Domenico M. Ciceri lo scritto e sottoscritto di
mia propria mano ed lo pronunciato di mia propria bocca.

Vittorio Domenico M. Ciceri

Paolo Ciceri
Paolo Ciceri

P. Giovanni Venini us

Nel nome della S. I. Trinità
Padre, Figlio e Spirito Santo, Amine

Nell'anno 1946 giorno 28 del mese di giugno
nella chiesa di S. Maria Maggiore della città di Trevino
Io Sebastiano Angelo Maria Pigato del paese di Schicron
diocesi di Vicenza, figlio di fra Francesco e di
Batter Maria, nell'atto di rinnovare la professione
semplice, faccio voto, professo e prometto a Dio Omnipotente,
alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Agostino
Padre nostro, al Beato Giuliano Emiliano fondatore
del nostro Ordine e a tutte le Corti Celesti e a Voi
Molto Reverendo Padre fra Giovanni Venini e ai delegati
del nostro Padre S. Giuseppe Bruno Preposito Generale
dei Chierici Regolari Somaschi e ai suoi messeri
canonicamente eletti per un anno:

Obbedienza - Castità - Povertà -

voci di vivere in comune secondo le Regole di
S. Agostino Padre nostro, conforme alle costituzioni
del detto Ordine fatte o da farsi.

Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti di Dio -
Dio Omnipotente e misericordioso accetti questa mia
temporanea obbligazione e per la sua benignità mi
conceda di servirlo e Lui -

Io Sebastiano Angelo Maria Pigato ho scritto e sottoscritto
di mia propria mano e ho pronunciato di mia
propria bocca -

fr. Sebastiano Angelo M. Pigato

Teste: P. Giovanni Cusato P. Giovanni Venini
P. Martini Natale delegato

3) La S. Superiora riprende quanto ha rappresentato
nell'Atto di Venini ha stabilito per la nostra
Parrocchia, nella quale promessa si ripete per
il prossimo maggio 1947 il definitivo as-
sunto dei lavori; la spesa dei quali sarebbe
a carico della commissione stessa di Venini.

4) Si stabilisce definitivamente l'apertura
entiva del Patrocinio. L'attenzione è data
al P. Giuseppe come -

5) Si stabilisce di adattare il locale sopra
la cappella del S. Cuore, per fare un re-
sunto domitorio per i Portulanti.

26 Giugno 1946

Caso di morte: Oggi i Padri si sono volutati per la rita-
zione dei voti di morte -

Il primo fra quello del Ch. Diego Comin
il secondo del P. Cappelletti.

27 Giugno 1946

P. Francesco Pinge del paese nostro "Pambellano", il fratello
a Trevino P. Domenico Francesco - celebrò la S. Messa
all'altare della Madonna - nel pomeriggio
riparte -

28 Giugno 1946

Attivo dei P. Giuseppe come parte per risolvere con una
Piovani trentina di giorni della Parrocchia per un corso
di S. Spirituali esercizi -

Rimemorazione oggi nella cappella domestica il fr. Sebastiano
dei voti Pigato insieme al M. R. Padre Superiore Piovani
Venini, a ciò delegato dal Rev. P. Generale, e ai
due testimoni P. Pio. Cusato e P. Ubaldo Bonatti -
ha rinnovato la sua professione semplice ed annua -

2 luglio 1946

- Il D. Giuseppe come ritorno del corso di esercizi di Bissolungo.
- Il D. Bartolo Stefani e il Fr. Sebastiano Pignotti parte
no per esami in famiglia.
- Parte pure il D. Natale Barditi e si recano a Como
per vedere gli esami di maturità classica.

3 luglio 1946

brami dei Oppi hanno avuto gli esami di ammissione
fortulanti dei tre portulanti: Donino Pinetti, Piero Abundato,
Bordignon Fiorino, ed allepi's Diox.

4 luglio 1946

Partenza dei Finiti gli esami i portulanti partono per
portulanti le vacanze estive e rimmangono alle proprie
case sino al 16 c. m.

5 luglio 1946

Il D. Giuseppe come parte per Bissolungo dove terrà un corso
di 2. spirituale esercizi ad un gruppo di giovani
ni della parrocchia di S. Agnese.

7 luglio 1946

brami sp. Il D. Superiore e il D. Giovanni Cinato si
portano nel seminario dove sono per il corso
annuale dei 2. spirituale brami.

9 luglio 1946

Il D. Giuseppe come ritorno dalla sua missione.

13 luglio 1946

Il D. Superiore e il D. Giovanni Cinato ritornano dai
2. spirituale brami.

14 luglio 1946

Definitivo Il D. Superiore, in qualità di Assistente Generale
Generale dell'Ordine parte per Tommaso, dove si terrà il
Definitivo Generale.

16 luglio 1946

Monstaffonato Alle 17 è giunto in forma privata Sua Be.
Venere di Vittorio Mons. Giuseppe Zoffonato, Venere di Vittorio Veneta,
nella nostra Basilica, per tenere la chiesa della
giornata di studio dei maestri della provincia
di Brescia; dopo la funzione l'eccezionale
prende la qualità in una nostra un'impresa.
È stato molto gentile, nella circostanza gli fu
fatto presente la storia della Madonna Grande

17 luglio 1946

D. Marco Antonio Pinge della nostra casa di Merli, il D. Marco
Bamborio, il quale terrà il triduo e il peregrino
di S. Giuliano

19 luglio 1946

Ritorno del Venere ven e arrivato da Tommaso il M.
D. Superiore Rev. P. Superiore, il quale aveva preso parte al
Definitivo Generale.

20 luglio 1946

Parto di S. Giuliano - Il D. Antonio riparte a Tiller per
visitare la S. Maria e tenere il peregrino.
Il D. Giuseppe come a Poderno per celebrare la S.
mensa e parlare di S. Giuliano a quel popolo sofferente.
Il giorno appreso in Basilica: alle 10 Messa
solenne in terra, cantata dal D. Antonio.
A terra Vergeri, Peregrino e benedizione in
terra - Dopo le funzioni partono nella
vita di S. Giuliano.

22 luglio 1946

Il D. Marco Antonio dopo di aver lo sviluppo adempito
la sua missione parte per Verucina, dove si fa
meno per alcune ricerche storiche.

26 luglio 1946

Vita del nostro Pio VIII nella storia del nostro
portulandato col seminario - Si ricopre la vita - 18
giovenetti che varie esecuzioni della chiesa di
Breino e di Vicenza, entrano a far parte
della nostra vita romana.
Facciamo che tutti questi chiamati siano
anche tutti eletti.

29 luglio 1946

Capibolo della U. A. P. Superiore ha radunato tutto la
colpa. miglior religione fa il Dio esercizio dell'acqua
della colpa.
Nell'orazione, ha annunciato le disposizioni
del Rev. ^{mo} P. Generale:
1) tutta la porta deve essere consegnata al
P. Superiore, quella dei Donchi via per chiesa -
2) Limitazione dei giorni e dell'uso della
Asolo -
Supine ha parlato della crociata di S. Pio VIII
preparando il nuovo spirito che il P. Generale
vuole dare -

27 luglio 1946

Arrivo del novello Padre P. Ugo Molinari -

21 luglio 1946

Brevini P. P. Antonino parte per Como dove
si prepara nel nostro collegio della P. S. Spi-
rituali esercizi - il giorno 27 ritorno -

29 luglio 1946

Il P. Barditi Ugo ritorno da Como, dove felicemente ha
sostenuto gli esami di maturità classica -
Dopo gli esami ha fatto anche gli esercizi spirituali.

31 luglio 1946

Fr. Sebastiano Gigato, a cura della sua modesta mente in re-
u a Tommaso per ristabilirsi -

Ab. Diego Camia viene definitivamente nominato prefetto
dei nostri portulanti -

Il P. Ugo Molinari parte all'orfanotrofo in qualità di
prefetto di convento -

Il P. Barditi accompagna due ragazzi al paese di
Selciarone, avendo essi stessi dichiarato che non
avevano intenzione di presentarsi nel nostro pio-
lo seminario -

Il P. Giuseppe come parte per Villorosso (Castelfranco) per
tenervi un corso di predicazione in preparazione
ne del Cardine d'Amiri.

Monte del fr. Pinge da Corbetta, da notizia della morte
di Pietro Parini del nostro aggregato laico fr. Pietro Parini,
d'anni 85, il Rev. ^{mo} P. Generale esorta il P.
Superiore e i confratelli di raffermare l'anima
nel modo che si crederà più opportuno -
Il decesso avvenne la mattina del 29-11-46 -

4 Agosto 1946

Il P. Giuseppe come ritorno dalla sua missione -

6 Agosto 1946

Oggi è partito per Asolo il P. Ugo Barditi, con il P. Ugo.
donna di portarsi al nostro orfanotrofo P. Pio VIII in
qualità di ministro di disciplina -
della sua permanenza in Torino, il P. Barditi, ha sempre os-
servato della S. Regola - Molto impegnato agli ordini dei
Superiori - Si può vedere che un vero amore e
per sacrificio ha molto lavorato per i nostri cari
portulanti -

5 Agosto 1946

Uffizio dei Oggi fu recitato da tutto la comunità e' ufficio
Defunti dei Defunti fu l'anima del nostro fratello Luis aggregato
to Pietro Parise - per il quale fu celebrata una S. Messa qui e
all' Ospedale -

19 Agosto 1946

Rea degli Oggi si partita fu Mallesimo (Venezia) il D. Pini
Assistenti sepe con 32 esponenti - si fermarono per una settimana
meno -

11 Agosto 1946

Alfabetto Oggi si è rispettato completamente la nostra con
ufficio della Paribio ricapitolato - La giornata, o meglio
Paribio la festa, furono precedute da un triduo, preside
di notte del servizio di S. Agnese -
La Messa venne fu pontificata da Mons.
Vicario Generale " Dott. Costante Chimenton",
per avere visione completa di tutto il pro
gramma vestì programmi particolari, posti
in archivio -

12 Agosto 1946

Pellegrinaggio parrocchiale alla nostra basilica, partendo
dalla chiesa di S. Maria del Ponte -

13 Agosto 1946

Pellegrinaggio dell' A. C. maschile cittadina e suburbano
bio - celebrò la S. Messa Mons. Foscolo -

14 Agosto 1946

Pellegrinaggio dell' A. C. femminile cittadina e subu
bio - celebrò la S. Messa Mons. Cognigni, arcip
pate di Lidea, e nostra aggregata -

14 Agosto 1946

Arrivo del Oggi è giunto il Rev. Mons. D. Giuseppe Basso
D. Generale fu assistere alle feste dell' Assunta -

15 Agosto 1946

Solemnità fu eseguita in tutto il programma una
dell' Assunta questa -

Dopo le funzioni, S. Be. Mons. Versoni e
il Sindaco On. Fensese furono nostri ospiti
ti, un altri Deputati religiosi e civili.

17 Agosto 1946

Partenza del Oggi si partita il Rev. Mons. D. Penese, nel
D. Generale disparto di questo è stato rittornato -

26 Agosto 1946

Capitolo Oggi il D. Superiore ha redento i Paroli
della Casa fu trattare il seguente ordine del giorno:
1: Si deve ^{essere attenti} del Rev. Mons. D. Penese circa
la cessazione della ricorrenza della S. Messa -
2: Riduzione delle spese ante fu i festeggiamenti
della Solemnità dell' Assunta -
3: Parziale riduzione delle spese della casa
religiosa -

4: Si dimano l'opportunità di una sera da
farsi fu i "fioranti" "Stoffa fu mantelli" -
tutto fu approvato -

5: Per la festività della "Settimana" fu proposta
di celebrare meglio che era usualmente,
quale preparazione prossima alla grande
giornata del 17 sett. che quest'anno lo
vorà essere un avvenimento più che importante -
Il D. Superiore propone la promozione delle
votene di S. Giuliano - con piacere la
proposta viene accettata -

28 Agosto 1946

Capitolo della D. Superiore ha redento tutto la
salsa

24 Sett. - 1946

Ritorno del Quarta via e ritornato tra noi l'ammalato
d. Superiore d. Superiore -

8. ott. - 1946

Incendio della via fu annunciato da nella notte del
Cava Tenna 7. 8 ott. si sviluppò un incendio nella
Biancade una colonia in Biancade, appartenente
al beneficio dell' Ospedale. Il giorno u.
punte fu fatto un sopralluogo dell' ispettore
dell' Amministrazione, del cav. Ferrarini e del
d. Ruffini. Sembrò che non oltroso una non
colpa - L' incendio distrusse tutto la stanza,
il finestrone e un po' del tetto della casa.
Crescendo in piedi i voli nuovi esterni.
Il d. Superiore avvertito del sinistro, dispo-
ne che si riparese fu ora il tetto della
casa. Il suo ritorno avrebbe costato
da via la casa e avrebbe oltroso

27 ott. - 1946

Foto della Pionata memoranda, Pionata alla via
Madonna della nuova foto in " Vita del popolo "
Opere poste in apposite di questo stesso libro -

29 ott. - 1946

Foto della Messa della 8. - Comune Penale
" " 10. - Messa Solenne Cantata dal d. Superiore.
Donniggio - Versi solenni, e proemio
con le intone di d. Pionata - La piccola
una era sostenuta da 4 sacerdoti, tutti
ti velle dolentissime - Il giorno - Via Carlo
Alberto - Viale C. Alberto - Chiesa San'Antonio
Via Tolpado - Chiesa S. Maria Morpiano

La funzione fu chiusa da una vibrante e
sentita dinanzi del d. Superiore -
tutti furono soddisfattissimi -

1 Ottobre 1946

brucini sp. Il d. Ferrarini si porta a tornare per gli es-
ecuzioni.

La vita
del Popolo
del
6-10-1946

LA PARTE PREDILETTA DA DIO

300 infermi hanno implorato dalla Madonna Grande grazie e benedizioni per sè, per la Chiesa e per la Patria

Una ragazza sorge dalla sua barella ed intona il « Magnificato »

Venerdì 27 Settembre u. s. Gioenata di lagrime e di sorrisi nella festa della Madonna degli Orfani! Accorsi da ogni parte della Diocesi rispondendo con fede all'iniziativa lanciata dal Segretario Diocesano Ammalati, 300 ammalati hanno stamane irradiato di dolente amore il vetusto Santuario.

Arrivati con camions, autobulanzze, carrozze; accolti nei cortili del Santuario dalle crocerossine e dai nostri bravi giovani e uomini di A. C. e Fucini, tutti tramutati in solenni barellieri, visitati una parte, specie quelli sprovvisti ancora di certificato medico, nell'ambulatorio diretto dall'illustre prof. M. Borrolozzi con la cooperazione di altri Primari e medici della città, gli ammalati, parte barellati, parte semi barellati, trovarono posto in Basilica dove alle 8.30 precise Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo da va inizio alla S. Messa.

La cerimonia in Basilica

Numerosi Sacerdoti l'assistevano. Era pure occasionalmente presente S. E. Rev.ma Mons. Piasentini Vescovo di Anagni.

Al Vangelo il Vescovo parlò. Scese a conforto e a speranza la parola del Pastore che ricordato dapprima il grande miracolo che esattamente il 27 settembre 1511 Maria compiva liberando Girolamo Miami dal carcere di Quero, esaltò la Vergine mediatrice di grazie. I suoi templi famosi, Lourdes, Fatima, Loreto, Pompei, la Madonna Grande confermi a voi la fede che nel dolore dona la letizia.

Il discorso del Vescovo fu seguito con commozione che piange e che sorride. Continua la S. Messa. Attimi di intensa commozione si susseguono: 21. Elezione, alla Comunione. Quanta fede! Se gli uomini di questo secolo vivessero in questa atmosfera, quanto diversa sarebbe la loro valutazione sulle cose e le loro opere!

dei buoni Padri custodi; del Santuario, contribuirono alla riuscita e all'ordine perfetto. Ottimo il servizio degli Espiatori Canonici non ostante il grande afflusso dei fedeli.

Ho guardato negli occhi i barellieri, gli inservienti, il popolo: li ho visti tutti più buoni vorrei dire proporzionalmente ai contatti avuti con gli ammalati. E' proprio vero che il dolore rende migliori; che tanta sofferenza vissuta con fede, redima l'umanità!

Sta partendo uno degli ultimi ammalati dalla piazza: è un giovane sui 16 anni, giace in barella smunto, cadaverico, con le stigmate del male sul volto. Eppure sorride: Maria l'ha fatto sorridere!

Un ragazzo di Sernaglia prodigiosamente guarito

Aveva fatto grande pietà ai barellieri e ai fedeli la povera ragazza che da Sernaglia era giunta per ultima, quando il Vescovo stava già terminando la celebrazione della S. Messa. Immobile nella sua barella, capace neppure di alzar la testa, pallida, cadaverica; sedici anni che era ammalata, un anno che non riusciva più a muoversi, dimessa un mese fa dall'ospedale di Treviso (uno dei sedici ospitali attraverso i quali era passato) perchè in condizioni gravissime. Ultima ad arrivare fu l'ultima a partire.

Ma qual non fu la meraviglia di tutti quanti l'avevano vista, quando sulle ore 17 la si vide ritornare in Basilica, camminando normalmente, da sola, inginocchiarsi all'altare della Madonna Grande per ringraziarla d'averla guarita.

La Signorina Michieletto Anna di Vincenzo dal Prof. Pennati, primario del nostro Ospedale (seconda divisione, che la ebbe in

cura del 2 luglio al 26 agosto 1946, nasandosi solo su elementi clinici (poichè le condizioni della paziente non permisero altri esami, per es. l'esame radiologico, era stata giudicata affetta da morbo di Pott.

Ora si stanno eseguendo le indagini per il giudizio definitivo della affezione.

Per intanto, i nostri cuori si commuovono dinanzi a questa grazia della Celeste Madre, con la quale ha voluto coronare e premiare la fede di un popolo.

Nobiltà e sublimità di sentire

Alcuni sofferenti di M. S. Jente, non potendo partecipare, hanno inviato a gran cuore una loro modesta offerta, con un biglietto, dove si dice, con frase profonda e sublime: « un caro saluto dalla famiglia sofferente della Parrocchia di Mussolente ».

7. ottobre
Bartolotta - Oggi notte ottobre è partito per Semana
ad P. Lina = il P. Giuseppe M. Lora designato
Parroco di Semana dal Consiglio
Generalizio del luglio scorso.
Egli lascia partendo grande crediti
più affetti specialmente tra la gioventù
maritale della parrocchia per
la dedizione e zelo con il quale ha lavora-
to per più di quattro anni.
P. G. V. Termini us.

7-10-1946

Pellegrinaggio: Oggi tutti i militari dell'Ospedale
militare sono venuti in pellegrinaggio
rinnovando lo spettacolo di fede e
pietà del 27. ult. u. i.
Alle 7,30 cominciavano ad arrivare le
autoambulanze con i barellati e con
barellati disposti più davanti al Campi-
to della B.V. Maria.
Seguivano a gruppi gli altri armati,
in totale 300.
L. Ecc. il Ven. celebrò la S. Messa,
predicò, distribuì la S. Comunione
e poi diede la S. Benedizione Eucaristica
ai singoli barellati e divise la
cerimonia con la benedizione trina.
Seguirono vari canti su melender del
viniferno.

8-10-1946
Capitolo della = Il P. Superiore ha raccolto i padri presenti
cum in casa su ragguagliati degli affari
più urgenti.
Sono state accettate e prospettate soluzioni
circa il beneficio di Lera.
A voti reati è stato ammesso agli ordini
il ch. Lamin, Diego.

9-10-1946

Ordinazione = Oggi nella cappella privata del Ven. Vescovo,
del ch. Lamin S. Ecc. Mons. Arturo Mantovani ha
completato gli ordini dell'esistente e
dell'accoltato al nostro ch. Lamin, Diego.

11-10-1946

Ritorno = Il P. Stefan ritiene questa sera per Semana
di P. Stefan dove n'era venuto per il "Esercizio".

13-10-1946

Ritorno = I pretori per l'ufficio dell'anno notestico
dei pretori. Ora si apre con una funzione religiosa.

15-10-1946

Viene = Il P. S. Antonio Raimondi viene a Milano
P. Raimondi Maggior per aiutar la scuola dei pretori
e coordinare nel ministero parrocchiale.

4-10-1946

Viaggio di P. Lupine Il P. Superiore va a S. Maria per assistere
a S. Maria all'entrata di P. Giuseppe Lora come parroco
in quella Parrocchia. Ritorna dopo due giorni,
dopo aver fatto una visita anche a Cortina.

Missioni cittadine = furono predicato dai missionari della "Pro Civitate
 30-10-1946 cristiana" di Assisi. Furono impiegate portando il
 10-11-1946 misericordioso Crocifisso dalla nostra Chiesa in Duomo,
 ore rimase esposto per tutta i giorni delle
 Missioni. Chiese le Missioni una imponente
 processione dal Duomo al nostro Santuario,
 riportando il Crocifisso. Sul piazzale della nostra
 Chiesa fu fatta la Consecrazione di tutti i
 bambini della città alla Madonna e, al
 l'ultimo giorno, la solenne Consecrazione della
 città al S. Cuore, letta dal Suddaco, P. Antonio Ferrarese.

25-11-1946

Capitolo della Casa = Oggi il P. Superiore riunì i Padri della Casa
 dell'Orfanotrofio per il capitolo, e aprì questo
 ordine.

- 1) lettera, da parte del P. Superiore, di una
 lettera di plauso e di incoraggiamento al P.
 Red ^{uno} per il trasferimento a Roma della
 Casa Generalizia e per l'apertura di una
 Casa professa per i Chierici Sulpiziani S. Alessio.
- 2) fu nominato segretario fu ammesso il Ch.
 Camillo Deyo all'Ordine del Suddiaconato, per
 il quale si è chiesto al P. Red ^{uno} la dispensa
 dagli interessi.
- 3) si è fissato il caso di morale da risolvere,
 presentato dal calendar del nostro Ordine.
- 4) Satisfazione da parte del P. Superiore, delle
 chiese alla Casa Generalizia, di una dicitura di
 L. 40 per i profandi, e risposta in parte negativa
 del P. Red ^{uno}. Si è discusso nel meglio più opportuno

per far fronte a tante spese.
 9) si è trattato della incostituzione della Casa colonica di Biadene
 cade, distrutta da un incendio. I Padri, visto il poco il centro,
 nella opportunità o meno di istituirla in questo tempo, hanno
 dato parere favorevole.

6) si è trattato dell'aumento di paga a coloro che sono alla
 Chiesa: Sacerdote laico L. 3000 mensili
 v. religiosi . 5000 v
 P. Giuseppe . 2000 v
 P. Antonio . 2000 v

7) si è stabilito infine di far prendere il titolo all'Orfanotrofio
 mandata ai nostri Padri.

12-11-1946

Ordinazione Oggi nella Cappella del Seminario Resortle il
 Ch. Camillo Deyo è stato ordinato suddiacono.

30-11-46

Lettera per la = fu predicato dal M. Red ^{uno} P. Superiore, il
 fam. Religiosa quale sulle parole di S. Paolo "ut scire, pro
 iusto vivamus", commobili le S. S. Regole, eccitandoci
 a una sempre maggiore osservanza.
 si chiese col capitolo della colpa.

3-12-1946

Soluzione del caso = Oggi i Padri si sono riuniti per la soluzione
 del caso di morale. Fu scelto dal P. Antonio
 Rainaldi.

10-12-46

Circolare Il P. Superiore ci ha letto la Circolare del
 C. Generalizia Red ^{uno} P. generale, il quale invita ad associarsi
 alle iniziative di protesta contro la campagna
 diffamatoria antilevendale. La Circolare ordina

anche di ordine, nel libro degli Atti, quanto si è fatto.
20-12-1946

Il Robaudi è = Il Robaudi siamo tutti a casa per le feste. A
vacanza tratteremo fino alla vigilia di ~~San~~ Epifania.
26-12-1946

Viaggi di P. Superiori = Si partito questo mattino per il Consiglio Provinciali.
a Como A questo consiglio subito un raduno di tutti i superiori
della Provincia Lombardo-Veneta.

Ritorno di P. Superiori Si tornato oggi il P. Superiori da Como.
27-12-1946
31-12-1946

Esame di oggi si Padi Raimondi, Dauteriv, Cappelletto Stanislas e
P.P. Novelli Bernardi Giuseppe hanno dato gli esami necessari.
L' esaminatore è stato il prof. S. Polchini del Seminario
S. Maurizio. Ammettere il P. Superiori. L' esito è
stato mandato alla Curia Generalizia.
9-1-1947

Manifestazione Alla festa annuale della cattedra di S. Pietro,
per Papa quest' anno da tutta la città si è voluto dare un
carattere riparatore contro le calunnie lanciate in modo
particolare contro il sommo Pontefice. La Comunità, in
osservanza alle direttive del P. Superiori P. Generale, ha
aderito "toto corde" intervenendo al solenne Pontifical
del mattino e alla solenne funzione della sera in Duomo.
Sempre in osservanza alle sopraccitate direttive si si
sottomette di organizzare in seguito un' altra manifestazione
in parrocchia.
19-1-1947

Capitolo

Il Padi si sono riuniti per il solito consiglio di
consiglio. Il M. Padi Superiori si legge la
lettera del P. Superiori dicendo prossima l' inizio della
visita canonica a tutte le case e preparando gli animi
a ben riceverla. La visita sarà fatta secondo tutti i
particolari della Regola.

Il consiglio a 1) eleggere il capitolo XVIII l. I. *De sacra Trinitate*,
2) fare un inventario degli oggetti di ogni casa
3) fare un inventario degli oggetti della Chiesa.
Si tratto poi dell' ammissione, da parte del Capitolo
Collegiale, del ch. Camm Diego all' ordine del Sacramenti.
Fu ammesso per votazione.
29-1-1947

Soluzione caso Con l' intervento di tutti i Padi. Il caso di morale fu
e Capitolo risolto dal P. Molinari; quello di liturgia da P. Cappelletto.
Collegiale Si trattarono poi alcune questioni, nelle la forma e l' esito
furo per votazione.

1) Si disse di fare delle tre sale per l' P. C. un tabernacolo,
veduto necessario per la provvista della parrocchia.
2) furono date norme per il Padre Sacrista. Stare alla
Regola.
3) Si discusse sulle opportunità che, dalla vendita di
una macchina per suono di proprietà del Patronato,
si installasse un apparecchio amplificatore in Chiesa
o si facessero fare i tamburi, di cui si sente la
necessità. Il Padi furono tutti per i tamburi.

5-2-1947

Partenza del P. Superiore
Il M. Rev. P. Superiore partì per Genova
per compiere la visita canonica in quella Casa
in unione col P. Rev. e lì si recò nel
nostro Collegio di Casale per lo stesso scopo. -
9-2-1947

Festa di S. Giuliano oggi si festeggia S. Giuliano. Anzi in Basilica
a Genova e vi fu la Messa solenne con l'intervento di tutta
la Comunità e orfani. A me pareggiò del
bank, detto dal P. Cappelleto.
P. Stefani e P. Carimonti si sono recati a Casale
per lo stesso scopo. La festa, nonostante il cattivo
tempo, riuscì di pieno gradimento.
8-2-1947

Pareggi del ch. Lupo
È stato qui di pareggi il ch. Lupo
recatori a casa per la morte della mamma.
16-2-1947

Partenza del P. Superiore
Il M. Rev. P. Superiore ritorna dalla sua
missione. -
17-2-1947

Capitolo
Tutta la Comunità partecipa. P. Superiore si parla
della disgregazione al S. Crocifisso, elemento importante
nella tradizione monastica, ereditata da S. Giuliano.
Segni una bene Capitolo Collegiale.
1) Si stabiliscono feste parochiali per la Quaresima
in Basilica.
2) Si invita subito S. Antonio Marchi per il mese
di Maggio.
19-2-1947

Incontro al Ch. Camia
Oggi nella Cappella del Seminario il Ch. Rev. Camia
ricevette l'ordine del Sacramento dalle mani di Mons.
Venoso Antonio Marchi.

Partenza di P. Superiore
Il M. R. P. Superiore è partito oggi per la visita
canonica, in unione col P. Rev., delle Case di
Genova, Uscio e Rapallo.
1-3-1947

Festa del Papa
Come già stabilito, oggi si tiene la festa parrocchiale
del Papa. La Casa religiosa, in ottemperanza alle
direttive della Curia Generalizia, ha adotto piena-
mente sia alle funzioni religiose in Chiesa sia alla
edificazione, nella sala del Maggato, in cui parlò
l'avv. Orlando Tassin.
2-3-1947

Ritorno del P. Superiore
Oggi è tornato il M. Rev. P. Superiore dalla visita
canonica alle case della Liguria.
13-3-1947

Capitolo e
almeno caso
I casi furono sciolti dal P. Superiore, P. Amadori
e P. Molinari.

- Si è passato poi alla discussione di alcuni punti:
1) Diminuzione del Ch. S. Camia Rev. all'ordine del Sacramento.
2) Provvedere al fine posto (per maggio) un centinaio di
sedie o alcuni banchi.

P. G. Tassin
Sup.
14-3-1947

Arrivo di P. Antonio Rocco
Fu invitato dal M. Rev. P. Superiore per
predicare gli esercizi spirituali, di tre giorni, ai
Cobaudi e contemporaneamente predicare in Chiesa.

per la solenne hypomissione delle Quarantore.
Si fermò fino a Lomonia.
26-3-1947

Predicazione di P. Superiore predicò il Quarantore domenicale
P. Superiore a Slea, con piena soddisfazione di quell'Ar.
Slea ospite.
10-4-1947

Studio di A. P. Bernardi predicò un Tides a S.
P. Bernardi Antonio in preparazione alla S. Pasque con due
prediche al giorno.
11-4-1947

P. Bernardi P. Bernardi va a casa per alcuni giorni per
a casa ragioni familiari.
14-4-1947

Visita Canonica = 21-4-1947

Oggi è arrivato il rev. mo P. Giuseppe Brusca,
Superiore Generale ed il M. R. D. Saba De Rocco
Custode Generale per compiere la S. Visita
a questa casa.

Compiuta la S. visita a questa nostra casa di S. Maria Maggiore
in luogo e annesso Orfanotrofio, in Cristo, con l'aiuto e la
laborazione del M. R. D. Saba De Rocco, Custode Gene-
rale, detto invariabilmente, ingrandendo in cuor mio il numero
autore di ogni bene, constatare come con ardente zelo e
grande spirito di sacrificio, questi religiosi, guidati tanto sp.
giamente dal loro P. Superiore, hanno fatto riflettere delle
parole la casa e la Chiesa, orientando tutto al grande

lavoro secondo le direttive date a suo tempo in altre Parti. Anche
se tutto non è stato ultimato o perfezionato ed alcune opere
attendono tuttora, per cause estranee alla nostra volontà;
di opere ricostruite, si dà ammirare e stupirsi su Dio
per l'imponenza di quanto è stato fatto. Qui la Chiesa è stata
ricostruita; la casa religiosa riordegnata, riparata e isolata
dal movimento di affluenza degli estranei; il protendato la
adatto confortante e imperato di luppi; la riforma in efficienza
dei benefici parocchiali ed altre fondazioni per, in quella parte
che fu possibile, si può ammirare; il santuario non solo la
riflessa la sua vita normale, ma ha potuto vivere pagano nel
resplendere della sua storia in molte occasioni e specialmente
nella giornata della ~~memoria~~ aperta e del ~~memoria~~ forse, diventando
un sempre meglio, un grande centro di intensa vita spirituale
sotto la protezione di Maria S. M.

Si è continuato in tutto - opera certamente ancora più
grande. nella pratica fervida della regolare osservanza, cer-
cando di imporsi tutta la vita della comunità secondo le
norme e i precetti della S. Regola.

Rimangono, naturalmente, dopo le gravi sciagure e nel
ritorno ansioso di consolidamento e allargamento delle nostre
istituzioni, altri gravissimi problemi da risolvere, come la
ristrutturazione dell'orfanotrofio e delle opere parocchiali o annesse
alla casa religiosa, e l'ampliamento del protendato ecc.
Anche per questo, un attento la fiducia più assoluta,
Dio ci assisterà, per l'intervisione della sua Santa Madre e
di S. Giuliano nostro Fondatore. Non si mancherà di de-
dicare a tali problemi tutta la nostra attenzione e di ogni
secondo che il Signore ce ne darà la possibilità. Per questo si
impunfidi la preghiera, la dedizione alle opere di bene, nel
sacrificio di sé; ma soprattutto si ringallano sempre più

i muovi di mutua carità fra i confratelli e di generosità
e fedeltà e fedeltà aderenza al P. Superiore, in modo che
in tale affettuosa e santa unione, benedetta da Dio, si facciano
mentre si formi quella forza che supera ogni ostacolo,
anche umanamente, permetta lo studio completo e profondo
dei vari quesiti e delle loro soluzioni.

Ad avvalorare lo scopo di bene che anima questi
corsi confratelli, oltre agli atti debiti in pubblico e in pri-
vato, lapsi alcune disposizioni.

1°) Contribuendo nel lavoro del ripristino in Chiesa, si miri
a riordinare tutto in modo da dare alla casa di Dio e alla
suffraganeità del culto tutto il decoro possibile. Così ad es.
si provveda alla sistemazione delle reliquie e al
riordinamento della cappella del Battistero.

2°) Ognuno dei religiosi ricordi il dovere imperiosissimo di
partecipare agli atti comuni. La disciplina sia sempre accettata
del P. Superiore, nei limiti consentiti dalle Costituzioni, altri-
menti bisogna ricorrere ai superiori maggiori. Tale disciplina
deve essere domandata prima: se una imperiosamente accettata
ha reso necessaria l'assenza, bisogna quanto prima presen-
tarsi al P. Superiore, che della S. Regola è deputato
custode, imitando tutto, della regola disciplina. Si ricorda
che in quanto riguarda le faccende di fatto (opere medi-
cine) questi obblighi sono gravi e onerosi gravemente
la coscienza dei religiosi.

3°) Nell'opera della nostra santificazione e recupero inter-
namente sempre più il nostro spirito all'imitazione del S. Padre
Fondatore: non possiamo rispetti essere noi stessi e non po-
ciamo con ogni diligenza di degnare l'anima nostra
alla sua, di rivivere con ardore gli ideali santi della missione
a lui da Dio affidata, di praticare con fedeltà imitazione della
sua vita.

L'alta grande frequenza di vita spirituale e di bene per noi e la
difficoltà e qualche oscurità della S. Regola, che dovrà essere
studiata e conmentata in pubblico e in privato, sia sempre quindi
più profondamente conosciuta e pienamente agitata.

4°) Per il bene della Congregazione promuoviamo i religiosi di studiare
sempre meglio preparati e idonei a svolgere il proprio dovere. Per
viva molto a questo la dovuta agli atti del P. Superiore, lo
studio diligente delle varie questioni connesse con l'officio su.

5°) Anche nell'opera di formazione delle anime si cerchi
di comunicare quella particolare caratteristica della vita spirituale
di S. Girolamo, che non solo mira a purificare l'anima ed
aiutare attorno alle nostre istituzioni, ma anche, e soprattutto,
avere generoso che, con il ricordo i nostri ideali, hanno posto
a celebrare con noi, mediante la preghiera e l'ascesi, alla
soluzione di tante gravi problemi, attendendo, però, sotto
la spinta propria del nostro spirito.

6°) Il libro degli atti deve contenere, con solo il rispetto e
l'uso fedele di tutta la vita della comunità e delle anime
istituzionali, ma anche i vari e propri verbali delle adunanze
del Capitolo Collegiale, con tutti i dati che vi si riferiscono
e nella corretta forma.

Affidando tutto nelle mani di Maria Anna,
nostra celeste Mediatrice e Madre degli operari presiedenti
prima, e imitando in ognuno la generosità della sua
natale protezione, benedico tutti di buon.

Firenze 24. Aprile 1917

Giuseppe Bruno Prefetto



Rimborzazione
Voti. ha Comunità religiosa raccolta al completo immagini all'altare
della Madonna in mano i voti religiosi nelle mani del P.
Superiore. I Robaudi fanno le loro promesse. Il P. Superiore
non esiste tutto ad una più intensa osservanza delle
Regole.

29-4-47

Admissione
P. Camm. Ggi, solennità di S. S. Filippo e Giacomo nella notte Chiese
venne ordinato sacerdote del Venoso diocesano, Mons. Antonio
Mantovani, il Chierico S. Sep. Camm, che celebrò la
sua prima Messa domenica prossima.

1-5-47

Partenza di
P. Superiore Il P. Superiore parte per Capella per la notte canonica
in quella casa in unione col P. Superiore P. generale.

5-5-47

Ritorno di P.
Superiore S' di ritorno il M. P. Superiore P. Superiore.

4-5-47

Morte del
Ch. Giovanni Il P. Superiore del Convento di Casco ci comunica la
morte del Ch. Giovanni M. M. M., studente di 10 scolari, av-
venuta nel suo paese. Era stato colpito da meningite
tubercolare.

Capitolo Casa Il M. P. Superiore rende conto dei bilanci finan-
ziari della Casa e dell'Opera. Ambedue risultano in
attivo.

Il P. Parroco parla dell'ovaggio floreale dei piccoli
della notte parrocchiale al nostro Santuario; della chiusura
del mese di maggio e della preparazione al Congresso

Benemerito parrocchiale per il Corpus Domini.

20-5-47

Voluzione casi
Morte-Maggio

I solutori furono P. Bernardi e P. Cresto

21-5-47

Capitolo dell'accusa Prima del solito atto di unione il M. P. Superiore P. Superiore
rice, sulla metà delle Regole, anche ad un maggior
amore all'benemerito attraverso una maggior cura della Chiesa.
Si parla ancora, dopo, del Congresso. Per quest'anno si riprende
la questione del Corpus Domini.

30-5-47

Capitolo

Il M. P. Superiore P. Superiore raggruppa tutti i Padri sul
corso della pratica nella Chiesa, con ammissione cristiana,
di S. Carmine (ex distretto militare, contestato dai P. B.
serviti). I Padri consigliano, al punto come stanno ora le
cose, di ricorrere alla pubblicità, per indurre il Venoso
ad un indebito deciso.

30-6-47

Partenza di
Robaudi I Robaudi e una quindicina di operai partono per
il castello di Guas, adattato per l'occasione, per passare
il periodo delle vacanze. Li accompagnano P. Camm e P. M. M.

2-7-47

Arrivo di
tre Chierici Arrivano tre Chierici da Roma per l'aiuto all'Opera e
al Robaudato: Bernardi - Re - Bregno -

1-7-47

Partenza di P. Il M. P. Superiore P. Superiore parte per Casco per il
Superiore consiglio generalizio.

6-7-47

Ritorno = Oggi 11 luglio il P. Superiore ritorna da
dal P. Superiore come dove si è tenuto il Consiglio generaliz.º.

Verunto si - Oggi 15 luglio è curato il M. R. P. Luigi e da
P. Tava per passare alcuni giorni di vacanza. Si tratterà
fino al 19 sera.

Festa = Preceduta da un trionfo predicato da Mons.
av. S. Girolamo Valentino Springers, canonico pentagino della
qui Cattedrale è stata solennemente celebrata la
festa di S. Girolamo E. con un concorso di artisti
cresciuti, ed alla 11. Messa come alla
funzione reale durante la quale il sopraddetto
Monsignore tenne il discorso panegirico.

e festa 4º giorno 21 - Il Santo venne festeggiato nella
vicina chiesa. Vi si è recato il nostro P. Cappelletti.

Capitolo della Casa = Presenti tutti i padri oggi 25 luglio
23 luglio Il P. Superiore ha tenuto il Capitolo dove sono
stati trattati i seguenti argomenti:

1. Lettura del decreto del Definitore (tenuto al
Collegio Gallico - Loro dal 7 al 13 luglio); nomina dei
Delegati Provinciali: per la Prov. Lombardo-Veneta Delegato
Provinciale fu eletto il Superiore di questa Casa.
2. Relazione finanziaria della Casa e dell'Orfanotrofo,
ritenuta soddisfacente.
3. Viene esposto il progetto di parimentazione del salone
(adatto a dormitorio) sopra la sacrestia con preventivo
di £. 10.000: il progetto viene approvato.
4. Viene studiata la proposta d'una nuova chiesa:
approvata in linea di massima.

4. Le proposte del P. Parroco, si discute sull'opportunità della
costruzione del patronato: dopo ampia discussione, si è deliberato
di chiudere il chiostrino per ricavare due aule.

5. Si discute lungamente per la soluzione dell'organo.
L'opera: i vari progetti, si delibera di soprassedere per almeno
due mesi.

Il Capitolo viene chiuso con le consuete preghiere.

A Quers: messa votiva quotidiana: è giunta copia del decreto della S. R. E.
di escludere la celebrazione quotidiana d'una messa votiva
di S. Girolamo nella cappella del Castello di Quers. Il
decreto è datato 23-luglio 1947.

Pratiche per S. Caterina: dopo un colloquio con S. E. il Vescovo di Quers, P.
27 luglio Superiore parte per Roma per trattare personalmente la questione
con i vari bresciani (monaco Jonelle, Sig. tenente di Stato, S. E.
dei Religiosi).

P. Generale: P. Superiore ritorna in auto col R. mo P. Generale: nella
1 agosto stesso giorno lo accompagna a Quers per un breve periodo
di riposo.

3 agosto: P. Generale riparte per Roma, chiamato improvvisamente.

5 agosto: P. Superiore parte per Roma per affari urgenti.

Giornate di S. Maria arrivano accompagnati dal P. Parroco D. Gus. Bossa
11 agosto e da P. Zaghafers, maestro di Novati, per vacanze.
Arriva pure P. Superiore.

P. Zaghafers riparte il 14 agosto per S. Maria.

Festa dell'Assunta: preceduta da un trionfo predicato dal M. R. P. G. V.

Palmiro, parroco di S. Nicolo', si e' celebrata solennemente la festa della Assunta. S. E. Mons. Mambro e' stato impedito da un Empresso Sava Forancale a tenere il consueto Pontificale; ha invece celebrato la Messa pontificale alle ore 8, parlando al popolo e amministrando subito dopo il Sacramento della S. Cresima a circa 200 bambini. Alle 10 Messa solenne pontificale cantata da Mons. Lino Savan. La "Schola chorum", parrocchiale con gli orfani, diretta dal nostro P. Raimondi, ha eseguito la Messa "Mater Dei" di Campolario. Le feste sono poi continuata fino alla domenica successiva con usate di folklore in piazza.

3 giovani di S. Maria partono in P. Corsa - 16 agosto.

P. Ruffetti Giuseppe arriva dalla Casa dello Studentato di S. Alessio in Roma 18 agosto in l'obbedienza per questa Casa.

Partenza di P. Lupione per Roma per il Convegno Generalizio, passando 21 agosto prima per Como per una visita a quella Casa.

28 agosto: ritorno P. Lupione in aereo.

Capitolo della Casa: Il P. Lupione ha sortato, in occasione del Congresso 1 sett. 1967 Eucaristico diocesano, i religiosi a intunficare la parte Eucaristica richiamando le nostre tradizioni e la nostra missione di educatori. - Si e' passati poi all' accusa della Colpa.

In seguito, chiamati i Chierici e i fratelli laici, P. Lupione ha esposto la grave situazione dell' ordine nostro in seguito ad una buffa perpetuata a danno di molti ordini religiosi dal P. Bossarelli dei Profeti della Missione.

In nomine Sanctissimae Trinitatis
Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen

Anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo,
postidie kalendas mensis Octobris, in ecclesia Sanctae
Mariae in Cassoncello, civitatis Tarvisi.
Ego Iacobi Joseph Mariae Alfani, civitatis Tarvisi, diocesis
Tarvisi, filius Alexandri et Jacobae Nicolini, renovatorum
vota simplicia Temporaria, vobis, profiteor et promitto
Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato
Augustino Patri nostro, beato Hieronymo Apostolico
Ordinis nostri Fundatori, totaque Curiae coelesti et
tibi Admodum Reverendo Patri Domino Joanni Verini
in hac parte specialiter delegato a Reverendissimo Patre
nostro Joanne Brusca Praeposito generali et successoribus
illis canonice electis, ad annulum Obedientiam, castitatem
et paupertatem: hoc est in communi vivere secundum
regulam Sancti Augustini Patris nostri, iuxta
Constitutiones dicti Ordinis factas seu faciendas.
Sic me Deus adiudet et haec sancti Dei Evangelia.

Hanc Temporariam mei oblationem accipiat omnipotens et
misericors Deus, mihiq[ue] pro sua benignitate concedat,
ut cum Eo coniungere valeam.

Ego Iacobi Mariae Alfani scripsi et propria manu
subscripsi et ore proprio pronuntiavi.

P. Joannes Verini scs.

Handwritten notes in a bracketed structure:
} Mambroes beefbelets 'e r.
} D. H. Mambroes

Capitolo della Casa.

10 settembre

Si è radunato il capitolo della Casa per i seg. argomenti:

1. Si è parlato della prossima giornata dell'Anniatale, prevedendo una preparazione eucaristica, adorazione al matris e alle sue.
2. Riprese la questione dell'organo, non si conclude nulla, anzi fu discussione avvenuta sulla stampa circa l'organo Hammond, giustamente messo in uso alla nostra Banca della ditta Marton.
3. Si deliberò di allungare lo studio dei Probandi in rapporto della parte di musica.
4. Si ammettono al noviziato i giovani Fauchelli Giovanni e Lorenzo Netto.
5. Si dà lettura d'una circolare del Delegato Provinciale per la elezione d'un rappresentante alla Casa per l'adunanza Provinciale per l'elezione dei due consiglieri Provinciali e dell'Elemos. Prov. P. Superiore è uscito e come rappresentante è stato eletto P. Antonio Raimondi.

15 settembre

Giornata dell'Anniatale: Per la seconda volta si è celebrata questa commemorativa giornata, resa più solenne per la conclusione del Congresso Eucaristico. Interventi circa 300 annuati da tutta la Diocesi e un gruppo (120) di soldati ricoverati nell'ospedale Militare. S. E. il Vescovo ha celebrato la S. Messa; dopo una orazione agli annuati in abiti militari, c'è stata in chiesa la benedizione eucaristica.

Arrivo di P. Lissa in chierichiale. - Arriva anche P. Lissa per un periodo di vacanza.

17 sett.

Partenza di P. Superiore: Parte P. Superiore con P. Raimondi per prendere l'adunanza provinciale tenutasi al Coll. Gallo il giorno 18: vengono eletti come consiglieri i M. R. P. Pietro Lorenzetti e Bernardo Vassini, come elemos. il R. P. Pietro Baenna.

Ritorna il giorno 19 sett. il P. Superiore con P. Raimondi.

Ritorno dei Probandi: Si chiude la 20 sett.

Colonia di Buero ed ritorno degli orfani e dei Probandi.

21 sett.

Congresso Eucaristico: Chiusura solennissima del Congresso Eucaristico

Diocesano: Tutti i religiosi sono intervenuti alle varie manifestazioni fatte durante la settimana, specialmente alla Giornata del Clero, e alla Proamina finale conclusa nella Piazza del frano, centro della nostra Parrocchia.

22 sett.

Partenza di P. Lissa e P. Canne: P. Lissa ritorna a Imperia; P. Canne lascia questa casa per Corbetta ove è destinato per ottidienza quale direttore di quel Probando. Parte pure per Buero il chierico R. Giuseppe.

Arrivo di P. Piarro: P. Piarro parte per Rosarno per esami spirituali.

Pellegrinaggi: Arrivano oggi (22 sett.) pellegrini della Parrocchia di S. Giuseppe, guidati dal Piarro. Il 8 sett. erano venuti quelli di Cendon.

28 sett.

Madonna degli Orfani: Preparato da un triduo, si è celebrato il 25^{ma} ed il 25^{ma} del P. Superiore P. Piarro e la festa della Madonna degli Orfani. Messa solenne alle ore 8 in discorso di Mons. Schiavone; omaggio dell'A.C. in parole del P. Superiore; fabbricazione della famiglia religiosa con lettura del telegramma del S. Padre, del P. mo P. Generale, di S. E. Mons. Vescovo e di altri; a sera battimento nella sala parrocchiale.

29 sett.

Partenza del P. Superiore per Genova e Como.

P. Giovanni Orsato è ricoverato all'ospedale per un intervento chirurgico.

1 Ottobre

Partenza definitiva di P. Antonio Raimondi per la Casa del suo Congresso di Como.

Ritorno di P. Superiore - Il Ch. Steloni unisce il 2 ottobre
Professione semplice: cf. atto alcuni fogli più dietro.

7 ottobre

P. Filippetto parte per Milano per sostenere 2 esami all'Università Cattolica
Accompagna a Como 3 postulanti.

10 ottobre

Scudi postulanti: Hanno inizio le scude dei Postulanti, con orario 2-3
dopo nei giorni giorni.

11 ottobre -

P. Filippetto ritorna. - 13 ottobre: Arriva il Clerico Enzo dallo Studentato di Collette

15 ottobre

Capitolo della Casa, ove si tratta:

1. Promozione al Suddiaconato dei due Clerici Bergamaschi Marallo,
Berardi Antonio. La votazione è unanime.
2. Elezione del P. Attuario, che, su proposta del P. Superiore, risulta
P. Filippetto.
3. Progetti per i festeggiamenti dell'anno vigesimario della
Incoronazione dell'immagine della Madonna Grande. Per
la festa dell'Immacolata si delibera una novena con predicazione
straordinaria e la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo con un
Solenne Pontificale. Si è d'avviso di mandare i maggiori festeggia-
menti alla fine del mese di Maggio e di considerare la solennità
dell'Immacolata come apertura dell'anno vigesimario.

Esercizi Clerici: in serata i due Clerici di cui sopra iniziano gli esercizi
spirituali.

21 ottobre

Giuramenti Clerici: Alla fine degli esercizi i due Clerici hanno fatto sulle
mani del P. Superiore i prescritti giuramenti.

24 ottobre

Capitolo della Casa P. Superiore raduna tutti i religiosi della Casa e dell'Orto
Colpa nostro per l'accusa della colpa. Mancante P. Cappelletti, impegnato

P. Superiore, osservando che ormai è incominciata l'attività
regolare di tutti, tratta del voto di obbedienza, esortando
tutti alla pratica di questa virtù, che è fondamento della
vita religiosa. Si passa poi all'accusa della colpa.

27 ottobre

Lavori per il Patronato Hanno inizio oggi i lavori per la sistemazione di due
aula nel porticato adiacente alla Basilica: tutto per le
Opere parrocchiali di Bologna Ortiana, Patronato, A. C.

28 ottobre

Ordinazioni S. E. Mons. Vescovo nella nostra Basilica alle ore 7 ordina
un diacono e 3 suddiaconi, tra i quali i due nostri
Clerici Berardi Antonio e Bergamaschi Marallo. I seminaristi
Veduggi disassergono servizio e canto.

3 novembre

S. Caterina Nel Convento di S. Caterina, nonostante che tutto sia ancora
indeciso, i Padri Terziti dimorano già da molto tempo;
S. E. il Vescovo e il Clero cattolico sono molto contrari e
disgustati. - Nella giornata odierna aprono al culto anche
la Chiesa, mettendo, davanti all'immagine della Madonna,
un estratto del "Gazzettino", che tratta la dibattuta questione
in loro favore. I Terziti insistono con un metodo che, almeno all'apparenza,
non può essere approvato.

6 novembre

Caso di Morale I Padri si radunano per la soluzione del caso di Morale.
e Capitolo della Casa In seguito P. Superiore comunica una circolare del Re. no
P. Generale su voci corse circa una proposta incompetente
del Consiglio Generale per l'elezione dei Delegati Provinciali
e del Procuratore Generale; P. Superiore afferra l'occasione di
limiti voci qui un suo mai stata sollevata.
La stessa lettera a una seconda lettera del P. Generale (Prot. n.
502 H/1) sulla riduzione delle S. Messe e disposizioni morali.
Finalmente P. Superiore raggruppa i Religiosi sul terreno P. =

francese della Casa e dell'orfanotrofo. È stato giudicato soddisfacente, parte si prevede per la fine del mese prossimo il pagamento delle maggiori spese rimaste all'incasso.

7 novembre

Morte di P. Superiori si apprende da comunicazione del Rev. P. General il decesso del P. Superiore P. Giuseppe Russo, avvenuto a Comayagua (Honduras) dove era Superiori il 3 c.m. - Alla sua di è detto l'Ufficio.

10 nov.

Partenza di P. Superiori parte per una breve visita alle case di Lombardia - Ritorno il giorno 14 nov.

24 novembre

Capitolo della Casa P. Superiori raduna i Padri della Casa per i seguenti argomenti:

1. Spese rimaste nei lavori del Patronato. Si decide di liquidare la cassa - patronato e ripartirla tutta nell'amministrazione della Chiesa. L'amministrazione della Chiesa, come pratica comune è già stato fatto nel passato, franchie le spese più grosse delle opere parrocchiali; mentre il Parroco provvede alle ordinarie.

2. Annunzio di S. Bernardi e S. Berenò al diaconato: la diaconia ai loro proposte o accettata dopo alcuni ritardi.

3. P. Superiori prende personalmente l'incarico delle lampade dei padri viventi e associazioni limitate.

17-20 novembre

P. Censato in famiglia: In questi giorni P. Censato ha fatto una breve visita in famiglia.

30 nov. - 8 dicembre

Inmacolata: Come era stato deciso, la festa dell'Inmacolata assunse particolare solennità come apertura dell'anno 50^{mo} dell'Incoronazione. La cittadina fu richiamata da un vasto manifesto

e dalla stampa cittadina (fascicolo 4 dic. - Vite di Popolo del 30 nov. - Avvenire d'Italia). Il concorso è stato soddisfacente. La novena fu predicata da P. Enrico Cucchiaroni, priore dei Conventi di S. Giovanni e Paolo in Venezia; argomenti vari (fede, speranza, carità, famiglia, eucaristia, sacerdozio).

Alla vigilia Vespri solenni.

Alla festa, ore 8 S. Messa in Comunione generale celebrata dal P. Parroco nel 5° anniversario della sua entrata. Benedizione delle Tesse di A.C. - Alle ore 10 solenne Pontificale di S.E. Mons. Vesco. Nel discorso ebbe parole benedite per i PP. Bernardi e ripercorse la storia dell'Incoronazione, esortando i fedeli alla devozione alla Madonna seguendo gli esempi dei nostri padri. La Scuola cantorum (orfan, profani, parrochiani) eseguì la 2^a Pontificale del Perosi e l'Inno Maria di Emma a 4 v.d.: tintore P. Ugo Medinari.

Alle ore 15 omaggio floreale dei bambini all'Inmacolata; funzione commovente, concorso costante.

Ore 18 Vespri pontificali di Mons. Vicario Generale Clemente, Panizzone, rinnovazione della parrocchia alla Madonna, Benedizione Eucaristica.

Predicazione Nel complesso la solennità è riuscita bene. - Durante la novena, del P. Superiori P. Superiori predicò nella Chiesa di S. Francesco.

11 dicembre

Partenza di P. Sup. P. Superiori parte per Como per una vacanza ha il Priore del Crocifisso e il Sordato (case di tolleranza).

13 dicembre

Ritorno di P. Superiori: P. Superiori ritorna.

15 dicembre

Novena e festa In Chiesa si inizia oggi solennemente la tradizionale del S. Natale Novena di Natale. Predica il P. Corrado dei Carmelitani. Concorso costante. Cantano i nostri Profandi.

Alla Vigilia di Natale, per antichissimo Pontefice, S. Messa
alle ore 18: celebrata Mons. Cuzzato, Arciprete del Duomo.

Venne esposta in accompagnamento d'archi la 2^a Pontificia:
canto del Rossi; Exultate finché del Viadana, Vertum caso
del Capacci: tutto sotto la direzione del P. Ugo Mercuri.

Prima della S. Messa la caratteristica processione di bambini per
portare la statua di Gesù Bambino. Dopo, l'inaugurazione
del Presbitero, all'esito del P. Parroco coll'arcidiacono Fr. Ciani e
di altri: uno dei migliori della città.

Grande concorso di gente alle funzioni e alle confessioni.

30 dicembre

Ritiro d'Orbani e i Chierici oggi fanno ritiro; i Padri sono
occupati nelle Confessioni.

Alle 12 in Chiesa le Orazioni di ringraziamento.

30 novembre (venerdì)

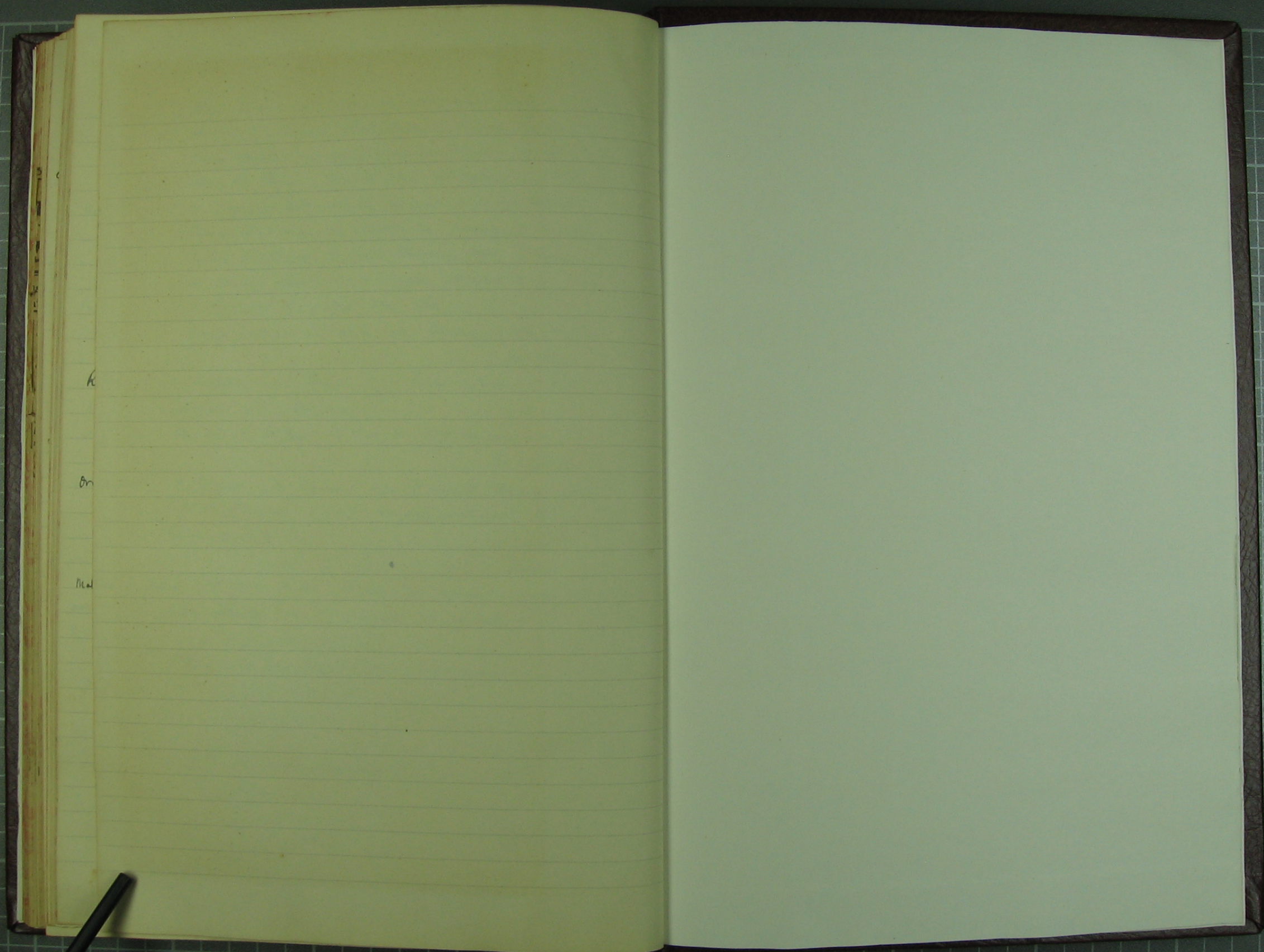
Ordinazione di Berzetti e di Brandi, dopo i prescritti esercizi spirituali
fatti in Luminare vescovile, vengono ordinati Diaconi nella
Chiesa di S. Nicolo.

Dicembre

Malattia Fr. Atalini: Il Ch. Atalini ricade, in seguito a qualche infirmità,
nella pleurite ed è ricoverato all'ospedale.

- Laus Deo, B.M. Virginis, S. Hieronymo -

F. Giovanni Vecini
Seq.



K

on

the



